



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità

LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 50 - lunedì 20 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Cornacchione-Napoleone manifesta tutta la sua ammirazione per Silvio Berlusconi. A un certo punto**



**tira fuori un bigliettino dalla manica. «Che cos'è?» gli chiede Fabio Fazio. «È un sondaggio americano»**

**risponde Napoleone. «E cosa dice?» «Che a Waterloo vinceremo noi».**

Che tempo che fa, Rai 3, domenica sera, 19 febbraio

## Caso Calderoli, rissa Berlusconi-Lega In Libia scontri, violenze e saccheggi

**LA MINACCIA LEGHISTA** Oggi si riunisce il vertice del Carroccio, il ministro Maroni dice: «Potremmo lasciare la maggioranza». Sotto accusa il premier per l'allontanamento del ministro delle Riforme e le pressioni esercitate all'interno della Lega. Ma il presidente del Consiglio assicura: «Ho agito in accordo con Bossi». Intanto a Bengasi le violenze scatenate dalla protesta contro la provocazione di Calderoli hanno una coda drammatica: incidenti e saccheggi durante i funerali delle undici vittime di venerdì scorso. Nuovo attacco al consolato italiano

alle pagine 2, 3, 4 e 6

Commenti **IU**  
Centrosinistra

CHI SI FA DEL MALE

NANDO DALLA CHIESA

Venghino, venghino, signori. Si accomodino alla grande fiera delle vanità. No, non quella delle balordaggini padane capaci di incendiare mezzo mondo contro l'Italia. Non quella dell'osteria di lotta e di governo che - per fortuna - autorizza comunque l'Unione a garantire «più serietà» agli italiani. Venghino piuttosto alla fiera concorrente. Guardino e stupiscano davanti alla varietà equatoriale delle specie e soprattutto delle più preziose, quelle in estinzione. Si lustrino gli occhi alla vista dei numeri strepitosi del mangiafuoco e del fachiro. Tendano le orecchie al verso della civetta, ascoltino il canto della danzatrice circassa, la parola in musica che non conosce né regole né spartito d'orchestra. Qui è il grande circo del centrosinistra che ambisce al governo del Paese.

segue a pagina 24

Noi & Loro

LA P2 SPIEGATA AI RAGAZZI

MAURIZIO CHERICI

Mentre raccoglievo l'angoscia di vecchi testimoni impauriti dalla dottrina P2 nei programmi Casa della Libertà, l'alluvione Berlusconi declamava in ogni radio, giornale e Tv ciò che ha in mente di fare se gli italiani («che mi devono gratitudine») lo incoraggeranno a ripulire gli angoli sporchi d'Italia. Angoli rossi, maledetti comunisti. Cancellare le par condicio liberticide, riscrivere la Costituzione che impedisce al capo del governo di sciogliere il Parlamento, soprattutto difesa del solco tracciato con le antenne «fino a quando non avrò riformato l'assetto della magistratura»: accucciare i giudici sotto lo stivale politico. Disegna un futuro che nemmeno nelle virgole è diverso dal Piano Rinascita di Licio Gelli.

segue a pagina 25

**Europea**  
Oggi con l'Unità il mensile con notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee

**Staino**

**LA T-SHIRT IN TV**

**Accuse a Mimun «Perché non ha evitato la gaffe?»**

«Se il Dopo Tg1, con l'esibizione della t-shirt di Calderoli, era registrato, perché Mimun non ha evitato la gaffe?» La domanda è rivolta da alcuni parlamentari del centrosinistra al presidente della Rai e al presidente della commissione di vigilanza. Il direttore del Tg1 è sotto accusa anche per il ritardo con cui è stata data la notizia dell'assalto al consolato di Bengasi, senza definire adeguatamente i contorni politici.

Lombardo a pagina 4



Un fermo immagine dal TG1 del consolato italiano a Bengasi in fiamme venerdì scorso. Foto Ansa

## Commerciante spara e uccide ladro di piante Ai poliziotti dice: «La legge me lo consente»

**TRE FUCILATE** e un ragazzo di 28 anni ha perso la vita per alcune palme nane che voleva rubare. A stroncare la sua vita un tabaccaio di Eboli. Arrestato ha invocato la nuova legge sulla legittima difesa. L'avvocato Pisapia: «Creato un clima da Far West»

Solani a pagina 8

**AVIARIA**  
Anatra infetta trovata morta sul Trasimeno

Iervasi a pagina 10

**SANREMO**  
Schwarzenegger al Festival? Coro di proteste

Brunelli a pagina 15

**PALESTINA**  
Israele taglia i fondi: «L'Anp è terrorista»

De Giovannangeli a pagina 7

**Il libro**  
**IL SENSO DELLA GIUSTIZIA**  
LUCIANO VIOLANTE

Nei burrascosi rapporti che intercorrono oggi tra le due coalizioni, la Casa delle Libertà accusa l'Unione di giustizialismo mentre l'Unione accusa di illegalismo la Casa delle Libertà. Il Centrosinistra si difende sostenendo di ispirarsi al puro principio di tutela della legalità. Il Centrodestra ribadisce che le proprie posizioni sono ispirate dall'esigenza di tutelare i singoli di fronte ai possibili soprusi della magistratura.

segue a pagina 24

**Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.**

**GreenPoint FORUS**  
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

**OLIMPIADI DI TORINO**  
Superstaffetta azzurra Dal fondo il terzo oro

Ferrucci a pagina 11

**CAMPIONATO DI CALCIO**  
Totti ko: fermo 2 mesi Mondiali a rischio

a pagina 14

**torna il grande teatro di Dario Fo Franca Rame**

**Sesso? Grazie, tanto per gradire**

in videocassetta dal 22 febbraio in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**8,90 euro in più**

**L'Unità**

L'ambasciatore Trupiano ieri ha confermato le notizie di violenze nel centro della città

Timori per la comunità italiana in Libia  
La Farnesina: per ora nessuna minaccia

# Bengasi, scontri e saccheggi nel giorno del lutto

Scoppiano disordini ai funerali delle undici vittime della strage di venerdì  
Paura per gli italiani, assaltato ancora il consolato: «Manifestanti entrati nelle stanze vuote»

di Toni Fontana

**A BENGASI** la rivolta dilaga e si estende contro obiettivi libici e non solo il consolato italiano, nuovamente assaltato ieri. Per tutta la giornata di ieri il black out imposto dal regime non ha fatto filtrare notizie su quel che accadeva in Cirenaica, ma in serata l'amba-

sciato d'Italia a Tripoli, Francesco Paolo Trupiano, ha confermato che a Bengasi «sono in corso violenti scontri in tutta la città e specialmente nelle zone centrali». Il diplomatico non ha confermato il nuovo assalto al consolato nel quale non vi è più nessuno. Pare tuttavia che «alcune decine di manifestanti» non solo siano riusciti a raggiungere la sede diplomatica, ma anche a penetrare all'interno

Poche le notizie confermate dalla Cirenaica il regime impone il black out

minacce rivolte a cittadini italiani, anche se nella nostra comunità vi è una comprensibile preoccupazione per l'evoluzione degli avvenimenti». L'ambasciatore d'Italia ha reso noto che è stato predisposto un piano per trasferire a Tripoli i connazionali che lo richiedono. Il console generale Giovanni Pirrello, che da venerdì si è trasferito con alcuni impiegati in un edificio protetto dalla polizia, si trova ancora a Bengasi anche per accogliere eventuali richieste di aiuto. Nel corso dei collegamenti con i telegiornali della Rai i diplomatici italiani, pur confermando che non vi sono segnalazioni di minacce specifiche, hanno tuttavia aggiunto che «per ora» non vi sono rischi evidenti per gli italiani in Libia facendo in tal modo intendere che le previsioni su quel che potrebbe accadere sono alquanto incerte. L'ambasciatore Trupiano ha inoltre detto di aver avuto ieri un «cordiale colloquio» con il primo ministro libico che ha garantito l'impegno a tutelare la sicurezza dei nostri connazionali.



Un'immagine proveniente dalla tv libica, trasmessa stasera da Sky Tg24 a commento della notizia dei funerali delle undici vittime Foto Ansa

## VIGNETTE

In sole due settimane più di 40 morti nel mondo

**Ventisei morti** tra venerdì e sabato in Libia e Nigeria, 44 il totale delle vittime accertate nelle ultime due settimane. Manifestazioni, scontri, assalti alle ambasciate europee ma anche in termini di vite umane è pesante il bilancio dei disordini esplosi in vari Paesi islamici in seguito alla pubblicazione delle vignette su Maometto su un giornale danese. I disegni sono stati pubblicati a settembre e poi ripresi da vari organi di stampa europei. Ecco un sintetico riepilogo.

### 6-12 febbraio. Afghanistan:

12 morti in varie località del Paese negli scontri tra manifestanti e forze di sicurezza. Sono le prime vittime della guerra delle vignette già cominciata qualche giorno prima nei Territori palestinesi con la cacciata degli osservatori europei.

### 13-18 febbraio. Pakistan:

5 manifestanti uccisi in diverse città del Paese in scontri con la polizia.

### 17 febbraio. Libia:

11 dimostranti morti nella città di Bengasi durante l'assalto al consolato italiano.

### 18 febbraio. Nigeria:

16 persone, in massima parte cristiani, uccise nel nord del Paese in cruenti disordini. Negozi ed edifici pubblici sono stati presi d'assalto e almeno 15 chiese date alle fiamme. Alcuni fedeli sarebbero stati uccisi mentre pregavano, altri cristiani sarebbero stati linciati in strada.

provocando danni e distruggendo mobili e arredo. Se ciò corrisponde al vero (ma non vi sono conferme ufficiali in tal senso) è lecito supporre che la polizia libica che, in forze, presidiava la zona non riesce a contenere la protesta. Secondo il racconto del primo segretario dell'ambasciata d'Italia Domenico Bellantoni i disordini, annunciati e attesi, sono scoppiati quando hanno avuto inizio i funerali delle undici vittime dei disordini scoppiati venerdì scorso. La forza della sicurezza hanno affrontato la folla inferocita dapprima lungo la strada che collega l'ospedale al cimitero e quindi nelle zone centrali nelle quali - ha detto il diplomatico - «vi sono stati saccheggi» che hanno interessato anche edifici pubblici, come ad esempio quello che ospita gli uffici della previdenza sociale. Ciò alimenta fortemente il sospetto che la ribellione di Bengasi, scatenata dall'esibizione televisiva dell'ormai ex-ministro Calderoli, sia sfuggita di mano al regime che, nelle prime ore, ha cercato di cavalcarla eleggendo al rango di «martiri» le vittime della repressione poliziesca. Alcune fonti sostengono che alla guida delle ribellioni vi sono estremisti islamici e militanti delle organizzazioni integraliste contro le quali Gheddafi ha scatenato negli anni 90 una durissima repressione. Di certo la Cirenaica è stata ed è la base delle organizzazioni più radicali, bandite dal regime di Tripoli.

Sui fatti di Bengasi non si sa tuttavia molto. La televisione libica ha continuato nella giornata di ieri a trasmettere immagini che si riferivano ai fatti accaduti venerdì e lo speaker ha ricordato nuovamente il siluramento del ministro dell'Interno. Nulla di nulla invece su quanto è accaduto ieri. Le fonti diplomatiche italiane hanno tuttavia in parte colmato l'assenza di notizie ed appare dunque certo che la ribellione è ancora in corso. Il dilagare della violenza accresce i timori per gli italiani, circa mille, che vivono in Libia. Un'ottantina di connazionali si trova in Cirenaica, alcuni vivono o in luoghi periferici e non a Bengasi. A Roma la Farnesina ha licenziato una nota dai toni rassicuranti; vi si legge che «nessuno per il momento è risultato essere in pericolo, non si ha notizie di

## L'INTERVISTA ANGELO DEL BOCA

Lo storico: «Troppe promesse non mantenute. Resta irrisolto il nodo delle responsabilità storiche del nostro Paese»

# «Berlusconi mente, tra Italia e Libia rapporti freddi»

di Gabriel Bertinetto

Lo storico Angelo Del Boca smonta il luogo comune della propaganda berlusconiana sui presunti ottimi rapporti italo-libici. Al contrario essi sono come minimo «freddi», nonostante il nostro governo usi sovente l'argomento delle iniziative bilaterali contro l'immigrazione clandestina per dimostrare che ci sia collaborazione. Se siamo a questo punto, secondo lo storico, è perché abbiamo mancato di parola, e perché non ci decidiamo ad affrontare il nodo delle nostre responsabilità storiche verso la Libia.

**Professor Del Boca, Berlusconi si affanna a dire che con Tripoli è tutto chiarito, i rapporti restano amichevoli. Ma è davvero così?**

«I viaggi di Berlusconi e quelli ancora più numerosi di Pisanu lascerebbero immaginare il contrario, ma in realtà i rapporti tra i due governi sono molto freddi da almeno due anni. Tant'è vero che la Libia non ha ancora nominato il suo ambasciatore a Roma. Perché questa freddezza? Perché ancora una volta l'Italia non mantiene le promesse. Nella tanto sbandierata cooperazione per fermare i

flussi di immigrazione dall'Africa, Roma ha mancato di fornire a Tripoli ciò che era stato concordato, e cioè le motovedette per pattugliare il canale di Sicilia e i radar per monitorare i movimenti dal Mali e dal Ciad. Si fanno tante chiacchiere, ma le navi cariche di disperati continuano ad arrivare. Sorvoliamo poi sulle condizioni di vita dei fuggiaschi reclusi alla Libia nei campi in cui vengono internati».

**Dunque la vicenda Calderoli avrà degli strascichi?**

«Temo di sì. Vedo che il figlio di Gheddafi, che ormai agisce come se fosse il vero ministro degli Esteri, se non il successore designato ai vertici del regime, sottolinea che le dimissioni di Calderoli non bastano. Ci vogliono delle scuse. E non vedo alcun tentativo di scusarsi da parte di Berlusconi. Anzi, se non era per le insistenze di Ciampi, forse il ministro leghista sarebbe ancora al suo posto».

**La fine dell'embargo e il ristabilimento delle relazioni con gli Usa hanno coinciso con l'avvio di un processo di democratizzazione in**

**Libia?**

«Non mi sembra ci siano stati cambiamenti significativi, a parte la scarcerazione di qualche oppositore. Sul terreno economico sì, qualche apertura al mercato si è vista, qualche ammodernamento. Sul terreno delle libertà non direi. Anche se è significativa la sempre più marcata presenza politica del figlio di Gheddafi. Un personaggio che già qualche anno fa ammise che in patria non c'era democrazia, ma aggiunse: siamo su quella strada».

**Abbiamo almeno buoni rapporti economici con la Libia?**

«Guardi, un tempo facevano affari soprattutto in campo militare con l'Urss. Oggi in Libia sono arrivati un po' tutti,

«Tripoli non ha ancora nominato il suo ambasciatore a Roma. Il figlio di Gheddafi ora vuole scuse vere»

inglesi, francesi. Quanto all'Italia, 40 aziende erano e 40 sono rimaste. Con il governo Berlusconi gli affari non hanno ricevuto alcun impulso. Nessuna delle nuove concessioni petrolifere è toccata all'Eni. Quanto al gasdotto, è un'opera che risale a molti anni fa».

**Tra le promesse non mantenute, una riguarda un famoso ospedale...**

«... Che negli anni ottanta Andreotti offrì come risarcimento per le vittime e i danni di guerra, ed aspetta ancora di essere costruito. D'altronde fin dall'inizio le posizioni erano lontane: i libici chiedevano 1200 posti letto, gli italiani rispondevano con 100. Tra l'altro quello che veniva presentato come un dono, era in realtà un obbligo contratto già con re Idris nel 1956, come risulta da un documento mostrato da un ex-ambasciatore italiano. Ma Berlusconi l'anno scorso va a Tripoli e ricicla la storia dell'ospedale in regalo. A quel punto Gheddafi rilancia con la richiesta di una strada litoranea di duemila chilometri dal confine tunisino a quello egiziano. Poi consegna al nostro premier un oggetto assai particolare: un moschetto italiano. Qualcuno si illuse o finse di credere ad un omaggio. Invece era uno

sfregio: ricordatevi di tutti i libici uccisi dagli italiani con quest'arma. Perché il vero problema dei rapporti fra i due Paesi sono le ferite aperte dall'occupazione coloniale. L'Italia continua ad evadere la richiesta di scuse ufficiali per i centomila libici uccisi dal 1911 sino al 1943. Un libico su 8 morì per difendere il proprio paese contro gli italiani e noi continuiamo a dimenticare. A quei centomila Gheddafi ha dedicato un museo con le foto dei morti, le loro generalità, le testimonianze orali dei familiari sopravvissuti registrate su nastro. L'unico statista italiano che abbia fatto un passo in direzione delle scuse fu D'Alema, durante la passata legislatura, quando definì «martiri» i libici ricordati nel monumento ai caduti. Ma fu una frase isolata captata durante la visita, senza carattere ufficiale. Questo sarebbe il momento, se avessimo gente seria al governo, di porgere alla Libia delle scuse per le follie di Calderoli e della Lega, ma anche per affrontare l'insieme delle questioni lasciate irrisolte. Sono convinto che per Gheddafi le scuse per i lutti provocati dal colonialismo italiano siano più importanti che non la strada litoranea».

# Coprifuoco in Nigeria dopo la strage di cristiani, in Pakistan chiese assaltate

Tra le vittime di sabato scorso ci sarebbe anche un prete. La voce di un Corano profanato scatena la rivolta in una città pakistana

**TENSIONE A MAIDUGURI**, la città della Nigeria dove sabato sedici cristiani sono stati trucidati da una folla inferocita di militanti islamici, che erano scesi nelle strade per protestare contro le ormai famose vignette satiriche pubblicate da un giornale danese, e giudicate offensive nei confronti del profeta Maometto. Le autorità hanno imposto il coprifuoco per impedire il ripetersi delle violenze. «Oggi la città è calma, e chi si è voluto recare nei luoghi di culto ha potuto farlo senza essere aggredito o intormentito da nessuno», ha dichiarato il portavoce governativo Usman Chiroma. I 130 milioni di abitanti circa della Nigeria sono per metà cristiani e per metà musulmani. Ma nel nord questi ultimi sono la

maggioranza e nei dodici stati settentrionali vige la Sharia. Scontri a carattere interconfessionale si ripetono ormai da cinque anni ed hanno provocato già migliaia di morti. La manifestazione di Maiduguri era iniziata in modo pacifico, ma è degenerata quando le forze di sicurezza sono intervenute con i lacrimogeni. I tremila dimostranti anziché disperdersi si sono scatenati contro negozi, edifici pubblici e almeno 11 chiese. Alcuni fedeli sarebbero stati uccisi mentre pregavano nei templi, altri linciati all'esterno. A quanto pare, fra le vittime anche tre bambini e un prete. Altre manifestazioni si sono svolte a Kastina, dove la folla protestava anche contro il progetto di riforma costituzionale del presidente Olusegun Obasanjo. A Maiduguri e Kastina la polizia ha arrestato in totale circa

220 persone. Proteste contro le caricature di Maometto si sono svolte ieri in diversi Paesi di religione islamica. In Pakistan è bastato si diffondesse la voce che un ragazzo cristiano aveva profanato il Corano, gettando alcune pagine del libro sacro tra i rifiuti, perché gruppi di persone inferocite assaltassero due chiese a Sukkur, nel sud del Paese. Centinaia di esagitati hanno improvvisato blocchi stradali dando fuoco ai copertoni e hanno tentato di incendiare i due templi prima che l'intervento delle forze di sicurezza li costringesse a disperdersi. Nonostante il divieto imposto dalle autorità pakistane, dopo che le proteste dei giorni scorsi avevano provocato cinque vittime, un migliaio di militanti islamici si sono radunati nella capitale Islamabad per protestare nuovamente per le vignette su

Maometto. In Indonesia centinaia di manifestanti si sono radunati davanti all'ambasciata americana a Jakarta, tentando di fare irruzione nel compound e mandando in frantumi diverse finestre. Molte le persone rimaste ferite. La folla ha mostrato uno striscione su cui campeggiava la scritta «Siamo pronti ad attaccare i nemici del profeta», ed ha bruciato una bandiera americana e un ritratto del presidente Bush. «Vogliamo distruggere l'Islam con la scusa del terrorismo -ha affermato al microfono uno dei dimostranti- e tutto questo è architettato dagli Usa». E ancora: «Stiamo combattendo con fierezza gli Stati Uniti e la Danimarca». Imponente il raduno di militanti integralisti a Istanbul. Decine di migliaia hanno riempito una grande piazza della città turca rispondendo all'appello del Partito isla-

mico della felicità, una delle tante formazioni politiche turche non più rappresentate in Parlamento dopo il terremoto elettorale del 2002 che ha salvato solo due partiti: l'islamico-moderato Akp (al governo) e il laico-progressista Partito repubblicano del popolo (all'opposizione). I dimostranti hanno scandito slogan contro la Danimarca, Israele, gli Stati Uniti e l'Unione europea, definita un'entità «per così dire libera ma dalle idee limitate». Nel corso della manifestazione, sono stati inoltre dati alle fiamme pupazzi raffiguranti Bush e il premier britannico Tony Blair. Alcuni dimostranti esibivano cartelli su cui erano disegnate una croce, una svastica e la stella di David. Diversi i cori che hanno sollecitato un boicottaggio totale dei prodotti danesi.

Tensione nel centrodestra che lascia intravedere scenari tumultuosi per la Casa delle Libertà

Summit decisivo  
Ma è probabile che prevalga soltanto la volontà di "fare cassa"

Una strategia elettorale col sistema proporzionale  
La delusione di un militante che vede solo promesse

# La Lega minaccia: «Ce ne andiamo»

Dopo le dimissioni da ministro di Calderoli, oggi un consiglio federale, che si prevede infuocato  
Maroni: «Berlusconi ha detto cose che non ci sono piaciute». Ma alla fine la rottura non ci sarà

di Oreste Pivetta / Milano

**KAMIKAZE** Lega di lotta e di governo. Avvicinandosi le elezioni, si riscopre la lotta. Dal governo in quattro e quattro otto se ne è uscito il prestigioso ministro, Roberto Calderoli, quello della maglietta anti-islam in diretta tv. Provocazione calcolata o stupidata come

alcuni l'hanno giudicata. Rischia, nella polemica con la Casa della Libertà e soprattutto contro Forza Italia, la canotta calderoliana di presentarsi come il bel gesto che dice al popolo leghista di che tempra son fatti i suoi condottieri: non hanno paura di niente. Trovando una spalla nel titolo di *Libero*: «Onore al kamikaze padano». Contro, stavolta, il capo di tutti Berlusconi, che cerca la via di fuga: «Tutte le dichiarazioni, a partire dalle dimissioni di Calderoli, sono state concordate e hanno avuto l'approvazione di Bossi».

La storia è raccontata: Calderoli e Le ventilate pressioni della base per uscire dalla maggioranza e la rivendicazione di un'identità offesa

me. A me Berlusconi non ha telefonato». E, per concludere, la minaccia: «Mi è sempre andata stretta la cravatta da ministro a cui ho sempre preferito le braghe corte, per cui tante volte sono stato contestato e quindi... dopo le dimissioni mi sento più leggero». Una rivendicazione nel segno del populismo preministeriale, da prato di Pontida o da marcia sul Po. Questa ricostruzione dei fatti è ovviamente lacunosa, cominciando

Un dibattito in corso da mesi: il timore che le esternazioni del premier erodano la base elettorale



Roberto Calderoli, con il segretario della Lega Umberto Bossi Foto Ap

**GIANLUIGI PARAGONE**

Padania in maglietta bianca: salviamo le nostre radici

**Di Varese**, come la maggioranza dello staff leghista, Gianluigi Paragone è il giovane direttore della *Padania*. Via via ci ha abituato a pagine di grande effetto. Ieri, domenica, uno dei vertici: la prima pagina è in realtà una maglietta bianca, con una sola scritta, «difendiamo le nostre radici». Dalle ascelle partono gli articoli suoi e di Roberto Calderoli, il giorno dopo le dimissioni.

**Come mai, Paragone, un messaggio così esplicito, ma in fondo universale?**

«Perché sono per una società multiculturale, ma è necessario il rispetto di ogni cultura, anche della mia cultura troppo ripetutamente e ambigualmente rimessa ad ogni istante in discussione. Dieci anni fa nessuno si sarebbe sognato di polemizzare contro il nostro crocefisso. Ora succede anche questo. E mi fa piacere chi si esprime per sottolineare il valore civile, oltre che religioso».

**Ma la maglietta con le vignette aveva un senso?**

«Certo è diventata un logo di libertà. Gli incidenti sono avvenuti dopo la pubblicazione delle vignette, ben prima della maglietta e anche dopo le scuse generali: allora la questione è un'altra. Ripeto: non temo il multiculturalismo. Temo che il multiculturalismo mi sottragga però qualcosa. Non sono disposto a pensare a Mulano come a Milanistan o a Torino come Torinistan. Chi arriva in Italia deve sapere che certe regole vanno rispettate».

**Ma la maglietta non denota scarsa sensibilità?**

«Credo che non sia stata opportuna. Ma Calderoli ha fatto la fine del toro...».

Maroni si sono recati l'altra sera a Gemonio per dar conto dell'ultima impresa. Bossi ha ordinato le dimissioni, Maroni se ne è uscito con dichiarazioni non proprio accomodanti. Ancora ieri il ministro, l'ombra di Bossi, l'eterno candidato alla successione, presentando il consiglio federale di domani, ha precisato che non si farà della routine, perché «alla luce di quello che è accaduto e sta accadendo nelle ultime ore, la Lega si porrà delle domande precise visto che non siamo una appendice della Cdl». Quali domande? «La prima è perché Berlusconi venerdì sera abbia immediatamente fatto un collegamento tra i fatti di Bengasi e la maglietta di Calderoli. La sinistra è venuta dopo. E anche ieri, persino dopo le dimissioni di Calderoli, Berlusconi ha detto cose che non ci sono piaciute». Lo ha subito rimbeccato Calderoli: «Vuol farsi il portavoce della Lega e di Bossi. S'aggiunge il giallo: «C'è un altro fatto non bello di cui dovremo discutere: alcuni componenti del nostro consiglio federale mi hanno riferito di aver ricevuto, con loro grande sorpresa, telefonate da Berlusconi, chiedendomi se era accaduto anche a

dall'abbaglio della maglietta. Che c'entra e non c'entra. Più che la maglietta pesa ora, in prossimità del voto, per di più, in parte, proporzionale, la voglia della Lega di mostrarsi, di smarcarsi, di liberarsi dai vincoli d'obbedienza che la malattia di Bossi e il disegno di Berlusconi le hanno imposto. La verità è che se ne parla da mesi: come liberarsi, ma non troppo, dallo scomodo alleato che rischia di mangiare voti su voti. Non è stata gradita ad esempio dai vertici leghisti l'inesauribile comparsata televisiva di Berlusconi, vista come la minaccia costante di erosione di un elettorato in bilico, dopo un quinquennio e nei tempi recenti della malattia di Bossi non certa stimolata da leggi e riforme di cui non ha potuto vedere traccia. Il popolo leghista, ad esempio, di lavoratori, di artigiani, di piccoli imprenditori non ha certo avuto modo di apprezzare le politiche economiche di Berlusconi. In compenso la devoluzione è una chimera. Insomma la delusione mina equilibri precisi. Quindi si capisce l'urgenza della scossa. La maglietta di Calderoli è un pretesto. Si tornerà alla minaccia della rottura. Che non si realizzerà.

## Berlusconi in difesa: tutto concordato con Bossi Ma il ministro dimissionato replica: vuole essere a tutti i costi portavoce della Lega

di Natalia Lombardo / Roma

**LA PRIMA LITE** Non era mai accaduto che Berlusconi dovesse difendersi da un attacco partito dalla Lega,

il suo più fido alleato, in questa legislatura. Ieri il premier ha dovuto precisare al ministro leghista Maroni: «È stato tutto concordato con Bossi», dalle dimissioni di Calderoli all'attribuire all'allora ministro delle Riforme la scintilla che ha fatto esplodere la rivolta a Bengasi. Anche ieri Berlusconi ha chiamato il Senatur: «Da sempre sono il miglior amico della Lega, è stato così e sarà così. L'accordo con Bossi non è in discussione». In ballo c'è il futuro elettorale della Cdl che cerca di non perde-

re l'alleato decisivo per vincere il 9 aprile. La Lega infatti minaccia di andare alle elezioni con un lista autonoma: potrebbe decidere oggi al Consiglio federale. Il Carroccio sta sfruttando al meglio in vista delle elezioni l'effetto «sunami» delle dimissioni di Calderoli e il livore anti-islamico. La Padania punta a farne un «martire», sostenuta da *Libero*: il quotidiano diretto da Vittorio Feltri ieri titolava con «Onore al kamikaze padano».

Maroni nel primo pomeriggio ha sferrato l'attacco: «È stato Berlusconi a far nascere il caso mettendo in relazione gli scontri in Libia con la maglietta di Calderoli» e «l'ha costretto a dimettersi, accusa il ministro del Welfare, «non ci saremmo mai aspettati un

comportamento di questo genere dal Presidente del Consiglio». Berlusconi sbotta dopo qualche ora: «Sono esterrefatto» per le affermazioni di Maroni, del tutto «infondate». Non c'è dichiarazione o decisione «che io abbia assunto, se non in totale e continuaiva sintonia con il leader della Lega Umberto Bossi», dalle dimissioni al «pretesto» delle magliette per la rivolta in Libia. «Paradossale» attribuire a me, con-

**Il premier si dichiara «esterrefatto» per la posizione assunta dal ministro del Welfare**

trattacca Berlusconi, un legame fatto da tutti, diplomazie e agenzie di stampa. Non solo, il premier spiega di aver parlato con tutto il vertice leghista, ma di non aver trovato Maroni. La polemica infiamma la base leghista. Replica Calderoli: «Berlusconi vuol farsi ancora portavoce di Bossi. Ricordo che, quando vuol parlare, Bossi lo fa con la sua voce», e annuncia che lo farà oggi al Consiglio federale «senza anticipazioni o riporti».

Gli alleati della Casa puntavano al recupero (tessitore Tremonti): per Casini è «comprensibile» la reazione ma la «collaborazione con la Lega non è in discussione» dopo cinque anni di governo in cui «abbiamo superato difficoltà forti» (e inghiottito il rosso Devolution...). Il garante è sempre stato Berlusconi, è il casini-pen-

siero che tente ad essere «cinicamente ottimista» per una ricucitura. Domani la capigruppo alla Camera stabilirà quando riferiranno al Parlamento il ministro Pisanu e Fini (mercoledì o giovedì). Il leader di An in queste ore ha lavorato come ministro degli Esteri per ricucire col mondo islamico, ma Fini avverte: «La Lega fa propaganda e pensa di ottenere più voti, ma secondo me sbaglia». Gli alleati lasciano che la Lega coltivi l'«orticello elettorale», ma temono un exploit oggi al Cfin Via Bellerio. Certo se tutti i ministri del Carroccio facessero una sfilata con le magliette made in Calderoli sarebbe un problema... E un gesto eclatante di tutto il partito costringerebbe Udc e An a «prenderne le distanze». Il partito di Fini teme un'emorragia di voti nazionalisti o di ultra cattolici.

## «Onore al kamikaze padano, questo dobbiamo sbattere in faccia agli alleati»

Sulle onde di Radio Padania corrono le voci del «popolo leghista». «Grandissimo Calderoli! Io sono orgoglioso di lui e di Borghesio». «Io conosco gli arabi, sono gentaglia»

di Susanna Ripamonti / Milano

E bravo il Calderoli che è riuscito a resuscitare l'orgoglio nazionale-padano e a ricompattare il popolo leghista, che chatta inferocito e intervenga tra il lamentevole e l'incalzato ai microfoni di Radio Padania. Il conduttore tenta timidamente di rinviare di un giorno il dibattito sul ministro defenestrato, in attesa del Consiglio federale del Carroccio di oggi. Ore 17,30, la linea passa alla rubrica sportiva, ma gli ascoltatori se ne fregano del malleolo infortunato di Totti: vuoi mettere con la frattura che si profila all'orizzonte con quegli «omuncoli» degli alleati di governo, pronti a «calarsi le

braghe» per un tumulto in piazza? Con 11 morti, d'accordo, «ma si sono ammazzati tra di loro» quindi che problema c'è? Adesso conduce Leo Siegel che annusa l'aria e si sintonizza immediatamente col suo pubblico, si sa mai che gli calino gli indici di ascolto: «È vergognoso che si debba battere in ritirata per una battuta che ha suscitato un pandemonio. Non so quali conseguenze avrà questa decisione, ma qualcuno se ne pentirà. Ci sono altri, in condizioni ben peggiori, che avrebbero dovuto dimettersi da tempo e non lo hanno fatto». Telefonata in linea, voce di donna

anzianotta: «Sono con Calderoli, è inutile dirlo, perché sono convinta che queste teste di cavolo fiorito non hanno capito niente e stanno andando contro la loro cittadinanza, se ne pentiranno». Dopo Cassandra parla un'altra scura che spara a zero sugli alleati di governo: «Li ho sentiti ieri, in un dibattito alla "Sette", con quel furbetto del quartierino di Follini che diceva che "sono cose da trogloditi". E l'inquisito Alemanno che gli andava dietro. Capito cosa siamo noi? Dei trogloditi. Come si fa, per quanto stomaco si abbia, ad andare avanti insieme a questa gente?». «Parole sante! - commenta Olimpia, abituè dei microfoni aperti

di Radio Padania -. Oggi ho comprato "Libero" e mi ha riempito il cuore quella prima pagina che ho deciso di conservare: "Onore al kamikaze padano", ben detto. Una prima pagina da sbattere in faccia soprattutto agli alleati». Il conduttore gongola, è d'accordo. Altroché se è d'accordo: la stampa è con loro e se i dibattiti televisivi «fanno venire il mal di stomaco» tocca rassegnarsi: «raggio d'asino non giunge al cielo». «Libero» deve aver fatto il pieno ieri, tra il pubblico leghista. Anche Carla «se lo conserva in borsetta, sempre a portata di mano», assieme all'editoriale del direttore della Padania Gianluigi Paragone. Cita: «Abbiamo un bel di

sfendere la nostra identità, quando ciò che ci manca è la dignità». «Sì, sì, leggi ancora» supplica il supplice Siegel e parte il replay. Più sanguigno un tale che alla notizia delle dimissioni di Calderoli voleva «far fibrillare la casa dal nervoso». Ma le vere passionarie sono le donne: «Padania, sveglia! Forza Calderoli! Mettiamo le bandiere fuori dalla finestra come ho fatto io, la sinistra non riuscirà mai a scalzarci, perché noi abbiamo la fede». E alla fede leghista si riallaccia Siegel che dice, ecumenico, che al Consiglio Federale «deciderà Bossi quello che si deve fare e sarà la cosa migliore». Cos'è mai il centralismo democratico rispetto

a questa insuperabile concezione della democrazia? Una militante di Bergamo è sconcertata, «un'amarezza incredibile» ma scoppia a piangere e chiude singhiozzando uno strugente «Buona Padania». Enrico è l'unico che dice: «Solidarietà a Calderoli, ma non dovete uscire dalla Casa delle libertà perché se no le elezioni sono fregate». (Però da del "voi", forse non è un leghista).

Claudio da Savino esplose in un «Grandissimo Calderoli! Io sono orgoglioso di lui e di Borghesio». E quasi citando i suoi idoli avverte: «A quelli che dicono che Calderoli ha contribuito alla morte di 11 persone voglio dire che quelli (gli islamici, gli alleati, la sinistra? ndr) vogliono trovare il modo di tagliarci la gola». Sandro il bergamasco si addentra in una sottile analisi politico-etnografica: «Io ho lavorato nei paesi arabi, so com'è questa gentaglia, che non ha voglia di far niente. Là c'è la dittatura, gli passano una micchetta al giorno e loro vivono a sbafò». Per fortuna la trasmissione era partita con la sigla musicale, tutta buoni sentimenti: da pasotto padano pacioccone: arietta da ballo liscio, le campane che fan din dan, la gente semplice del bar e la voce di una bimbetta che prega Gesù, in rima baciata con «io di guerre non ne voglio più».

# Mimun sotto accusa per l'esibizione tv del ministro in T-shirt

Interrogazione parlamentare: «Il Dopo Tg1 era registrato, perché non si è evitata la gaffe?»

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

**DOPOTG1** è in diretta o no? No, la striscia di approfondimento del Tg1 condotta dal direttore della testata Clemente Mimun è registrata con qualche ora di anticipo. Particolare «non trascurabile» secondo i parlamentari dell'Unione che sollevano la questione ri-

guardo al provocatorio spogliarello anti-islamico dell'allora ministro Calderoli da un tg e una rete, Rai1, visti in tutto il mondo. «Chiediamo al Presidente della Rai e al

Presidente della Commissione di Vigilanza di fare piena luce sulla intervista di Calderoli al DopoTg1. È importante accertare se la trasmissione sia stata registrata o meno», chiedono Giorgio Merlo della Margherita, il ds Valerio Calzolaio e Tommaso Sodano del Prc. Un particolare «non trascurabile» dato che «un intervento sul programma» avrebbe evitato la sceneggiata che è stata all'origine di questa grave crisi». O almeno, come sostiene

il capogruppo Ds in Vigilanza Giulietti, la registrazione avrebbe permesso al «direttore ed intervistatore Mimun di mandare in onda un corsivo, che non c'è stato, per prendere le distanze rispetto a quanto accaduto». Del resto il Tg1 aveva deciso di non mostrare in video le vignette satiriche hanno innescato la rivolta. E nell'intervista si nota l'imbarazzo di Mimun che, al primo bottone slacciato dal ridanciano ministro, ha detto un «no grazie, no grazie» ma non è riuscito a fermarlo. Non è chiaro se abbia cercato di togliere quelle immagini ma le proteste del ministro lo abbiano fatto desistere. Calderoli era già negativamente noto sui giornali arabi, e sembra che Mimun abbia dovuto accettare la sua presenza come ultima opzione, dopo Bossi e gli altri ministri leghisti. Ora ci si interroga sull'opportunità o meno



Il direttore del Tg1 Clemente Mimun



Roberto Calderoli mostra la maglietta con la caricatura di Maometto al Dopo Tg1

di «censurare» il diritto di cronaca (forse il problema per il direttore del Tg1 era anche quello di censurare un ministro del governo). Di fatto si è sottovalutato quanto la tv sia un detonatore globale. Ma, a proposito di «etica della notizia», la cosa grave è che si è ripetuto l'effetto Calipari: la notizia è stata data con ore di ritardo, cercando di definire il meno possibile i contorni politici, già chiari. Il flash dell'assalto al nostro consolato a Bengasi (con vittime) è stata battuta dall'Ansa alle 20,20 di venerdì, la redazione esteri del Tg1 ne era al corrente, alla fine dell'edizione delle 20 mancavano circa dieci minuti, tempo utile per dare una notizia così drammatica. Ma pare che il vicedirettore di turno abbia scelto di soprassedere, così al posto della notizia c'era un «buco». Il Tg2 delle 20,30 ha illustrato i fatti, per non

parlare de La7 che gli alle nove era in diretta con il funzionario nel consolato assediato e ha fatto vedere anche la reazione a caldo di Prodi. Sul primo tg nazionale, invece, dei fatti di Bengasi non si è saputo nulla fino alle 23,20, circa. Raiuno si è dilungata coi «pacchi» di Pupo. Né rete, né testata hanno ritenuto opportuno interrompere il quiz per un'edizione straordinaria? No. Alle undici e mezza il tg dà la notizia ma esordisce con un dubbio: «In un primo momento sembrava che gli incidenti fossero legati alle magliette di Calderoli...». Tutti, compreso Berlusconi, non avevano dubbi. Non un accenno alla reazione di Prodi, solo le proteste dell'Unione. E solo con Tv7, dopo le 23,30, si dà il senso della gravità: uno speciale inframmezzato tra i servizi sulla prostituzione o su Sanremo.

**Bonatesta (An) contro Lucia Annunziata: «È di parte»**

■ Un attacco pesantissimo, una polemica dura e anche la richiesta di intervento da parte della commissione di Vigilanza Rai. Tutto perché intervistando Gianfranco Fini, Lucia Annunziata (lei l'accusata) nella sua trasmissione televisiva «In mezz'ora» avrebbe fatto domande troppo cattive. A protestare è un parlamentare di An, Michele Bonatesta che della commissione di Vigilanza fa parte. «L'Annunziata si vergogni: è una militante politica travestita da giornalista, che fa propaganda faziosa e pericolosa a spese degli italiani che pagano il canone. E pensare che questo «Santoro in gonnella» doveva essere il presidente Rai di garanzia». L'espone di An chiede l'intervento della commissione di Vigilanza Rai. «Nei confronti di Fini - afferma Bonatesta - l'Annunziata si è posta non come giornalista che fa domande, magari scomode, ascoltando le risposte; ma come vera e propria controparte politica. Se l'Annunziata vuole sostenere tesi politiche deve candidarsi alle elezioni, o comunque lo può fare su l'Unità, non certo dagli schermi della Rai».

**Par condicio Storace non va da Costanzo**

■ «Il ministro Storace non è andato a vedere la partita per venire qui, a «Buona domenica» a parlare dell'influenza aviaria, ma poi non è potuto intervenire perché la legge sulla par condicio lo vieta». Deluso Maurizio Costanzo per una mancata visita di Francesco Storace al programma, durante il quale si parla di influenza aviaria. «Storace - ha polemizzato Costanzo - veniva qui non per parlare di politica ma per affrontare un tema importante, visto che in Italia non si mangia più pollo, succede solo da noi, e 30 mila persone rischiano il posto di lavoro. Non è una cosa da poco e il ministro veniva per affrontare una emergenza, ma questa legge lo vieta...». Alla puntata di «Buona Domenica» hanno partecipato il virologo Fabrizio Pregliasco insieme a Bruno Veronesi e Dante Di Dario, presidenti rispettivamente di Aia e Arena, due tra le maggiori aziende del settore agro-alimentare. Per rendere ancora più chiaro il concetto dissipando ogni perplessità sono state cucinate e distribuite agli ospiti e al pubblico in studio oltre 1000 cosce di pollo.

**GLI ALLEATI DEL PREMIER** 59 anni, tra i protagonisti di Avanguardia nazionale: non sarà in lista, ma il suo partito è nella Cdl

## Impresentabili, l'esame del sangue di Tilgher

■ di **Federica Fantozzi** / Roma

Alla conferenza stampa di giovedì, a farsi l'esame del sangue politico accanto alla Nipote più illustre dell'iconografia di destra, Adriano Tilgher era un signore con gli occhiali e l'aria un po' stordita. «Dispiaciuto» per questa storia, le polemiche sui remoti «reati d'opinione», il passato che rigurgitava e la candidatura che tramontava, il «linciaggio»: «Ma noi siamo tutti candidati democratici - si sfogava - Non capisco cosa ci sia in noi di antidemocratico».

Un ritorno alla ribalta, più di vent'anni dopo l'ultimo arresto per presunta eversione nera, quindici dopo l'ultima assoluzione con tanto di risarcimento per ingiusta detenzione, che il leader del Fronte Nazionale non si aspettava. In compagnia di Roberto Fiore è entrato a far parte prima dei «cavalieri neri» di

Alessandra Mussolini e poi degli «impresentabili» della Cdl. Finendo rapidamente sacrificato sull'altare di «liste spechiate» che, esclusi loro, includeranno però amici, parenti, seguaci e simpatizzanti. Ma se il leader di Forza Nuova, sulla scorta della latitanza d'oro a Londra, ci tiene a sfoggiare l'immagine mediatica di un businessman ultra-cristiano con famiglia, Tilgher non ama le vernici: «Io non sono un neofascista e non lo ero neanche a vent'anni perché i «neo» non mi piacciono. Non sono a destra di nessuno, ho sempre combattuto battaglie sociali». Tarantino, 59 anni, omonimo di un filosofo napoletano, comincia presto a fare politica. Come tanti ha fatto il '68: ma da destra. Nel '70 è tra i fondatori di Avanguardia Nazionale con Stefano Delle Chiaie. Nel decennio successivo

viene arrestato varie volte: per la ricostruzione del partito fascista, ma soprattutto con l'accusa di aver partecipato alle stragi dell'Italicus e della stazione di Bologna. Scagionato, uscirà dal carcere con il progetto di una rivista, La spina nel fianco, ideata dentro Rebibbia e realizzata con Marcello De Angelis (ex Terza Posizione) e Maurice Bignami (ex Prima Linea, terrorismo di sinistra). Nel '90 dà vita alla Lega nazionale popolare che presto diventerà Alternativa Nazionale Popolare. Su Mussolini non ha dubbi: «Ci vogliamo mettere a discutere il Duce? - è una delle frasi cult che compare sui siti di estrema destra - Vi immaginate Fini che fonda città? E Fassino che fa la battaglia del grano?». Appena minori ardori per Hitler: «Un uomo che ha lottato per il suo popolo, incorrendo, secondo la storiografia ufficiale, in alcune stori-

ture». Il congresso di Fiuggi è un'iniezione di adrenalina: la scissione di Rauti lo illude che «si possa ricominciare tutti insieme». Non sarà così: Tilgher entra nella Fiamma Tricolore nel '96 e ne viene espulso meno di un anno dopo. La delusione verso Rauti è forte: «È un traditore, uno che tratta con il polo». Oggi, ritrovandosi compagni di coalizione, avranno modo di chiarire le rugine del passato. L'ultima fase - quella attuale - è il lepeniano Fronte Sociale Nazionale con sedi a Roma, Viterbo, Trieste. Sul sito, linkato con i combattenti della Rsi, si rassicura che al momento non c'è nessun accordo con Berlusconi. In tv, Gianfranco Fini cerca di salvare l'alleanza con la Lega: «Calderoli si può ripresentare in lista, non credo che il Carroccio lo escluda. Certamente non è impresentabile come Tilgher».



## Mills ritratta a metà le accuse su Berlusconi

Due interviste per dire che le dichiarazioni gli sarebbero state estorte, ma riesce a contraddirsi

**DAVID MILLS** dopo aver messo nei guai Berlusconi ora va in soccorso del suo datore di lavoro. L'avvocato inglese che con la sua lunga deposizione ha confermato ai magistrati di aver avuto un forte somma di denaro per tacere sui rapporti compromettenti di Mediaset sceglie infatti di «trattare» quanto ha detto ai magistrati italiani con due lunghe interviste al Sunday Telegraph e all'Observer il cui motto sostanzialmente suona: «Mi sento un idiota ma non un disonesto». La ritrattazione arriva proprio a pochi giorni dalla decisione dei magistrati di dichiarare chiusa la fase istruttoria e di non archiviare l'inchiesta. Passo che precede, di solito, un rinvio a giudizio. Proprio riferendosi ai magistrati milanesi Berlusconi parlando l'altro ieri a Verona aveva usato l'espressione di «giudici a orologeria» mettendo in relazione la conclusione del primo iter giudiziario con l'avvicinarsi del voto politico italiano. Ma torniamo a Mills e alla sua prima intervista, quella al Sunday Telegraph. L'avvocato inglese, coinvolto nell'inchiesta

per corruzione avviata dalla procura di Milano contro Mediaset, sostiene ora che i magistrati italiani gli avrebbero estorto una confessione falsa durante un interrogatorio durato 10 ore. «L'interrogatorio durò 10 ore. (I magistrati) erano molto, molto ostili. Alla fine delle 10 ore, continuavamo a porre domande e io ho semplicemente detto «Scrivete qualcosa e lo firmo»». L'avvocato si definisce quindi un «vero idiota» per aver firmato una dichiarazione in cui affermava di «aver protetto Berlusconi in diverse indagini e processi». I due magistrati, Fabio de Pasquale e Alfredo Robledo, gli mostrano la lettera che aveva scritto ai suoi commercialisti in cui ammetteva di aver ricevuto denaro

«L'interrogatorio è durato dieci ore, alla fine ho detto: scrivete qualcosa e io ve la firmo...»

da «Mister B» come «un prestito a lungo termine o un regalo». Nella seconda intervista rilasciata all'Observer, Mills sostiene l'autenticità della missiva, ma respinge le accuse di corruzione e afferma di sentirsi una «pedina» in una caccia alle streghe lanciata in vista delle prossime elezioni politiche italiane. L'avvocato ribadisce di aver fornito ai magistrati «tutte le prove» riguardo al fatto che il denaro ricevuto non proveniva da Berlusconi o da persone a lui legate. «Alcuni miei documenti privati sono stati intercettati e interpretati in maniera grossolana e maliziosa da persone che hanno motivo di farlo - ha detto Mills - torniamo ai fatti: questi magistrati accusano Berlusconi di avermi corrotto. Devono dimostrare che mi ha dato del denaro e che io l'ho ricevuto. Loro sanno per certo che il denaro non proveniva da nessuno che avesse a che fare con Berlusconi. Io sono ampiamente responsabile di tutta la mia sfortuna in questa vicenda, nello scrivere la lettera, ma sono innocente dall'accusa di essere stato corrotto».

**Ann a congresso da venerdì a Roma**  
«Efficienza della giustizia e difesa della Costituzione - Magistrati e non burocrati per la tutela dei diritti» è il tema scelto dal sindacato delle toghe per la tre giorni congressuale al Teatro Capranica. I lavori si apriranno venerdì prossimo alle 9.30 con la relazione introduttiva del presidente Ciro Riviezzo; poi, i vertici dell'Ann illustreranno le proposte in materia di giustizia civile e penale, ordinamento giudiziario, magistratura onoraria. Suggestivi per «rendere più celere» la macchina della giustizia in Italia e per «rinnovare, in armonia con il dettato costituzionale, l'ordinamento giudiziario. I lavori del congresso andranno avanti per l'intera giornata di sabato e si concluderanno domenica: prima, la relazione di Di Patrono; subito dopo, una tavola rotonda riunirà i responsabili Giustizia dei partiti di entrambi gli schieramenti per discutere della giustizia nella prossima legislatura.

amare l'Italia  
Verso la Convenzione programmatica delle Democratiche di Sinistra  
Verso la V Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

SEMINARIO NAZIONALE

**Occupiammo!**

**È il lavoro delle donne che fa crescere il Paese**

Le donne come scossa e riscossa del paese  
**Emilia De Biasi**

Il lavoro delle donne, il lavoro per le donne  
**Franca Donaggio**

Diritti, opportunità, lavoro quanto, lavoro come, Nord e Sud a confronto, Ripartire da Lisbona, Formazione, Accesso, Carriere, Conciliazione, Autonomia, Risorse

Interventi di  
S. Amati, A. Auteri, F. Bandoli  
I. Bartoletti, M. Bastico  
M. G. Bertoni, R. Bianchi  
M. G. Brinchi, G. Buffo, E. Cordoni  
V. Fedeli, P. Germini, S. Giuffrè  
V. Giuliano, D. Gottardi  
S. Granzotto, C. Leccardi, R. Lodi  
M. Maulucci, C. Motta, M. Negri  
A. Papaleo, R. Peghini  
L. Pennacchi, D. Piccione, O. Piloni  
G. Principe, N. Rocchi, G. Santini  
A. Serafini, L. Trupia

Concludono

**Cesare Damiano, Barbara Pollastrini**

Roma, giovedì 23 febbraio, ore 10,00 - 16,00  
Hotel Minerva, Sala Olimpo, Piazza della Minerva



Area politiche femminili - Dipartimento Lavoro e Professioni

# L'ITALIA RIPARTE.

Prodi  
Fassino  
Rutelli

[www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)



**ROMA**  
**PALALOTTOMATICA**  
**25 febbraio 2006**  
**ore 14:30**



# Israele taglia i fondi «Per noi l'Anp ora è terrorista»

Olmert decide sanzioni dopo il no al dialogo  
 Hamas nomina premier il pragmatico Haniyeh

di Umberto De Giovannageli

«L'AUTORITÀ palestinese diventa di fatto una autorità terroristica. Lo Stato di Israele non lo accetterà. Israele non verrà a patti con il terrorismo e continuerà a combatterlo con tutta la sua forza».

Ehud Olmert contro  
Ismail Haniyeh. Israele  
contro Hamas. Di-

chiarazioni di fuoco e prime sanzioni economiche. Nel giorno della designazione ufficiale da parte dei vincitori delle elezioni politiche nei Territori del nuovo premier palestinese, il governo di Gerusalemme approva le prime sanzioni economiche contro l'Anp «targata» Hamas. «Noi non vogliamo infierire sui cittadini palestinesi - dichiara il premier ad interim israeliano - ma non manteremo alcun contatto con l'Anp guidata da Hamas». Il governo di Gerusalemme ha deciso in particolare il congelamento delle restituzioni all'Anp (circa 50 milioni di dollari al mese) dei dazi doganali prelevati sui prodotti destinati ai Territori. Le restituzioni rappresentano circa il 30% del bilancio regolare dell'Anp. Le prime sanzioni decise ieri da Israele saranno però progressive e non dovrebbero scattare prima della

formazione del nuovo governo palestinese. «Come avevamo annunciato, quando si sarà dimesso il governo di transizione, Israele cesserà immediatamente il trasferimento di fondi all'Autorità palestinese», puntualizza Olmert. «Il nostro comportamento sarà responsabile, ponderato ed equilibrato», assicura il ministro Roni Bar-On al termine della riunione dell'esecutivo. Israele non impedirà che aiuti umanitari raggiungano direttamente la popolazione palestinese. Un'altra misura ventilata dai vertici della sicurezza, lo stop all'ingresso in Israele dei manovali palestinesi, non è stata ancora decisa in questa fase. Ma le ispezioni ai posti di blocco saranno rese più meticolose. Bar-On ha anche confermato che

**Il governo israeliano decide di congelare la restituzione di 50 milioni di dollari al mese di dazi**

Israele si opporrà a nuove forniture di armi ai servizi di sicurezza dell'Anp. «Faremo tutto il necessario per impedire attentati», assicura il ministro nel giorno in cui sul campo riesplode la violenza: quattro palestinesi (tra i quali due diciottenni) sono uccisi in scontri con l'esercito israeliano. Le decisioni assunte da Olmert scontentano, per ragioni opposte, destra e sinistra israeliane. Siamo in piena campagna elettorale e i toni tendono a infiammarsi. Per il leader del Likud (destra) Benjamin Netanyahu le sanzioni sono una ulteriore conferma della politica a zig-zag del governo. «Abbiamo a che fare - sentenza Netanyahu - con un governo confuso, senza guida e senza esperienza. Israele - aggiunge - ha bisogno di un direttivo che dia prova di fermezza davanti a un Hamas che si lega all'Iran, ma di ciò questo governo è incapace».

Di segno opposto le osservazioni di Yossi Beilin: «Il governo - afferma il leader di Yahad, la sinistra sionista - è inutilmente salito su un albero alto senza nemmeno preparare una scala per poter scendere. È stata una decisione presa con leggerezza dalla quale traspira un forte odore di elezioni». Ma la reazione più attesa è quella di Ismail Haniyeh. «Le minacce degli israeliani non sono nuove, non ci fanno paura. Vorrebbero metterci in ginocchio, ma noi sapremo prendere le contromisure», dichiara a Gaza il giovane (43 anni) e prolifico (11 figli: otto maschi e tre femmine) premier palestinese designato. E a



Ismail Haniyeh nuovo capo del governo palestinese Foto Ap

Ehud Olmert che definisce la nuova Anp una entità terroristica, Haniyeh ribatte: «Prima dicevano che Hamas è un movimento terrorista; ora dicono che l'Anp è terrorista; domani diranno che tutto il popolo palestinese è terrorista». Il neopremier si dice certo che il «popolo palestinese potrà godere del sostegno generoso del mondo arabo e islamico». Già oggi il capo dell'ufficio politico di Hamas Khaled Meshal sarà in Iran da Mahmud Ahmadinejad. Anche il leader del Qatar, sceicco Hamad Bin Khalifa al-Thani, ha promesso di inoltrare aiuti. E così pure i Fratelli Musulmani che hanno detto a Hamas

che d'ora in poi devolveranno alla Palestina un quarto dei loro introiti. Dispensa ottimismo, Haniyeh anche per ciò che concerne la possibile convivenza ai vertici dell'Autorità con il moderato Abu Mazen: «Le nostre divergenze - osser-

**Oggi il presidente palestinese incontra a Gaza i dirigenti di Hamas vincitori delle elezioni**

va pacatamente - saranno affrontate attraverso il dialogo e la comprensione. Anche in passato ci siamo trovati in situazioni analoghe, e abbiamo trovato soluzioni. Non c'è ragione di pensare che ciò non possa ripetersi in futuro». Meno ottimista si professa il presidente dell'Anp: «Nei prossimi mesi - dichiara Abu Mazen - dovremo far fronte a una grave crisi finanziaria per i tagli agli aiuti e per i 50 milioni di dollari di cui gli Usa chiedono la restituzione. Il leader dell'Anp annuncia anche che oggi vedrà a Gaza i dirigenti di Hamas. È l'inizio di un matrimonio politico difficile. Forse impossibile.

## IRAN

Il presidente Ahmadinejad: un boomerang il piano di Bush per il Medio Oriente

TEHERAN Il piano per l'esportazione della democrazia in Medio Oriente ha provocato l'effetto opposto a quello perseguito dagli Stati Uniti permettendo la vittoria degli integralisti in numerosi paesi della regione. Lo ha dichiarato ieri il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad in un'intervista all'agenzia di stampa ufficiale Ima Il piano degli americani in favore della democrazia in Medio Oriente ha dato risultati opposti (alle speranze degli americani) in Iraq, in Libano e anche in Palestina», ha detto Ahmadinejad. Il progetto del Grande Medio Oriente fu presentato dal presidente americano George W. Bush nel giugno del 2004 con l'obiettivo dichiarato di promuovere riforme politiche ed economiche in Medio Oriente e nell'

Africa del Nord. «Ovunque nel mondo islamico ci siano elezioni - ha aggiunto - vincono gli integralisti e i gruppi favorevoli alla resistenza contro l'oppressione», ha detto Ahmadinejad. Venerdì il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ha dichiarato che il Medio Oriente si trova sotto la minaccia di una «crescente» composta dall'Iran, la Siria e il movimento sciita libanese degli Hezbollah il cui obiettivo è destabilizzare la regione. Riferendosi alla vittoria del movimento integralista Hamas alle elezioni palestinesi di gennaio Ahmadinejad ha sostenuto che «il popolo ha votato per il proseguimento della resistenza e dell'ideale di una Palestina libera dagli occupanti e non a favore di una vita politica all'ombra dei sionisti».

## L'INTERVISTA EFRAIM SNEH

Il coordinatore della campagna elettorale dei laburisti israeliani: «Attenti a non fare il gioco degli integralisti»

# «Un errore indebolire Abu Mazen»

«In discussione non è il giudizio di Hamas, un movimento che per l'ideologia che lo ispira e per la pratica terroristica che lo ha sin qui connotato, resta un nemico di Israele. Il punto è un altro e riguarda la necessità di non indebolire ulteriormente la posizione di Abu Mazen. Il discorso del presidente palestinese davanti al nuovo parlamento è stato improntato al coraggio e alla determinazione nel rivendicare la giustezza della linea del dialogo. Noi laburisti vediamo ancora in Abu Mazen un partner per i negoziati di pace». A parlare è Efraim Sneh, più volte ministro laburista ed oggi coordinatore della campagna elettorale del nuovo Labour di Amir Peretz.

**L'avvento al potere di Hamas cancella ogni speranza di pace?**

«Si tratta indubbiamente di una gravissima battuta d'arresto la cui portata non

può essere minimizzata. Di fronte a noi abbiamo un movimento che nella sua carta costitutiva dichiara esplicitamente che il suo obiettivo strategico è distruggere lo Stato d'Israele. Ma di fronte a noi abbiamo anche un presidente palestinese che non ha intenzione di farsi da parte o recitare un ruolo meramente decorativo. Il discorso pronunciato da Abu Mazen nella seduta inaugurale del nuovo parlamento palestinese è stato di grande coraggio. Quel discorso ha aperto un canale negoziale che aggira Hamas e che Israele deve sfruttare».

**Ciò significa essere più "dialoganti" con Hamas?**

«No, significa mantenere aperto un canale di dialogo con un interlocutore che esiste, Abu Mazen, e che rivendica con forza le proprie prerogative presidenziali. Chiudere questo canale significa fare il

gioco di Hamas».

**Il premier ad interim Ehud Olmert ha definito l'Anp dominata da Hamas una "entità terroristica".**

«Dell'Anp fa parte, fino a prova contraria, anche Abu Mazen, che ne resta il presidente. E non credo che possa essere considerato il capo di una entità terroristica, né trattato come se ne fosse ostaggio o complice. Lo ripeto: in discussione non è il giudizio su Hamas né il diritto-dovere di Israele di contrastare un movimento che ha come suo fine dichiarato la nostra distruzione. Da discutere sono gli strumenti più efficaci per condurre questa lotta...».

**Le sanzioni economiche sono lo strumento migliore?**

«Possono esserlo se usate con accortezza e in modo selettivo. Noi laburisti siamo decisamente contrari a punizioni colletti-

ve - rivelatesi peraltro in passato controproducenti - tanto più se esse sono attuate non come risposta ad una grave aggressione terroristica ma come conseguenza di un voto».

**Il Likud di Benjamin Netanyahu intende condurre la sua campagna elettorale agitando lo "spauracchio-Hamas".**

«Netanyahu è abbonato alla politica del tanto peggio tanto meglio. Ma così non si fa l'interesse di Israele, si gioca allo sfascio; un "gioco" a cui noi laburisti non intendiamo partecipare. La linea da seguire è quella indicata dal ritiro da Gaza: è nell'interesse di Israele, della sua sicurezza, porre fine alla politica degli insediamenti. Il discorso iniziato a Gaza deve ora investire anche la Cisgiordania. La minaccia di Hamas non deve condurci all'immobilismo».

# Usa, per la prima volta un'azienda mette microchips sotto la pelle dei dipendenti

L'esperimento a Cincinnati negli uffici di un'agenzia di sicurezza privata: «Proviamo solo su volontari». L'associazione dei consumatori: «Pericoloso giocare al Grande Fratello»

di Bruno Marolo / Washington

PER LA PRIMA VOLTA negli Stati Uniti, una azienda ha impiantato sotto la pelle del personale microchips di silicio che dan-

no accesso a zone di sicurezza. Un congegno simile a quelli che leggono i prezzi delle merci alle casse dei supermercati controlla l'identità degli impiegati della ditta, e lascia entrare soltanto chi è autorizzato. L'esperimento è in corso a Cincinnati nell'Ohio, negli uffici di CityWatcher.com, una agenzia di sicurezza privata. Il direttore esecutivo Sean Dark ha dichiarato: «Nessuno dei nostri dipendenti è obbligato a lasciarsi impiantare la microchip per

conservare il posto di lavoro. Procediamo soltanto con alcuni volontari. Le microchips possono essere rimosse in qualunque momento. Non chiederemo a nessuno di fare quello che non farei io stesso». CityWatcher.com controlla una rete di videocamere di sorveglianza installate tra le polemiche in sei città americane, a spese di associazioni di quartiere private che le usano per la prevenzione dei furti. Le microchips sono usate per regolare l'accesso ai locali in cui sono custodite le registrazioni video. Dal 2004, il ministero della Giustizia del Messico utilizza una tecnologia simile per l'accesso agli archivi riservati. Esperimenti dello stesso tipo sono stati compiuti in Giappone. Le microchips hanno le dimensioni di chic-

chi di riso e vengono collocate sotto la pelle dell'avambraccio. Il nome tecnico è Rfid: radio frequency identification chips. L'invenzione risale alla vigilia della seconda guerra mondiale. Il modello americano è prodotto da VeriChip, una industria elettronica della Florida. Dopo l'uragano Katrina è stato usato per mantenere una traccia dei morti accumulati negli obi-

**Il direttore dell'agenzia si difende: «Nessuno è obbligato ad accettare per paura di perdere il posto di lavoro»**

tori del Mississippi. I fabbricanti lo raccomandano per catalogare le merci nei magazzini, ma anche per rintracciare veicoli e animali domestici. Ospedali e ricoveri per anziani hanno espresso interesse a schedare nello stesso modo i pazienti che hanno tendenza a perdere la memoria, ma finora il timore di abusi ha sconsigliato esperimenti su esseri umani. Sostiene il direttore esecutivo di CityWatcher: «Le nostre microchips sono soltanto passive. Non emettono alcun segnale. Hanno la stessa funzione delle chiavi elettroniche usate negli alberghi». Ribatte Katherine Albrecht, un avvocato dei consumatori specializzato nella tutela della privacy: «CityWatch assicura che le microchips non servono per spiare il personale e in questo caso è possibile che sia vero. Ma altre aziende aspettano l'occasione per

giocare al grande fratello e ogni passo su questa strada può essere pericoloso». Sean Dark e il suo socio, Ben Moore, hanno fondato CityWatcher nel 2003, dopo una ondata di furti nel quartiere di Walnut Hills a Cincinnati, dove abita Dark. Hanno messo a punto reti di videocamere collegate con Internet. Gli addetti al servizio possono puntare l'obiettivo, mettere a

**Il congegno grande come un chicco di riso, viene utilizzato per riconoscere il personale che entra in zone di sicurezza**

fuoco l'immagine e registrarla utilizzando qualunque computer collegato con la rete. La polizia britannica si serve di strumenti simili per la prevenzione del terrorismo nell'Irlanda del nord. In alcune città americane tuttavia i privati hanno preso l'iniziativa e l'associazione per la difesa della libertà civili ha messo in guardia contro il fenomeno dei vigilantes elettronici. Spiega Cedric Laurant, dell'ufficio legale del Centro di Informazioni sulla Privacy elettronica: «Se i cittadini desiderano collaborare con la polizia per la prevenzione dei furti, è necessaria una supervisione pubblica». La risposta di CityWatcher è stata la microchip nel braccio dei dipendenti, che in teoria dovrebbe assicurare la riservatezza dei video. Paradossalmente, uno strumento inquietante dovrebbe servire come sentinella elettronica della privacy.

Il giovane voleva portare  
via alcune cickas  
assieme ad altri  
due complici

# LU IN ITALIA

Portato a casa dagli amici  
è arrivato morto  
L'accusa per il tabaccaio:  
omicidio volontario

## Uccide un ladro di piante: «La legge è con me»

Eboli, tabaccaio spara tre fucilate contro un 28enne che stava tentando di rubare fuori dal negozio  
Inutile ogni soccorso. Arrestato il commerciante: «Ho agito in virtù della nuova legittima difesa»

di Massimo Solani

**CAINO E ABELE** Chissà se prima di far fuoco avrà pensato che in fondo era un suo diritto difendere quelle piante lasciate fuori dal negozio. Probabilmente fra sé e sé avrà pensato che quella nuova legge sulla legittima difesa gli dava il permesso di sparare ai ladri

che trafficavano fuori dalla sua bottega. Di certo, da ieri notte, Domenico Sabatino è rinchiuso in una cella del carcere di Fuorni di Salerno, con l'accusa di omicidio volontario. Passato da vittima a carnefice in pochi drammatici secondi, il tabaccaio ventiquenne di Eboli ha fatto il percorso inverso toccato a Gerardo Coralluzzo, che i pallettoni esplosi dal fucile di Sabatino hanno ucciso dopo averlo raggiunto al petto. Un tragico incrocio di vite in cui Caino e Abele si sono scambiati i ruoli e il destino.

Accade tutto in pochi minuti, nella notte fra sabato e domenica. Domenico Sabatino, nonostante l'ora tarda, è ancora nel bar tabaccheria vicino alla strada litoranea a cavallo fra i comuni di Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno. Ci sono dei lavori da portare a termine prima dell'inaugurazione e il ragazzo, di 25 anni, si è trattato più a lungo del solito. È dentro, e non dovrebbe esserci. Almeno secondo quanto si aspettano Gerardo Coralluzzo e altri due giovani della zona. Sono di ritorno da un sabato sera come tanti trascorso per locali quando passano davanti al negozio chiuso e vedono fuori dalla soglia alcune palme nane "cickas" messe ad ornamento dell'ingresso del bar tabaccheria. La Panda si ferma. L'idea molto probabilmente è quella di caricare quei vasi in macchina e scappare, un furto da poco conto che può fruttare qualche centinaio di euro. Sabatino, invece è dentro e sente tutto, sente la macchina che si ferma, sente i rumori e capisce. Nel retro del bar tiene un fucile calibro 12, regolarmente denunciato e caricato a pallettoni: il ventiquenne lo imbraccia, esce e spara tre colpi. Coralluzzo è centrato in pieno e ferito al petto, eppure riesce a scappare assieme ad uno dei complici che lo carica in macchina e corre fino a casa a Montecorvino Rovella dove il giovane arriva in un lago di sangue. È già morto, e sono proprio i genitori che chiamano il 112 per denunciare l'omicidio. Tocca ai carabinieri di Battipa-

glia ricostruire la dinamica di quanto accaduto: all'inizio immaginano si tratti di una storia di droga, di una lite fra tossicodipendenti. Ma non è così, e sono gli "amici-complici" di Galluzzo a spiegarlo. Per loro scatta la denuncia per tentato furto, per Sabatino l'arresto con l'accusa di omicidio volontario. «Ho agito in virtù della nuova legge», ha spiegato inutilmente agli inquirenti. Nessuna legittima difesa per lui, nemmeno con la nuova legge da salovoluta dalla destra di governo. Per quanto il suo avvocato si sforzi, nel suo caso non esiste alcuna possibilità di applicazione della normativa licenziata dalla Camera a fine gennaio. Ne sono convinti gli inquirenti che ne dispongo-

**Il commerciante era all'interno del suo negozio che stava ristrutturando**



Foto di Franco Silvi/Ansa

no l'arresto. Per loro Abele è diventato Caino, anche se probabilmente pensava di agire nel giusto. Che in fondo chissà quante volte lo aveva sentito spiegare in tv. Con la nuova legge poteva. O almeno credeva di poterlo. Omicidio volontario, la stessa accusa toccata a Michelangelo Rizzi, l'imprenditore di macchine

agricole che il 27 gennaio scorso (pochissimi giorni dopo l'approvazione della nuova norma sulla legittima difesa) a Sandra, in provincia di Verona, freddò un rapinatore albanese di 26 anni che aveva sorpreso di notte mentre assieme ad un complice stava provando ad entrare in casa sua. Indagato a piede libero per omicidio

volontario, Rizzi se la dovrebbe cavare grazie alla nuova legge voluta dalla Lega Nord (ironia della sorte: proprio lui, un ex consigliere comunale del Carroccio). Nel suo caso Abele è rimasto Abele, anche se Caino c'è rimasto secco. Molto probabilmente, invece, non sarà così per Domenico Sabatino.

### La scheda

#### Il testo della legge ed il caso di Verona

**Chi, trovandosi in casa propria o nel luogo di lavoro**, si sente aggredito o minacciato, o crede minacciato e aggredito i beni che gli appartengono, può reagire come crede, utilizzando le armi «legittimamente detenute» ed anche uccidendo, perché la sua reazione sarà sempre considerata «proporzionata». È questo, in sintesi, ciò che prevede la legge sulla legittima difesa approvata dalla Camera il 24 gennaio scorso (244 voti a favore e 175 contrari).

**In casa reazione sempre proporzionata:** il testo stabilisce che il rapporto di proporzione esista sempre se qualcuno che si trova in casa propria o nel posto dove lavora «usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo» per difendere non solo la «propria o altrui incolumità», ma anche i beni «propri o altrui». E questo quando «non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione».

**Sparisce l'eccesso di difesa e non solo in casa:** questo tipo di difesa, che non conoscerà più «l'eccesso»

per il quale fino ad ora si poteva venire condannati. Essa potrà essere esercitata anche in ogni altro luogo «ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale».

**Il precedente di Verona** Il 27 gennaio scorso a Sandra, frazione di Castelnuovo del Garda (Verona), un imprenditore vicentino di macchine agricole, ex consigliere comunale della Lega Nord e assessore, Michelangelo Rizzi, 39 anni, sparò a due individui che avevano tentato di entrare nella sua villetta. Uno dei due, Andi Saraci, albanese di 26 anni residente a Caserta con un permesso di soggiorno regolare e nessun precedente penale, è stato trovato morto.

**Applicabilità della nuova legge** Al momento dell'omicidio di Saraci non era ancora stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la nuova legge ma l'obbligo per il giudice di applicarla deriva dall'articolo 2 del codice penale, il quale stabilisce, al terzo comma, che «se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori sono diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli al reo...».

### L'INTERVISTA GIULIANO PISAPIA

«Purtroppo il messaggio culturale lanciato con la nuova legge è che ci si possa fare giustizia da soli»

## «Avevamo visto giusto: è un clima da Far West»

/ Roma

**Onorevole Pisapia, il giovane che ha ucciso il ladro ad Eboli è in carcere per omicidio volontario. Come mai nel suo caso non è applicabile la nuova legge sulla legittima difesa?**



«Detto con la necessaria prudenza, visto che la dinamica dei fatti non si conosce ancora bene, il provvedimento di arresto e l'incriminazione per omicidio volontario derivano dal fatto che nel caso sembra mancare il presupposto principale per poter ritenere sussistente la causa di non punibilità, anche in base alla nuova legge di autotutela: e cioè la violazione di domicilio. Poi manca anche il secondo elemento necessario ossia che quantomeno ci fosse stato un tentativo di aggressione o almeno un mero pericolo di aggressione. In questo caso, simili fattispecie non si sarebbero

verificate visto che da una parte c'era una persona armata all'interno di un locale, dall'altra dei ragazzi rimasti fuori che non hanno compiuto gesti tali da poter far pensare che ci fosse un pericolo di aggressione».

**È il secondo caso di questo tipo in poche settimane. Ritiene che l'approvazione della nuova legge abbia già favorito il clima da "far west" paventato dall'opposizione?**

«Purtroppo sì, e lo avevamo anche denunciato nel corso del dibattito parla-

**La legge approvata dalla destra elimina la proporzionalità fra offesa e difesa prevista prima nel codice penale**

mentare. Il problema sta proprio nel messaggio culturale, che è estremamente pericoloso. E cioè nel far pensare che, a fronte di un furto o soltanto all'apparenza di furto, ci sia la possibilità di farsi giustizia da sé. Un messaggio, purtroppo, che ha già fatto le prime vittime».

**Ma con la nuova norma, che cosa è cambiato davvero nella disciplina della "legittima difesa"?**

«La legittima difesa era già prevista nel nostro codice penale e già particolarmente equilibrata nella tutela della vittima. La differenza sostanziale fra la nuova e la vecchia normativa è che con il nuovo testo quando si colpisce a morte un ladro rispondendo ad una situazione di aggressione (o anche di mero pericolo di aggressione) nel caso di una violazione di domicilio, vi è l'assoluta presunzione che si tratti di una situazione di legittima difesa. La nuova legge, di fatto, elimina la necessaria proporzionalità fra offesa e difesa che era prevista prima nel codice penale».

**Parlando della legge agli italiani,**

**però, nessuno del centrodestra si è davvero preoccupato di spiegare bene questa differenza senza ricorrere ai soliti spot...**

«Perché questa è una norma fatta a fine legislatura e soltanto per fini elettorali, facendo credere che in questo modo si salvaguardava meglio la sicurezza dei cittadini. Nel corso dei lavori di approvazione chi ha cercato di spiegare la propria contrarietà è stato accusato di non avere a cuore l'incolumità delle persone oneste e di stare dalla parte del malfattore. Ed invece l'esperienza maturata nei paesi in cui è in vigore una

**Hanno tentato di far credere che in questo modo si possa salvaguardare meglio la sicurezza dei cittadini**

normativa simile doveva far riflettere ed allarmare, ma così non è stato».

**Il centro sinistra ha detto che, nel caso di successo elettorale, questa norma sarà cambiata. Lo conferma?**

«Certo e non è l'unica. Una delle prime proposte che spetteranno ad un eventuale e auspicabile governo di centrosinistra è quella di una anticipazione di un nuovo codice penale che azzeri gli effetti negativi di questa norma, della Cirielli, di quella contro i consumatori di sostanze stupefacenti (che invece non fa nulla contro le droghe) e di molte altre norme fatte dalla maggioranza di centrodestra. Un disegno di legge che anticipi la riforma del codice penale non abrogando soltanto, cosa che lascerebbe dei vuoti normativi, ma che crei i presupposti per la realizzazione di un sistema penale efficace ed equo. È da troppo tempo che si parla di un diritto penale minimo, mite e nel contempo efficace: nel programma dell'Unione questa è una priorità e sono convinto che passeremo dalle parole ai fatti».

ma.so.

## Frequentano il Social Forum, «pregiudicati» per la questura

Non hanno mai avuto problemi con la giustizia eppure sono stati segnalati come «pericolosi». Interrogazione parlamentare

di Davide Madeddu / Cagliari

Scoprono di essere stati considerati e «catalogati» come pregiudicati senza aver mai avuto problemi con la giustizia. Protagonisti dell'insolita vicenda alcuni esponenti del Social forum di Cagliari. Un fatto che gli stessi definiscono «increscioso» che adesso divenuta anche oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno.

La vicenda che ha spinto i componenti del Social forum a chiedere l'intervento dei parlamentari del centro sinistra è presto spiegata. Tutto risale a qualche mese fa quando la questura di

Cagliari trasmette alla magistratura la proposta di applicazione di una misura di sorveglianza speciale per un cittadino che, secondo quanto scrive la questura, «avrebbe intrattenuto rapporti con appartenenti alle brigate

**Il caso riguarda un docente di diritto in pensione e un architetto del Social Forum di Cagliari**

rosse». Tutto normale o quasi se non fosse per un particolare tutt'altro che irrilevante, come denuncia anche Pietro Maurandi, parlamentare diessino e autore dell'interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro. «Ho parlato con il ministro - spiega - e ho annunciato la presentazione di una interrogazione a risposta scritta perché è necessario capire come mai possano avvenire episodi come questo, soprattutto a ridosso della campagna elettorale». Una preoccupazione che hanno rimarcato anche gli esponenti del Social Forum.

Il testo dell'interrogazione è abbastanza eloquente. «Nel docu-

mento trasmesso alla magistratura - scrive - è contenuto un elenco di persone, alle quali il cittadino suddetto si assocerebbe, che sono definiti "pregiudicati". Proprio qui nasce l'oggetto della contestazione. Ossia? «Le persone indicate fanno parte di movimenti e di diverse formazioni politiche - continua il parlamentare - e sono in gran parte incensurate». Per la precisione si tratta di una docente di diritto in pensione, di un architetto che svolge la propria attività al Social forum di Cagliari. Non è comunque tutto. «In particolare, è noto agli interroganti il caso di alcune persone del suddetto elenco, nei

cui certificati penali nulla risultava a loro carico». Che tradotto vuol dire nessuna sentenza passata in giudicato e nessuna condanna riportata. Risultato? Lo spiega lo stesso parlamentare nella sua interrogazione. «Il documento della questura di Cagliari, nella parte in cui elenca "pregiudicati" che in realtà non sono tali, lede l'onorabilità di onesti cittadini». A prendere posizione inviando una lettera al ministro degli interni, e denunciando una sorta di clima da «caccia alle streghe» è stato anche il deputato del gruppo misto (Verdi-L'Unione) Mauro Bulgarelli.

### AVANE (FIRENZE)

## La chiesa è chiusa per restauro Messa celebrata alla casa del popolo

**MESSA** «fuori ordinanza» per i fedeli di Avane, frazione di 1.400 abitanti nel comune di Empoli, che ieri, all'ora della celebrazione, sono stati chiamati dal loro parroco nella locale casa del popolo anziché nella chiesa, momentaneamente fuori uso per lavori al tetto, a rischio di crollo. I fedeli di Avane, frazione dove il vecchio Pci raggiungeva percentuali dell'80%, abituati a coniugare senza traumi sacro e profano, non si sono stupiti dell'improvviso «cambio di sede». Dal 1990 ad Avane il parroco è don Renzo Fanfani, un prete operaio oggi settantenne, che per anni, ha lavorato in fabbrica, alternandosi tra le fonderie e le veterie di cui la zona è tradizio-

nalmente ricca. «Non capisco perché questa cosa vi interessi - dice infatti don Renzo al telefono - qui nessuno si è meravigliato perché avevo deciso di celebrare la messa alla casa del popolo, anzi, la cosa è piaciuta molto ed una bambina mi ha detto: "Lo sa, don Renzo, che è molto meglio perché è tutto meno formale"». Per altare è stato preso un tavolo utilizzato spesso per le tombolate mentre il resto, paramenti, tabernacolo, candele, croce e fiori, insomma tutto l'occorrente tradizionale se lo è portato in spalla il prete che la natura ha dotato di un fisico prestante, alto un metro e novanta, che gli anni in fonderia hanno contribuito ad irrobustire.



« Tra doppiopetto e bombe, curve di stadio e cortei razzisti, da un po' di tempo i gruppi della diaspora neofascista sono "in sonno". Ora fanno a gara per partecipare, con candidature e liste apparentate, alla crociata elettorale di Berlusconi. Ecco l'atlante storico-politico di un fenomeno poco indagato, coperto da omissis e distrazioni, un'anomalia italiana: soggetti eversivi e componenti politiche "legali" che hanno condizionato, molto al di là del loro peso specifico, la nostra storia. »



[ *omissis* ]

la collana  
de l'Unità  
diretta da  
Vincenzo Vasile  
dedicata a  
tutto ciò che è stato  
censurato,  
nascosto,  
dimenticato

il 24 febbraio in edicola

SAVERIO FERRARI

# da Salò ad Arcore

*La mappa della destra eversiva*

Euro 5,90

+ prezzo del giornale

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

# Aviaria, non solo cigni Anatra infetta in Umbria

Il 16° caso di H5N1 riscontrato su un germano reale trovato morto il 13 febbraio nei pressi del Trasimeno

di Maristella Iervasi / Roma

**NON SOLO CIGNI** Il virus influenzale aviario sta circolando nei volatili selvatici. Il ceppo H5N1 dell'influenza aviaria, letale per l'uomo, è stato evidenziato in un'anatra selvatica trovata morta il 13 febbraio scorso vicino al lago Trasimeno, in località Cerreto nel co-

mune di Panicle (Perugia). Finora in Italia il virus aveva colpito soltanto cigni selvatici. La notizia sul germano reale altamente patogeno non è più un sospetto ma è ufficiale: è stata confermata ieri dal ministero della Salute che ha informato il presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti sulla positività dei test effettuati dal Centro di referenza nazionale di Padova. Salgono così a sedici i volatili trovati morti nel nostro Paese a causa dell'aviaria.

L'Unità di crisi regionale ha subito attivato le misure di controllo previste dall'ordinanza ministeriale. Vale a dire, la definizione di una zona di protezione di tre chilometri e una di sorveglianza lunga dieci dal luogo dove è stato trova-

## La scheda

**Sicilia, Puglia e Calabria le prime regioni colpite**

**L'H5N1 è stato isolato** per la prima volta in Italia il 11 febbraio. I cigni selvatici morti a causa del virus dell'aviaria sono stati trovati in **Sicilia**: a Taormina, in provincia di Messina, e a Giarre e Mascali, in provincia di Catania; **Puglia**: a Manduria, in provincia di Taranto; nell'oasi naturale di Ugento in provincia di Lecce; a Rodi Garganico (Foggia) e nell'Oasi delle Casine di Vernole (Lecce); **Calabria**: sulle rive del lago Angitola e a Pizzo Calabro, in provincia di Vibo Valentia. In tutte queste località esiste un'area di protezione e sorveglianza per 10 km, con controlli negli allevamenti e blocco della movimentazione di carni e animali.

to morto il germano reale; il completamento del censimento degli allevamenti rurali, nonché il controllo prioritario dei laghi Trasimeno, Corbara, Piediluco, le oasi, le zone umide e i corsi d'acqua. Serena il governatore dell'Umbria: «La situazione non ci allarma - dichiara Lorenzetti -. Non c'è nessun pericolo per l'uomo e per il pollame». Del resto «ci aspettavamo che potesse accadere», perché quando la migratoria inizia ad essere toccata dalla costa della Sicilia, alla Calabria, alla Puglia, «è probabile che il pericolo si presenti in tutte le zone umide e in questo al lago Trasimeno». Anche per l'assessore regionale alla sanità, Maurizio Rosi, non c'è da aver paura: «In Umbria le cosiddette carni bianche - ha ribadito - vengono controllate ora dopo ora». E un appello a magiare di più per aiutare gli operatori del settore arriva da Walter Trivellizzi, presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia): «Mai come in questo periodo la carne di pollo è stata sicura e controllata. Bisognerebbe mangiarne di più, per sostenere la crisi per i psicosi aviari». Il virus H5N1 è ormai penetrato in Europa. La sua presenza è stata accertata, oltre che in Italia, in Francia, Germania, Grecia, Austria e Slovenia. E oggi a Bruxelles i ministri dei 25 paesi dell'Ue si riuniranno per fare il punto del-

la situazione. L'Italia ma anche la Grecia punta a far decretare lo stato di emergenza per la produzione ovicola, in modo da sbloccare le risorse economiche destinate al sostegno degli allevatori. Il pressing su Bruxelles è condotto dal ministro Gianni Alemanno (politiche agricole), il quale chiederà di sbloccare almeno 100 milioni di euro per supportare il settore, in forte crisi a causa della psicosi aviaria. La filiera denuncia, infatti, 300 milioni di danni. Ma non sarà una cosa facile. Bruxelles è restia a concedere quanto richiesto, poiché il via libera aprirebbe la porta a tutta una serie di interventi di sostegno al comparto, anche in assenza di virus negli allevamenti.

Ma Alemanno non demorde e oggi chiederà di poter attuare i provvedimenti già emanati a Roma: il blocco temporaneo dei pagamenti fiscali e previdenziali; la possibilità di ritirare i prodotti invenduti e la concessione, tramite l'Ismea, di mutui e garanzie speciali. Se così

**Oggi vertice Ue Alemanno chiederà aiuti straordinari**  
**Cia: «Mangiate pollo Mai stato così sicuro»**



Cigni e anatre selvatiche a contatto in un lago francese. Foto di Mikael Libert/Ansa

non sarà - promette il ministro per le politiche agricole - «aprirò un piano nazionale al Consiglio dei ministri, anche a costo di rischiare la procedura di infrazione, in deroga all'Ue».

Intanto proseguono gli avvistamenti di uccelli morti e scattano le analisi di controllo. Una gazza ladra è stata trovata morta in contrada Marina nel territorio di Adrano, in provincia di Catania; un cormorano di 60 centimetri con ancora un pesce nel becco è stato recuperato sulla spiaggia di Eolo (Siracusa). In Sicilia sono 8 i

casi di virus animale H5N1 (oltre ai cigni, un gallo sultano e una poiana), due invece i focolai finora accertati. Secondo i ricercatori di Padova, i cigni morti facevano parte tutti dello stesso stormo. In Germania, intanto, il pericoloso virus influenzale aviario ha toccato anche la terraferma: in precedenza era stato accertato solo su un'isola del Mar Baltico, ieri anche nella Pomerania tedesca, nel territorio nord-orientale della Germania. Mentre le autorità egiziane hanno chiuso lo zoo del Cairo per prevenire le infezioni.

## Le proposte al Forum no-tav Agnoletto: «Non ci sono i fondi»

Si è concluso ieri, nella sede del Gruppo Abele di Torino, il Forum «Il grande cortile: tutte le Valli di Susa d'Europa». All'iniziativa, promossa dalle amministrazioni comunali della Val Susa, insieme alla Comunità Montana, la Fiom e diverse associazioni (da Legambiente all'Arci, dal WWF a Libera e a Il Manifesto), hanno partecipato fra gli altri, Marco Revelli, Luciana Castellina, Gianni Rinaldi, Roberto Della Seta, Vittorio Agnoletto, Gabriele Polo e Walter Ganapini. Il ciclo delle manifestazioni, iniziato giovedì in occasione dell'anniversario del «Trattato di Kyoto», ha voluto mettere in evidenza un diverso modello di sviluppo. «Si è trattato - ha detto il Presidente della Comunità Montana, Antonio Ferrentino - di un'iniziativa importantissima perché sono stati affrontati temi di grande interesse in un modo di fare politica dal basso che è una conferma della modalità democratica di partecipazione da mesi sperimentata in Val Susa».

Il Forum, scaturito dal movimento No-Tav, è andato oltre il tav, fatto salvo l'intervento di Agnoletto che ha sottolineato le difficoltà dell'Ue nel reperire i fondi necessari alla realizzazione dell'opera, ed è approdato ad analisi approfondite e complessive intorno ad un concetto di sviluppo che necessita di attente riflessioni a partire dalla «costruzione della partecipazione che è l'antitesi dei processi decisionali imposti dall'alto». In questo senso è significativo il nome dato alla giornata conclusiva dei lavori: «Rilanciamo il treno della Democrazia». «Tutti gli interventi - dice Ferrentino - hanno sottolineato l'assoluta necessità di mandare a casa Berlusconi. Noi non siamo il fronte del no ad ogni costo e non vogliamo certo mettere in discussione lo sviluppo. Ma riteniamo necessario che se ne discuta con le popolazioni interessate». E secondo Alberto Perino, uno dei leader storici dei movimenti valsesini, «la cosa più importante che è venuta fuori è la volontà della gente a non appiattirsi di fronte a ciò che viene dato per scontato. Sembra che vi sia però uno scollamento fra società civile e politica. Una situazione assurda in cui le richieste e le aspettative della gente vengono puntualmente disattese». Tre i prossimi obiettivi: primo, creare un Forum annuale a Torino e in Val Susa, con lo scopo di promuovere diversi momenti di dibattito a livello nazionale; secondo, «l'organizzazione del Treno» da realizzare a marzo in almeno 20 diverse città italiane, per valorizzare le infrastrutture esistenti e dare un servizio pubblico efficiente; terzo, manifestazione nazionale a Roma subito dopo l'insediamento del nuovo governo. «Perché - dice il segretario della Fiom, Giorgio Airaud - qualunque governo uscirà dalle urne dovrà tenere conto di questo nuovo fronte del sì».

Tonino Cassarà

## BREVI

### Maltempo

Un morto in Trentino a causa di una valanga  
Rischio "marcato" anche sui monti del Veneto

Un trentenne di Rovereto è morto ieri travolto da una valanga scattata dal Monte Altissimo, nella zona di Brentonico a quota 2.000 metri. Gli uomini del soccorso alpino hanno accertato che nessun altro sciatore è stato coinvolto. Per la caduta di un'altra valanga in Trentino è rimasto ferito un uomo di 36 anni, Angelo Poli. L'uomo, che ha riportato solo alcune fratture alle costole, stava controllando il percorso di una gara nella zona di Condino quando è stato travolto dalla massa nevosa. In molte zone del Trentino e anche del Veneto, dopo le abbondanti nevicate delle ultime ore, il pericolo di valanga è definito "marcato", cioè di grado 3 in una scala di valori da 1 a 5.

**Superstrada Firenze-Pisa-Livorno**  
Esplose bombola di gas, muore barbone che "abitava" sotto un cavalcavia

Un clochard austriaco di 70 anni è morto carbonizzato in seguito all'esplosione di una bombola di gas avvenuta sotto il cavalcavia in località Ponzano della superstrada Firenze-Pisa-Livorno dove l'uomo viveva assieme ad un amico (rimasto intossicato). L'incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri, ha provocato la chiusura, in entrambe le direzioni, della superstrada Firenze-Pisa-Livorno tra le uscite Empoli est ed Empoli ovest. Secondo una prima ricostruzione la vittima stava preparando da mangiare quando, per cause ancora da accertare, la bombola (o forse più bombole) sono esplose provocando l'incendio. Sembra infatti che le grandi dimensioni del cavalcavia avessero offerto un ampio riparo all'uomo, che assieme ad un amico, aveva allestito una specie di accampamento con numerose bombole di gas.

LUIGI GALELLA

## LOTTE DI CLASSE

### Professore o Don Chisciotte?

Quando mi chiedono «Che lavoro fai?» e rispondo che sono un insegnante, noto il più delle volte che il mio interlocutore ribatte con un sorriso. Non succede con altre professioni, alle quali si replica con espressioni di curiosità, di interesse, di invidia. Con gli insegnanti, invece, si sorride. Segue un attimo di silenzio, quasi imbarazzato, come se ci si scusasse dell'inopportuna domanda, quindi si fa presente che si tratta di un lavoro socialmente determinante, se solo... Altri invece si avventurano nelle proprie rimebranze scolastiche. Qualche aneddoto, gli insegnanti bislacchi, quelli fuori di testa, i capaci e gli asini, i permissivi e i severi. C'è chi ci tiene a metterli al corrente di un professore del liceo con cui è ancora in contatto e che ha avuto un'importanza decisiva per la sua formazione. Riflessione che colora il sorriso di una venatura riconoscente e melanconica. E chi invece si limita a sorridere, senza nemmeno troppo dissimulare i pro-

pri sentimenti, che mescolano l'antica avversione verso i propri professori, con la volontà di rimarcare una distanza, tutta moderna, sociale ed economica. Sorrisi che ci parlano di una società che si è mossa tumultuosamente, in un modo o nell'altro, talvolta nell'illealtà e nella spregiudicatezza, mentre noi insegnanti siamo gli unici ad esser rimasti indietro. Così, faticosamente, trasciniamo l'ultimo carro, dentro un nostro mondo sempre più astratto. Quando qualcuno rivolge lo sguardo indietro e a malapena ci intravede, sorride. O forse la categoria del sorriso è più generale, quasi metafisica. In essa si rappresenta ironicamente e si risolve lo scacco e il riscatto di sé: un dovere mancato, un sapere non acquisito, un ostacolo evitato: senso di colpa e autoassoluzione. Sciogliendo la dialettica fra ciò che si sarebbe voluto essere e ciò che si è. Fra passato e presente. Delimitando i confini simbolici dell'autorità e dei mille timori che aveva suscitato, dentro uno spazio di quotidiana prossimità. Come

portarsi al guinzaglio, ormai mansueti e docili, il leone della propria infanzia. Anch'io, di recente, mi scopro talvolta a sorridere. Di me e dei miei colleghi. Come mi è accaduto in occasione dell'autogestione, chiesta e ottenuta dai ragazzi in forma di "didattica alternativa". Ho visto la mia collega di Diritto, richiesta dagli stessi alunni, tenere un corso sulla legalità nell'aula magna, e ho sorriso dei suoi sforzi, del suo temperamento generoso e volenteroso. Tutto concentrato a sviluppare gli argomenti della propria scienza, incapace di captare il disinteresse della folla platea. O meglio, in grado di vederlo, ma liberamente cieca nel considerarlo. La lezione, innanzitutto. Il proprio dovere di insegnante. Anche di fronte alla distrazione e all'indifferenza. Di fronte a quel sipario che scivola silenzioso sul volto dei ragazzi e li separa dalla nostra, sempre debordante, loquacità. Ho sorriso perché mi è sembrato di veder riassumere nella lezione tenuta dalla mia collega un concetto

quasi eroico del nostro compito, una sorta di "folia" vissuta come necessaria. L'insegnante come una sorta di cavaliere fuori dal tempo, lancia in resta contro il nemico, sordo alle seduzioni di una realtà che si trasforma, che infine non sa più contro quale avversario si dirige e dove e come debba indirizzare i colpi. Così non mi sono stupito quando nell'aula dove svolgevo una lezione, si è aperta di scatto la porta ed è apparsa una ragazza, che nel vedermi si è fermata, sorpresa, quasi spaventata dalla mia presenza, e con la stessa rapidità con cui stava per entrare, ha fatto marcia indietro e ha richiuso. Ma prima, rivolgendosi all'amica che l'accompagnava, ha esclamato: «Oddio! C'è don Chisciotte!». Lasciando increduli i miei alunni, che si sono guardati senza sapere cosa dire, quindi si sono rivolti verso di me e hanno replicato: «Professore: l'ha chiamata don Chisciotte!». Scoprendomi silenzioso mentre riflettevo, tra me e me, sorridevo.

luigalell@tin.it

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

|         |               |            |
|---------|---------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg / Italia | 296 euro   |
|         | 6 gg / Italia | 254 euro   |
|         | 7 gg / estero | 1.150 euro |
|         | Internet      | 132 euro   |
| 6 mesi  | 7 gg / Italia | 153 euro   |
|         | 6 gg / Italia | 131 euro   |
|         | 7 gg / estero | 581 euro   |
|         | Internet      | 66 euro    |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
publikompass

|   |   |  |
|---|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341               |
| TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211   | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711              |
| ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552          | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511            |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9            |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368611 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891              |
| BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212                | GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701       | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556       |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182   |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131          |
| CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308               | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754             |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |  |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
publikompass



# L'Errore

L'allenatore della Rep. Ceca è stato mandato a casa dopo l'errore che ha privato la squadra di una medaglia nella staffetta 4x10. Kvetoslav Zalcik ha invertito il nome del titolare con quello della riserva e, quando se ne è accorto era troppo tardi



**INTV**

■ **11,15 SkySport2** Basket, Napoli-Roma  
■ **13,00 Italia1** Studio Sport  
■ **13,15 SkySport3** Calcio, Nizza-Monaco  
■ **14,00 SkySport2** Rugby, Bulls-Brumbies  
■ **15,00 SkySport3** Golf, Us Pga Tour  
■ **15,00 Sportitalia** Calcio, Roma-Benevento  
■ **15,45 SkySport2** Volley, Arezzo-Spoleto

■ **17,20 RaiSportSat** Calcio, Senigallia-Torino  
■ **19,00 RaiSportSat** Basket, Faenza-Venezia  
■ **20,00 Rai3** Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport2** Volley, S. Croce-Piacenza  
■ **20,40 RaiSportSat** Calcio, Salem-Lumezz.  
■ **20,45 Sportitalia** Calcio, Porto-Marittimo  
■ **0,00 Sportitalia** Calcio, S. Paulo-Paulista

**DECIMA VITTORIA**

## La Roma perde Totti nel giorno del record Mondiali a rischio

**RECORD TRISTE** La Roma contro l'Empoli centra il record delle dieci vittorie consecutive ma la gioia lascia il posto al dolore. Francesco Totti si è infortunato in maniera seria: frattura del perone e distacco dei legamenti della caviglia sinistra. Il capitano è stato operato nel tardo pomeriggio di ieri dal prof. Mariani e per il suo recupero ci vorranno almeno due mesi. A rischio la sua partecipazione ai prossimi Mondiali. Erano passati 10' dall'inizio dell'incontro quando Totti, per un intervento da dietro del difensore Vanigli, cadeva malamente e la sua caviglia sinistra subiva una violenta torsione. Dolore sugli spalti e lacrime, quelle di Vanigli, in sala stampa.

a pagina 14



# Staffetta da sogno, in fondo c'è l'oro

Valbusa, Di Centa, Piller Cottler e Zorzi: la 4x10 regala all'Italia il terzo successo

**L'opinione**

## Imparammo dai lapponi lo sport delle assicelle

VITTORIO EMILIANI

Chi è il progenitore italiano dei fondisti azzurri che hanno trionfato ieri nella staffetta olimpica 4x10 km? Un avventuroso sacerdote di Ravenna, uno dei più interessanti scrittori scientifici del '600: padre Francesco Negri, gesuita. È lui che nel 1633 parte per la remota Lapponia dove rimarrà ben tre anni per studiare quei gelidi luoghi e i loro abitanti, animali, vegetali e umani. E lì impara, con qualche difficoltà, ad usare quelle «due tavolette sottili, che non eccedono in larghezza il piede, ma lunghe otto o nove palmi con la punta alquanto rilevata per non intaccare la neve». Come scriverà nel suo bellissimo «Viaggio settentrionale», uscito postumo, molto amato, nel '900, da Enrico Falqui e da Emilio Cecchi. I piedi dello sciatore, precisa, sono tenuti alle assicelle in modo elastico con alcune funicelle, mentre ci si dà la spinta con «un bastone alla mano conficcato in una rotella di legno all'estremità, perché non fori la neve» quando è fresca. La tecnica di quel 1633-36 è già la stessa, all'incirca, dei fondisti odierni: «Per camminar dunque con gli Skie, così chiamano gli Svezzezi quelle tavolette, non le sollevano mai dalla neve alzando il piede, ma leggermente strisciando», scivolando agili più che se camminassero. Quando c'è ghiaccio, foderano gli Skie con pelle d'alce, soprattutto per salire. Ma in discesa - sentite se non è tecnica moderna - «bisogna al punto della calata accomodarsi sodo, come statua sopra di essi» stando ben bilanciati e attenti a non divaricare le punte perché subito si forma un triangolo e si cade. Padre Francesco Negri spiega pure benissimo come ci si deve, all'occorrenza, fermare: «col piegar il corso destralmente verso uno dei lati», e ci si blocca di colpo.

Certo, in questo suo «Viaggio settentrionale», pubblicato a Forlì nel 1701 e dedicato a Cosimo II di Toscana, ci sono tante altre cose, notazioni scientifiche, paesaggistiche e di costume, anche sessuale. Il gelo, a suo avviso, moralizza i rapporti: i poveri maschi Svezzezi o Lapponi sono talmente infreddoliti da aver permanentemente rattappata «l'indispensabile appendice» e di doversi persino legare con uno spago - osserva sorridente Emilio Cecchi, studioso del Negri - così la riesumano al bisogno».

Di qui una superiore moralità, in assenza di opportuni riscaldamenti invernali, rispetto a noi mediterranei. Devono essersi rifatti abbondantemente, come si sa, in epoca di stufe e di termosifoni. Noi, in compenso, abbiamo imparato a sciare come loro, in discesa e persino nel fondo. Anche se, per avere notizia dei primi veri sciatori sulle nostre montagne, bisognerà aspettare l'800. Il seme riportato nel 1636 dalla Lapponia da padre Francesco Negri rimase a lungo, da noi, sotto la neve.

di Alessandro Ferrucci

**L'UNIONE CHE FA LA DIFFERENZA.** Il quartetto azzurro di staffetta ha trionfato sulle piste di Pragelato, conquistando una medaglia d'oro che mancava agli azzurri dalle olimpiadi del 1992 a Lillehammer. Fulvio Valbusa, Giorgio Di Centa, Pietro Piller-Cottler e Cristian Zorzi hanno an-

nichilato gli avversari raggiungendo il «traguardo» con una forza e una decisione, difficilmente pronosticabili. L'Italia, sin dall'inizio, era data tra le favorite, ma la prova dei quattro moschettieri ha lasciato agli avversari solo briciole di medaglia. È stata la gara perfetta. Perfetta grazie anche alla scelta del ct Albarello di puntare sull'esperienza di Valbusa (al posto di Checchi) che in prima frazione ha controllato i rivali evitando pericolose fughe degli specialisti in alternato, e ha cercato di fare selezione per ridurre il gruppetto di testa. Di Centa è stato la cerniera. Ha ottimizzato il la-

voro di «Bubo», tenendo alto il ritmo nella parte iniziale della seconda frazione in alternato. A lungo è rimasto davanti al gruppo prima di capire che era inutile sprecare energie preziose. Con l'abbondante nevicata fare da battistrada significava solo faticare di più senza alcuna possibilità di allungo. È rimasto, quindi, nelle posizioni di immediato rincalzo. E quando sull'ultima salita il norvegese Odd Bjorn Hjelmeset e il tedesco Jens Filbrich hanno provato ad allungare, il carabiniere ha risposto senza problemi, per lasciare il testimone al compagno più temuto (dagli avversari): Piller-Cottler. Un fenomeno. Il campione di Sappada ha letteralmente spremuto i compagni di strada con uno strappo che ha lasciato impalati tutti. Nessuno è stato in grado di seguirlo, tanto da arrivare al traguardo con 37 secondi di vantaggio su tutti. A Zorzi, ultimo frazionista specializzato in



Cristian Zorzi, Pietro Piller Cottler, Fulvio Valbusa e Giorgio Di Centa, in festa sul traguardo dopo la vittoria nella 4x10. Foto Ansa

sprint, il compito di mantenere il distacco, o quantomeno di limitare i danni: «Avevo giurato sulla vittoria olimpica - racconta Cristian - ma mai avrei immaginato di vincere la staffetta senza nemmeno disputare la volata. In questi giorni ho ripercorso mentalmente le possibili sfide da affrontare nello sprint finale, ma grazie a Fulvio, Giorgio e soprattutto Pietro, non ce n'è stato bisogno. La grandezza di questa medaglia d'oro sta proprio nel fatto che la squadra italiana ha dominato la gara dall'inizio alla fine». Tanto che «Zorro» ha saggiato la gamba nei primi km, per poi attacca-

re e incrementare il vantaggio. Il risultato è stata un'entrata trionfale sul rettilineo finale, solo, senza nessuno alle spalle. Così solo da potersi permettere una «sosta» a bordo pista per agguantare un tricolore. Così solo da girare la testa per «misurare» la distanza tra lui e gli avversari. Così solo da poter ricordare i miti di Lillehammer (Albarello, De Zolt, Fauner e Vanzetta) e portarsi l'indice alle labbra per dire: «silenzio, state tutti zitti». Il silenzio che dodici anni prima scese su 200 mila norvegesi, distrutti dalla volata di Silvio Fauner sull'ido-

**Rai/Eurosport**

**LEGARE DI OGGI**

**09,00** Curling (f): Sve-Rus; Dan-Nor; Ita-Gia  
**09,30** Sci alpino: gigante 1 m (m) Bardone, Moelgg, Schieppati, Simoncelli  
**12,00** Sci alpino: superg. (f) Ceccarelli, E. Fanchini, N. Fanchini, Recchia  
**13,00** Sci alpino: gigante 2 m (m) Hockey: Svizzera-Italia (f)  
**14,00** Curling (m): Svi-Ita; Nzl-Ger; Can-Usa  
**16,30** Hockey: Finlandia-Usa (f)  
**17,00** Hockey: Germania-Russia (f)  
**17,30** Bob: bob a due qualif (f) Gillarduzzi, Isacco, Mollica, Weissensteiner  
**18,00** Salto: LH a squadre finale  
**18,30** Freestyle: aerials qualif (m)  
**19,00** Curling (f): Dan-Can; Svi-Gia; Nor-Rus; Usa-Gbr  
**19,00** Pattinag. art.: dan, ghiac. p.l. Margaglio, Scali, Faiella, Fusar Poli  
**20,30** Hockey: Svezia-Canada fin. (f)

**Ghiaccio**

Delusione per l'italiana Chiara Simonato che ha chiuso solo 13° nei 1000 metri di pattinaggio velocità in pista lunga. Oro all'olandese Marianne Timmer davanti alla canadese Cindy Klassen e alla tedesca Anni Friesinger.

**L'INTERVISTA SILVIO FAUNER** Entusiasta l'ex campione olimpico del '92: «Eccellenti, non c'è stata gara»

## «Non credevo ai miei occhi»

È l'ultimo frazionista di Lillehammer, è l'atleta che ha battuto in volata il mito Bjorn Daehlie, consegnando all'Italia la prima storica medaglia d'oro in staffetta.

**Cosa ha provato?**

«Un'emozione incredibile. Ho cercato di restare calmo, lasciandomi andare solo negli ultimi 500 m, quando oramai la vittoria non poteva togliercela più nessuno»

**Neanche dopo aver visto Zorzi distanziare gli avversari?**

«In una staffetta tutto è possibile, specialmente in una pista come quella di Pragelato che presenta una salita così impegnativa che chiunque, gestendo male le forze, può prendere una «cotta» e perdere 25 secondi in 500 metri. Ho parlato con Pietro (Piller Cottler, ndr) e mi ha detto che il tracciato è durissimo, con l'aggravante dell'altitudine»

**Nella gara, qual è stato il momento di frattura?**

«Hanno corso tutti e quattro benissimo. Certo che l'accelerazione di Cottler è stata fondamentale, ma non bisogna sottovalutare anche il lavoro degli altri»

**Dei quattro, chi l'ha maggiormente impressionato?**

Valbusa già nella 15 km ha dimostrato di essere in grande forma. Su Di Centa ero tranquillo. Con la delusione del 4° posto di domenica scorsa, ero sicuro che non avrebbe mancato l'appuntamento; Pietro è tutta la stagione che dimostra di essere uno dei migliori fondisti del mondo. Chi mi ha stupito è Zorzi. Non avendo mai corso in queste olimpiadi, era l'incognita del gruppo. Invece ha dimostrato una grande maturità, affrontando l'ultima frazione senza farsi prendere dalla foga di aumentare il vantaggio»

**Credeva in un risultato del genere?**

«È che non mi aspettavo una gara così. Sulla carta l'Italia era tra le favorite, ma qui ha stravinto annientando gli avversari»

**Come spesso accade, gli azzurri sono maggiormente competitivi nelle prove di squadra...**

«Noi italiani preferiamo sempre la gara di massa, dove è possibile correre sull'uomo. La staffetta, poi, è una prova completamente anomala, diversa dalle altre, dove può succedere benissimo che le prime frazioni sono molto più tattiche con degli sprint solo negli ultimi due km. E noi, nella tattica, non siamo secondi a nessuno»

**Delle altre nazionali, chi l'ha delusa?**

«Più di una squadra. La Norvegia ha fatto quanto di peggio era nelle loro potenzialità. Ha faticato nelle prime due frazioni, per andare in tilt nella terza con un atleta (Estil, ndr) che solo una settimana fa ha conquistato l'argento. La Russia ha un quartetto sulla carta fortissimo con Alipov e Rotchev che sono rispettivamente campione olimpico nell'inseguimento e megaglia di bronzo nello sprint. La Germania, invece, è in calo già dalle ultime prove di Coppa del Mondo» al. fr.

| MEDAGLIE      | Oro      | Arg.     | Bro.     |
|---------------|----------|----------|----------|
| Usa           | 7        | 4        | 2        |
| Germania      | 6        | 7        | 3        |
| Russia        | 6        | 2        | 5        |
| Austria       | 4        | 3        | 1        |
| Corea Sud     | 3        | 3        | 1        |
| <b>ITALIA</b> | <b>3</b> | <b>0</b> | <b>4</b> |
| Estonia       | 3        | 0        | 0        |
| Canada        | 2        | 5        | 5        |
| Svizzera      | 2        | 2        | 2        |
| Svezia        | 2        | 1        | 2        |
| Francia       | 2        | 0        | 2        |
| Norvegia      | 1        | 6        | 7        |
| Cina          | 1        | 2        | 3        |
| Olanda        | 2        | 2        | 1        |

# Doping, shock Torino 2006 Austria nel mirino dei Cc

Nella notte militari nell'albergo, sequestrato materiale  
Visto a Sestriere il «santone» Mayer. Arrestato in patria

di Salvatore Maria Rigli inviato a Torino

**LA SEGNALAZIONE** è arrivata dall'ottavo piano della Stock Exchange Tower al numero 800 di Place Victoria, a Montreal. Da lì, dalla sede della Wada è partita l'informativa che passando per il Cio e per la magistratura italiana ha provocato quella che si può chia-

mare operazione "neve pulita". Un blitz antidoping in piena regola, suggerito dal Canada ed eseguito alle olimpiadi di Torino, quelle del giuramento di "play true", giocare pulito, fatto da Giorgio Rocca. L'obiettivo erano la nazionale austriaca di biathlon e fondo alloggiati a Cesana-San Sicario e Pragelato. Decine di carabinieri del Nucleo operativo di Torino, guidati dalla procura del capoluogo e da quella di Pinerolo, si sono presentati l'altra sera verso le 21 negli alloggi degli atleti e degli accompagnatori, compiendo una perquisizione e cercando notizie di Walther Mayer, "santone" che ha fatto le fortune dello sci di fondo austriaco prima di essere squalificato dal Cio fino al 2010 per aver praticato la vietatissima autotrasfusione ai giochi di Salt Lake City. È stata proprio la sua riferita presenza in zona, suggerita dalla Wada al Cio e da questo alle autorità italiane, a provocare la valanga che si è abbattuta ieri sui giochi invernali rivoltando come un calzino l'immagine di pulizia che si erano dati. In poche parole la cronaca di una giornata che ha scatenato polemiche e forti sospetti.

La notizia che il tecnico Mayer è dove non dovrebbe essere, in Val di Susa al fianco degli atleti austriaci, arriva dalla Wada al Cio che dispone controlli straordinari e avvisa l'autorità italiana. Il pm Guariniello firma l'iscrizione di Mayer nel registro degli indagati per violazione della legge 376 del 2000 che punisce, oltre gli atleti che si dopano, anche chi «favorisce l'utilizzo di farmaci o sostanze». Mentre Mayer, se c'era davvero, si defilava alla svelta dai siti di gara (verrà arrestato poche ore

L'ordine partito dal procuratore aggiunto Guariniello. Decine di Cc entrano negli hotel

dopo aver forzato, con l'auto nella quale aveva dormito, un posto di blocco della gendarmeria nella zona di Patesion, in Austria) tra le montagne va in scena un copione piuttosto squallida già visto più volte, per esempio col blitz del 2001 al Giro. I carabinieri setacciano le stanze e sequestrano documenti, un atleta viene beccato mentre butta da una finestra uno zaino che contiene aghi, siringhe (usati e no) e medicine. Un altro viene trovato con un paio di confezioni di antiastmatici, lui che a quanto pare non soffre di asma. Dei 17 atleti che il Cio ha iscritto per un controllo immediato delle urine, sette sono inspiegabilmente uccel di bosco. Gli altri dieci vengono condotti al laboratorio della clinica del Sestriere, dentro al villaggio olimpico, e riportati indietro all'una di notte. I risultati dei test dovrebbero essere noti tra oggi e domani, così come gli accertamenti sul materiale sequestrato. Il clan austriaco prende decisamente le distanze da Mayer e si lamenta, anche col Cio, per le brutali attenzioni degli uomini in divisa. I fondisti, ultimi e doppiati nella staffetta del fondo, danno addirittura la colpa ai carabinieri della loro fallimentare prova: poverini, non hanno chiuso occhio. Ricordano molto diversi ciclisti che da sempre si sentono vittime del sistema inquisitorio di poliziotti e giornalisti, cosicché alla fine non si capisce più se sia reato doparsi, o dare la caccia ai disonesti e darne conto alla gente. Anche il blitz sulla neve, alla fine, ricade nelle ipocrisie che caratterizzano la lotta al doping. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Due biatleti austriaci, Wolfgang Perner e Wolfgang Rottmann, ieri sera sono tornati a casa prima di terminare le loro prove olimpiche, il primo in particolare era considerato una colonna della squadra: male non fare, paura non avere si dice... Mario Pescante elogia la perfetta collaborazione tra Cio e magistratura sul fronte antidoping. Proprio lui,

Walther Mayer squalificato per pratiche irregolari forza posto di blocco della gendarmeria

l'inviato speciale di Berlusconi a Torino, che voleva sospendere la legge italiana durante le olimpiadi per evitare grattacapi con gli amici di Losanna: se non c'era la 376, i carabinieri non sarebbero potuti intervenire e gli austriaci sarebbero rimasti tranquilli coi loro misteri. Non solo, però, perché il capolavoro della doppietta riguarda proprio la figura di Mayer. A inchiodarlo ci sarebbero il contratto di affitto di un residence a San Sicario e la sua presenza nella foto della squadra austriaca per Torino 2006, lui che ufficialmente non dovrebbe nemmeno esistere per gli sciatori dell'Österreich. Questo per il Cio, per il comitato olim-

pico austriaco e per la Fis, la federazione internazionale che inizialmente lo aveva squalificato addirittura a vita, poi per dieci anni. Ma Mayer ha fatto ricorso perché, poveraccio, in quel modo non poteva procurarsi il pane, e il tribunale di Innsbruck gli ha dato ragione. La morale è che lui risulta lavorare regolarmente per la federazione austriaca, per cui prepara i fondisti per mondiali e coppa del mondo, e poi d'incanto sparisce dagli organigrammi per le scadenze olimpiche, per le quali è stato assunto un altro tecnico, una specie di prestanome chiamato Hoch. Forse ai precisi e attrezzati austriaci gli è scappata una foto di trop-



I carabinieri escono dalla palazzina della delegazione austriaca con materiale sequestrato. Foto di Hans Klaus Tech/UAnsa

Bob a due:  
la Germania conquista l'oro  
Italia solo nona

L'abbondante nevicata che si è abbattuta su Sestriere e dintorni non ha fermato la febbre del bob. Erano 5.200 gli spettatori infreddoliti accorsi a Cesana Pariol per ammirare i bolidi del bob a due. Un pò meno della capienza massima di 7.130, ma comunque la Formula 1 della neve tira sempre parecchio. Il primo titolo olimpico va come da copione alla Germania. Andre Lange conferma la supremazia, meno disarmante però di un tempo, della scuola tedesca. Dopo i tre titoli mondiali consecutivi nel bob a quattro Lange prende l'eredità lasciata dal mitico Christoph Lange. Poche dunque le emozioni di questo debutto del bob alle olimpiadi. Lange e il suo compagno Kevin Kuske hanno sempre condotto in testa la gara fin dalla prima manche. A causa delle condizioni meteo il record di pista fatto segnare ieri (55"28) ha resistito. Nelle due ultime manche hanno inanellato il quarto e il secondo tempo. Nel computo generale Andre Lange ha comunque inflitto 21 centesimi ai rivale canadese Pierre Luenders e 35 allo svizzero Martin Annen, che è stato il più veloce dell'ultima manche. Sia Luenders sia Annen, come spesso accade nel bob, vengono da altre discipline sportive: il canadese è stato un decatleta, lo svizzero un wrestler. Fuori dal podio il russo Alexandre Zoubkov e Matthias Hoepfner, pilota del secondo equipaggio tedesco. Delusione invece dagli Stati Uniti: Ivo Rueegg è finito 8' davanti a Italia 1. Simone Bertazzo e Matteo Torchio erano partiti bene sabato (sesti), ma hanno compromesso tutto nella seconda manche scivolando indietro di due posti. Ieri hanno fatto un altro ulteriore passo indietro classificandosi noni. Tredicesimi invece gli altri due azzurri (Fabrizio Tosini e Samuel Romani) di Italia 2, preceduti dal sorprendente equipaggio monegasco.

Franco Patrizi

## SPAZZANEVE Azzurri sul Baltico

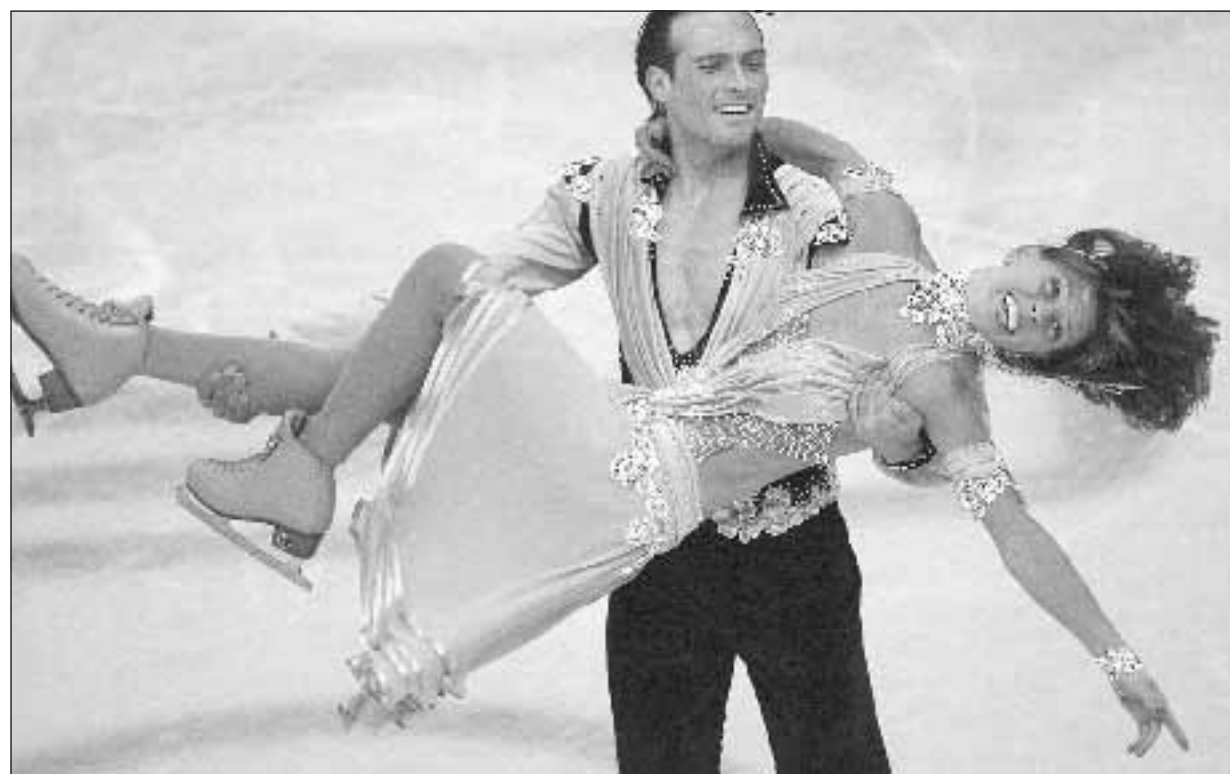
Non solo Italia: ci sono anche gli altri azzurri alle olimpiadi piemontesi. Vengono da un paese che sta tra Finlandia e Russia, l'Estonia, un francobollo sul Baltico, nella Ue dal 2004. Vestono appunto una divisa che pare la fotocopia di quella italiana, azzurra con finiture in bianco, e da lontano ci si può anche confondere. Da vicino, invece, ci sono alcune differenze. Sono praticamente tutti biondi con gli occhi azzurri, e soprattutto hanno tre medaglie d'oro al collo. Le hanno conquistate dominando nello sci di fondo, da sempre cortile privato dei paesi intorno al circolo polare artico. Due ori per Kristina Smigun e uno per Andrus Veerpalu, il sesto posto assoluto (per ora) nel medagliere. Appena dietro a potenze come Austria e Francia, e davanti ad altre come Canada, Svezia, Italia e Norvegia, un paese che è grande 45.227 chilometri quadrati, quasi un settimo del nostro, e che ha un milione e 400mila abitanti, meno della metà di Milano. A differenza di quello degli azzurri, però, il tricolore dell'Estonia ha i colori dell'Inter. Loro, però, vincono.

s.m.r.

## CURLING Possibilità ripescaggio per gli uomini Azzurre ancora ko Italia-Canada 4-11

I MIRACOLI NON SI RIPETONO. Sabato la squadra maschile aveva battuto i campioni del mondo di curling, i canadesi, ma ieri le ragazze della nazionale azzurra non sono riuscite a bissare il risultato e hanno perso contro il Canada per 4 a 11. Nel palazzo del ghiaccio di Pinerolo una sorpresa comunque c'è stata, le giapponesi, che con un netto 10 a 5 hanno battuto la Gran Bretagna, capitanata dalla campionessa olimpica di Salt Lake City, Rhona Martin. Gli altri incontri: Svizzera-Stati Uniti 9-8, Russia-Danimarca 9-7. La classifica alla fine

della decima sessione di gare vede la Svezia al primo posto, che si qualifica per le semifinali come la Svizzera. Terza Norvegia, quarta Canada; seguono Gran Bretagna, Giappone e Russia a pari merito, Danimarca, Stati Uniti e Italia. La decima sessione del torneo olimpico maschile ha decretato il passaggio alle semifinali di Finlandia, Gran Bretagna e Stati Uniti (sei vittorie e due sconfitte). L'Italia, con 4 vittorie e 4 sconfitte (come la Norvegia), può ancora sperare di entrare in semifinale con i ripescaggi.



## PATTINAGGIO ARTISTICO Barbara e Maurizio Caduta nel finale

Nella seconda giornata di competizione, dedicata al programma originale, Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio hanno sbagliato l'ultima presa del programma, allontanandosi, forse definitivamente, dalle possibili medaglie. Un peccato dopo una bella prova che ha confermato il momento esaltante che li ha riconsegnati campioni sul palcoscenico più difficile, quello olimpico, quattro anni dopo le lacrime di Salt Lake City. Questa volta le lacrime sono state sostituite dagli sguardi pietrificati e increduli che i due si sono rivolti al centro della pista di pattinaggio. Ora le speranze di podio non sono solo legate all'esercizio di libero che andrà in scena questa sera, ma anche a come le coppie concorrenti si comporteranno. Male anche l'altra coppia di azzurri in gara. Federica Faiella e Massimo Scali hanno sbagliato a metà esercizio durante la diagonale con Federica che ha trascinato a terra il compagno. I due non sono neanche riusciti a riprendere subito il ritmo, e sono stati costretti a cambiare in corsa il loro esercizio.

## Alba De Céspedes Quaderno Proibito

in edicola con l'Unità.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# l'Unità

le partite **Sabato**

|                |          |                 |          |
|----------------|----------|-----------------|----------|
| <b>Livorno</b> | <b>0</b> | <b>Messina</b>  | <b>2</b> |
| <b>Inter</b>   | <b>0</b> | <b>Juventus</b> | <b>2</b> |

**Livorno:** Amelia Grandoni, Vargas, Galante, Balleri (14' st Pterzel), Morrone (38' st Prates), Passoni, De Ascentis, Coco, Colucci (26' st Ruotolo), Lucarelli  
**Inter:** Toldo, J. Zanetti, Cordoba, Materazzi, Wome, Solari (31' st Cesar), Pizarro, C. Zanetti, Kily Gonzalez (16' st Figo), Adriano, Martins (38' st Cruz)  
**Arbitro:** Bertini  
**NOTE:** Angoli: 9 a 5 per l' Inter. Ammoniti: Materazzi per comportamento non regolamentare, Pizarro, Colucci e Zanetti per gioco falloso. Recupero: 0' e 4'. Spettatori: 13.500.

|                 |          |                |          |
|-----------------|----------|----------------|----------|
| <b>Milan</b>    | <b>1</b> | <b>Treviso</b> | <b>0</b> |
| <b>Cagliari</b> | <b>0</b> | <b>Parma</b>   | <b>1</b> |

**Milan (4-3-1-2):** Dida, Stam (1' st Simic), Nesta, Kaladze, Serginho, Gattuso, Vogel, Seedorf, Kakà (39' st Jankulovskij), Inzaghi, Gilardino (26' st Rui Costa)  
**Cagliari:** Chimenti, Ferri, Bega, Canini, Agostini (40' st Cossu), Conti, Abejion (29' pt Budel), Conticchio (21' st Capone), Gobbi, Esposito, Suazo  
**Arbitro:** Morganti  
**Reti:** nel pt 23' Gilardino su rigore.  
**NOTE:** Angoli: 12-5 per il Milan. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Ferri, Conticchio e Bega per gioco falloso.

|             |          |               |          |
|-------------|----------|---------------|----------|
| <b>Roma</b> | <b>1</b> | <b>Empoli</b> | <b>0</b> |
|-------------|----------|---------------|----------|

**Roma:** Doni; Panucci, Mexes, Chivu, Bovo; De Rossi, Da-court (33' st Aquilani); Taddei (22' st Tommasi), Perrotta, Mancini; Totti (11' pt Montella)  
**Empoli:** Cejas; Lucchini, Raggi, Vanigli, Tosto; Buscà, Moro, Ficini (27' st Riganò), Almiron (14' st Vannucchi 6); Pozzi 6, Tavano  
**Arbitro:** Messina  
**Reti:** nel pt 15' Perrotta  
**NOTE:** Angoli: 6-6. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Vanigli, Lucchini e Ficini per gioco scorretto, De Rossi per proteste. Spettatori: 44.000

**ieri pomeriggio**

|                 |          |                 |          |
|-----------------|----------|-----------------|----------|
| <b>Messina</b>  | <b>2</b> | <b>Milan</b>    | <b>1</b> |
| <b>Juventus</b> | <b>2</b> | <b>Cagliari</b> | <b>0</b> |

**Messina:** Cagliioni, Zanchi, Aronica, Rezaei, Cristante, Rafael, C. Coppola (24' st Nocerino), Donati (39' st Antonelli Agomeri), Bondi (29' st Sullo), Nanni, Floccari  
**Juventus:** Buffon, Pessotto, Kovac, F. Cannavaro, Balzarotti, Camoranesi (19' st Mutu), Vieira, Emerson, Nedved, Del Piero (8' st Thuram), Ibrahimovic (40' st Trezeguet)  
**Arbitro:** Farina  
**Reti:** nel pt 3' Floccari, 18' Ibrahimovic; nel st 36' Mutu rigore, 41' Floccari.  
**Note:** Espulso: nel st 7' F. Cannavaro per doppia ammonizione. Ammoniti: Zanchi, F. Cannavaro, Del Piero e C. Coppola.

|                |          |               |          |
|----------------|----------|---------------|----------|
| <b>Treviso</b> | <b>0</b> | <b>Roma</b>   | <b>1</b> |
| <b>Parma</b>   | <b>1</b> | <b>Empoli</b> | <b>0</b> |

**Treviso:** Sereni, Maggio, Cottafava, Viali, Valdez, Gigu, A. Filippini (12' st Baseggio), E. Filippini, Parravicini (1' st Pinga), Fava (21' st Reginaldo), Borriello  
**Parma:** Bucci, Bonera, Couto, Cannavaro, Marchionni, Grella, Bolano (1' st Dessena), Conti (21' st Pasquale), Bresciano, Semplicio, Corradi  
**Arbitro:** Romeo  
**Reti:** nel pt 14' Semplicio.  
**Note:** Ammoniti: Viali, Cannavaro, E. Filippini, Pinga. Angoli: 10-1 per il Treviso. Recupero: 3' e 2'.

# Crollo Fiorentina Al Franchi la Lazio ritrova se stessa

## A Behrami e Rocchi risponde Bojinov I viola perdono il quarto posto

di Marco Bucciantini / Firenze

**OBIETTIVI** La Lazio dà valore alla rincorsa della Roma, alle dieci vittorie una in fila all'altra. Un regalo, a sette giorni dal derby: batte la Fiorentina al Franchi (1-2), impresa vera, perché qui i viola avevano solo vinto, escluso la sconfitta contro la Juventus, con tre pali

a carico. È così la Fiorentina cede il quarto posto per la prima volta dall'inizio del campionato: l'obiettivo Champions adesso è una cosa enorme, perderlo sembra più ovvio che riconquistarlo. L'obiettivo di Di Canio, invece, era diverso: con il noto candore aveva ammesso di poter perdere sette a zero a Firenze pur di vincere il derby prossimo. Così Delio Rossi approfittava della "diffida" del capitano e lo lascia fuori, sapendo che il gioco in profondità di Pandev e Rocchi è la carta vincente contro la difesa viola, con Di Loreto e Kroldrup sistematicamente scavalcati. Da questo schema nascono le due reti: al 31' quando Behrani è sveglio nel rigiocare una palla senza padroni sul limite dell'area. Il tocco mancino sull'uscita di Lobont è di pregio, la partita a perduto per di più. Pasqual ancora più notevole, perché non svinisce la sponda dell'albanese agli avanti. Il raddoppio è di Rocchi, col suo pezzo forte: al

4' della ripresa sbucca dietro la difesa viola e appoggia di testa a fil di palo. Due reti volute, ma non certo frutto di una manovra continua. Non è una Lazio splendida ma sa cosa deve fare. Si affida ad una grintosa partita difensiva e al "panda" in mezzo al campo, Liverani, che gioca alla velocità del subbuteo, ma il pallone fila che è spettacolo. La palla non suda, diceva Platini, quindi sia lei a correre. Nemmeno Liverani suda, però mette a profitto quel poco che la squadra offre, dagli attaccanti a Behrani e Oddo, che danno lustro alla fascia destra della Lazio. A sinistra Belleri fa poco per difendere su Fiore, in debito di ispirazione. Toni è oppresso dalla fama e dai record da battere: ciò che prima veniva facile oggi esce di un metro. Perso questo, la Fiorentina si riduce a Brocchi con la maschera per salvare il naso che lo fa sembrare Hannibal Lecter, e ai cross infiniti di Pasqual, che azzarda il traversone anche dalla sua metà campo. La Fiorentina che perde il quarto posto non è una squadra sponpata, ma immiserita tecnicamente dal calo di forma degli esterni (Fiore, Jorgensen). Perché la Fiorentina corre, specie quando Prandelli libera sul prato i ragazzini: Bojinov, Jimenez, Mon-

tolivo. Sono il serbatoio dove pescare la qualità perduta: loro danno un senso alla vittoria della Lazio, che consente ai viola solo una palla gol da dentro l'area, che Toni al 42' gira fuori. Prima c'era voluto un destro al volo da 25 metri di Bojinov per segnare, un tiro a rimbalzo di Montolivo per trovare un palo, una punizione sempre del bulgaro per scuotere Peruzzi. Bello, l'assalto dei ventenni: la Fiorentina perde il 4° posto, ma ha qualcosa da aspettare.



Brocchi e Mauri, entrambi con la maschera protettiva sul volto. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

# È Carpisa la reginetta d'Italia

## Basket, Coppa Italia a Napoli. Battuta Lottomatica 85-83

di Massimo Franchi / Forlì

**NELLA RIVOLUZIONE** geografica sotto canestro il sud vincen-tone è quello di Napoli che entra nell'olimpo del basket italiano vincendo con merito la Coppa Italia di Forlì (85-83). Se l'è portata a casa contro Roma che arriva con il fiato corto al supplementare dove il folletto Greer (top scorer con 22 punti) trascina la Carpisa. Nella finale che mette di fronte l'allenatore che ha scelto almeno 5 giocatori che ancora vestono la canotta romana contro chi lo ha sostituito vince Piero Bucchi. Colui che pagò per tutti il deludente inizio romano l'anno scorso. Lo sostituì il "santonè" Pesic, appiedato dal Barcellona che aveva portato sul tetto d'Europa.

Ora Bucchi si è preso la più grande delle rivincite. L'allenatore bolognese aveva già vinto una Coppa Italia da outsider con Treviso a Reggio Calabria contro la Virus Bologna. Ma questa ha tutto un altro sapore. Il gemellaggio dei tifosi con netta prevalenza napoletana fa da cornice ad una partita bellissima. Hawkins e Bodiroga entrano subito in clima finale e quando anche Ilievski entra in partita Roma prova a scappare (40-32 al 17'). Napoli si mette a zona battuta subito da uno schiacciatore volante di Hawkins (47-36). Solo Sesay è continuo nella Carpisa e una tripla di Greer chiude il primo tempo sul 47-41 per Roma. Bucchi sente che la partita si decide ad inizio secondo tempo e chiede (ripagato) il sostegno del suo pubblico. Lo sforzo dei suoi c'è ma è vanificato da un grande

Hawkins (eletto Mvp) che con l'ormai inseparabile retina in testa (regalo del quarto di finale contro la Fortitudo) spadroneggia grazie al suo monumentale fisico e alla sua umiltà. Con le percentuali al tiro che inevitabilmente calano (3 partite in 3 giorni) il vantaggio Lottomatica rimane sempre sui 7-8 punti (61-55 a fine terzo quarto) con Roma che non riesce a chiudere e Napoli che rimane aggrappata con il cuore del paisà Mason Rocca. Una tripla di Morandais dà il pareggio (66-66 a 4' dalla fine) e pure il sorpasso con Sesay (72-68 a 1'40"). Due liberi di Bodiroga e due di Tonolli pareggiano a 25". L'ultimo pallone è di Greer, ma si spegne sul ferro. Il supplementare parte con il quinto fallo di Rocca e con Greer che riscatta l'errore sulla sirena con 5 punti filati. Roma si incaponisce a tirare da tre e Napoli può impazzire di gioia.

**Contro crampo**

LUCA BOTTURA

# Adriano vince titolo dei welter

**Ore 7.30** Dopo la manata di Adriano a Grandoni nell'anticipo, una bella notizia per l'Inter: assegnato a Adriano il mondiale Ibf dei welter. **Ore 7.45** In prima pagina sull'Unione Sarda una gaffe di Sonetti nel dopopartita di Milan-Cagliari: avrebbe regalato un lecca lecca a un bambino non avvedendosi che si trattava del presidente del Consiglio. **Ore 8** Sarà Celentano, che pure in passato era stato considerato vicino al Polo, ad aprire il 25 febbraio la convention dell'Unione al Palalottomatica. Già pronto anche l'inizio del suo discorso. «Se l'avrei saputo prima, avrei sempre votato Prodi». **Ore 8.15** Nuove rivelazioni di Gaucci gettano luce sui prolungati disastri dell'Inter: Moratti sarebbe iscritto alla Gea. **Ore 8.30** Si alleggerisce la posizione di Dick Cheney, il vicepresidente degli Usa che aveva ferito a fucilate un amico durante una battuta di caccia. Cheney ha dimostrato che non ha sparato, gli ha solo esportato la democrazia nelle chiappe. **Ore 9.15** Dopo la perquisizione della squadra austriaca, il giudice Guariniello svela un nuovo caso di doping: Auro Bulbarelli è risultato positivo alla fonduta. **Ore 9.30** È andata meglio del previsto la riesumazione di Luigi Tenico: canterà a San Remo in coppia con Amedeo Minghi. Titolo del brano: «Va bene, torna, basta che poi non mi facciate intervistare da Vincenzo Mollica». **Ore 14** È figlia della tecnologia italiana il successo nella staffetta 4x10 di fondo: i nostri ragazzi avevano nascosto sotto il berretto il motore Hdi della Grande Punto. **Ore 14.30** Dopo averlo visto a Matrix, l'Accademia Comunardo Niccolai consegna al trozkista Ferrando il trofeo «Autogol da centrocampo 2006». Il premio consiste in una clavetta a batteria che può percuotere i maroni del proprietario fino a sei ore. **Ore 15.18** Dopo l'infortunio di Roma-Empoli, nobile gesto di Del Piero, che formula a Totti i suoi auguri più sinceri: «Spero di vederti in campo per i Mondiali del 2010». **Ore 16** Da Lisbona, Miccoli rivela perché nel Benefica non lo si vede tanto in campo: «Ero l'unico che entrava nel costume di Giginho, il simpatico galletto mascotte». **Ore 16.45** Difficile la situazione del Treviso, ma Cavasin invita a diffidare dei brogli della Juve ed esibisce un sondaggio Usa secondo cui i veneti sarebbero primi in classifica con 132 punti. **Ore 16.50** Euforia in casa Lazio dopo il successo di Firenze. In ombra Di Canio, mentre ha fatto faville il nuovo tridente Tilgher-Fiore-Rauti. **Ore 18** Vieri non si pente di aver scelto il Monaco: «Amo Monaco - ha dichiarato a Paris Match - perché è un posto pieno di fichesse». **Ore 20.33** Nuova provocazione del ministro Calderoli, che si presenta a dopo al Tg1 indossando una maglietta ancora più insultante per l'Islam. C'è sopra la faccia del ministro Calderoli.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

| schedine e quote                 |                                |                              | tutta la Serie A  |   |                      |
|----------------------------------|--------------------------------|------------------------------|---|---|----------------------|
| totocalcio                       | totogol                        | totip                        | RISULTATI   | MARCATORI   | LA CLASSIFICA        |
| <b>n.13</b><br>del 19/02/2006    | <b>n.13</b><br>del 19/02/2006  | <b>n.7</b><br>del 19/02/2006 | Chievo - Palermo <b>0-0</b>                                   | <b>22 reti:</b> Toni (Fiorentina, 2 rig.).  | <b>Punti</b>         |
| Chievo - Palermo <b>X</b>        | Chievo - Palermo <b>1</b>      | I corsa <b>NP</b>            | Fiorentina - Lazio <b>1-2</b>                                 | <b>18 reti:</b> Trezeguet (Juventus).   | <b>PARTITE</b>       |
| Fiorentina - Lazio <b>2</b>      | Fiorentina - Lazio <b>3</b>    | II corsa <b>NP</b>           | Lecce - Reggina <b>0-0</b>                                    | <b>15 reti:</b> Totti (Roma, 4 rig.), Gilardino (Milan, 1 rig.).  | <b>RETI</b>          |
| Lecce - Reggina <b>X</b>         | Lecce - Reggina <b>1</b>       | III corsa <b>NP</b>          | Livorno - Inter <b>0-0</b>                                    | <b>14 reti:</b> Shevchenko (Milan, 4 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.).   | G V N P FATTE SUBITE |
| Roma - Empoli <b>1</b>           | Roma - Empoli <b>1</b>         | IV corsa <b>NP</b>           | Messina - Juventus <b>2-2</b>                                 | <b>13 reti:</b> Tavano (Empoli, 4 rig.).  | Juventus <b>67</b>   |
| Sampdoria - Ascoli <b>2</b>      | Sampdoria - Ascoli <b>3</b>    | V corsa <b>NP</b>            | Milan - Cagliari <b>1-0</b>                                   | <b>12 reti:</b> Adriano (Inter, 1 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.).  | Milan <b>57</b>      |
| Treviso - Parma <b>2</b>         | Treviso - Parma <b>1</b>       | VI corsa <b>NP</b>           | Roma - Empoli <b>1-0</b>                                      | <b>10 reti:</b> Chiesa (Siena, 3 rig.), Di Napoli (Messina, 3 rig.), Rocchi (Lazio).                                      | Inter <b>55</b>      |
| Udinese - Siena <b>2</b>         | Udinese - Siena <b>3</b>       | corsa + <b>NP</b>            | Sampdoria - Ascoli <b>1-2</b>                                 | <b>9 reti:</b> Bonazzoli (Sampdoria), Pellissier (Chievo).  | Roma <b>51</b>       |
| Novara - Padova <b>2</b>         | Novara - Padova <b>1</b>       |                              | Treviso - Parma <b>0-1</b>                                    | <b>8 reti:</b> Mancini A. (Roma, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Kakà (Milan), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Cruz (Inter). | Fiorentina <b>50</b> |
| Samb.se - Ravenna <b>X</b>       | Samb.se - Ravenna <b>1</b>     |                              | Udinese - Siena <b>1-2</b>                                    | <b>7 reti:</b> Bogdani (Siena), Flachì (Sampdoria, 2 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Inzaghi F. (Milan).                  | Livorno <b>43</b>    |
| Cittadella - Monza <b>2</b>      | Cittadella - Monza <b>1</b>    |                              |   |   | Chievo <b>39</b>     |
| Foggia - Perugia <b>1</b>        | Foggia - Perugia <b>2</b>      |                              |   |   | Lazio <b>38</b>      |
| Gela - Manfredonia <b>X</b>      | Gela - Manfredonia <b>1</b>    |                              |   |   | Sampdoria <b>37</b>  |
| Lanciano - Grosseto <b>2</b>     | Lanciano - Grosseto <b>4</b>   |                              |   |   | Palermo <b>34</b>    |
| Massese - S. Torres <b>X</b>     | Massese - S. Torres <b>2</b>   |                              |   |   | Siena <b>29</b>      |
|                                  |                                |                              |   |   | Ascoli <b>29</b>     |
|                                  |                                |                              |   |   | Udinese <b>27</b>    |
|                                  |                                |                              |   |   | Reggina <b>27</b>    |
|                                  |                                |                              |   |   | Parma <b>26</b>      |
|                                  |                                |                              |   |   | Messina <b>24</b>    |
|                                  |                                |                              |   |   | Cagliari <b>23</b>   |
|                                  |                                |                              |   |   | Empoli <b>22</b>     |
|                                  |                                |                              |   |   | Lecce <b>15</b>      |
|                                  |                                |                              |   |   | Treviso <b>14</b>    |
| <b>quote totocalcio</b>          | <b>quote totogol</b>           | <b>quote totip</b>           | <b>PROSSIMO TURNO 8° di ritorno</b><br>26/02/2006 - ore 15,00 |   |                      |
| Montepremi <b>2.324.102,48</b>   | Montepremi <b>4.133.513,24</b> |                              | Ascoli - Messina (1-1)  |   |                      |
| Montepremi "9" <b>667.804,62</b> | Nessun 14                      |                              | Cagliari - Chievo (1-2)                                       |   |                      |
| Nessun 14                        | Nessun 13                      |                              | Empoli - Treviso (2-1)  |   |                      |
| Ai 12 <b>215.725,00</b>          | <b>18.710,00</b>               |                              | Inter - Udinese (1-0)   |   |                      |
| Ai 12 <b>16.179,00</b>           | Agli 11 <b>2.280,00</b>        |                              | Juventus - Lecce (3-0)  |   |                      |
| Ai 9 <b>81.463,00</b>            |                                |                              | Lazio - Roma <b>Domenica 20,30 (1-1)</b>                      |   |                      |
|                                  |                                |                              | Palermo - Milan (1-2)   |   |                      |
|                                  |                                |                              | Parma - Fiorentina <b>Sabato 20,30 (1-4)</b>                  |   |                      |
|                                  |                                |                              | Reggina - Livorno <b>Sabato 18,00 (0-1)</b>                   |   |                      |
|                                  |                                |                              | Siena - Sampdoria (3-3)                                       |   |                      |

le partite Ieri pomeriggio

Table of football matches from yesterday afternoon, including Fiorentina vs Sampdoria, Lazio vs Ascoli, Chievo vs Palermo, Lecce vs Reggina, and Udinese vs Siena.

Roma: dolore Totti, spenta la gioia del record

Empoli ko, con 10 vittorie consecutive è primato ma il capitano rischia il mondiale. Lippi: «Lo aspettiamo»

di Pino Bartoli / Roma

RECORD AMARO La Roma entra nella storia del calcio italiano nel giorno in cui perde per un lungo periodo (almeno due mesi) il suo capitano Francesco Totti. Il quale aveva fatto preparare perfino delle magliette celebrative del primato delle dieci vittorie consecutive

che l'hanno accomunato a un altro mito del calcio capitolino, quel Fulvio Bernardini che le ottenne come allenatore del Bologna poi campione nel '64, e invece si ritrova in un letto d'ospedale e con il suo Mondiale appeso a un filo.

rentina ed essere entrati in zona Champions League. Non c'è voglia neppure di pensare che questo record può essere migliorato battendo la Lazio nel derby di domenica prossima: 11 successi non li ha mai ottenuti nessuno, ma in casa giallorossa c'è solo «il dolore» (parole di Rosella Sensi) per quanto successo al capitano al 7' del primo tempo, dopo un intervento da dietro di Vanigli, il suo marcatore che lo aveva già colpito, nello stesso modo, appena tre minuti prima.

la realtà. Per lui «Totti si è fatto male da solo, e ora non possiamo stare a parlarne tutto il giorno...» nonostante altri due falli da dietro (oltre quello «incriminato»), nei primi minuti della partita hanno fatto presagire un'altra di quelle giornate che il capitano della Roma da tempo denuncia. Per il resto tutta una serie di dichiarazioni di solidarietà a cominciare da quella di Gigi Riva, uno che quanto a peroni la sa lunga.

perché oltre alla frattura tibia e perone ci fu anche la lussazione della caviglia. Sono gli imprevisti del nostro mestiere...». Poi le parole rassicuranti di Marcello Lippi: «Faremo di tutto per averlo ai Mondiali, mi auguro che i tempi di recupero siano compatibili, ma ora è presto per fare previsioni: ogni illazione è priva di senso, sarebbe un peccato non averlo al Mondiale, è giocatore molto importante per l'Italia. Ma noi lo aspettiamo». Poi Capello: «Gli faccio i miei migliori auguri - dice il tecnico della Juve - perché questo infortunio non gli impedisca di guidare la Roma nella parte finale di questo campionato, e di tornare in grandi condizioni per il Mondiale». In vista del derby non potevano mancare le dichiarazioni dell'allenatore della Lazio, Delio Rossi: «Appena ho appreso la notizia dell'infortunio mi è dispiaciuto tantissimo ed auguro a Totti uomo e professionista una pronta guarigione. Sarei stato molto felice di vederlo in campo domenica prossima perché le partite importanti devono essere giocate con interpreti importanti e lui è uno di questi».



Totti mentre viene trasportato fuori dal campo subito dopo l'infortunio. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

La diagnosi: perone fratturato, staccati i legamenti. Tra ricovero e riabilitazione almeno due mesi fuori

Frattura del perone, e interessamento dei legamenti della caviglia sinistra. È la diagnosi per Francesco Totti, dopo gli accertamenti a Villa Stuart. Il giallorosso è stato già operato. Gli è stata inserita una «osteosintesi con placca di stabilizzazione per la frattura del perone», e sono

stati reinseriti i legamenti della caviglia sinistra, che «si erano completamente distaccati dalla tibia». Dovrà portare un tutore alla gamba per 30 giorni e dopo 15 potrà cominciare una rieducazione muscolare in piscina. «L'infortunio è grave - dice il professor Pierpaolo Mariani, che

l'ha operato per due ore e un quarto - per il recupero serviranno tra i due e i tre mesi. Abbiamo inserito 8 viti per la stabilizzazione del perone», spiega Mariani. «Al Mondiale abbiamo pensato da subito. Con il preparatore di Francesco c'è già una tabella, siamo ottimisti».

Scacchi ADOLVIO CAPECE

Michele Godena grandissimo a Mosca

Torneo Aeroflot di Mosca

Clamoroso risultato nel gruppo B del torneo Aeroflot di Mosca. Il nostro Michele Godena si è classificato al primo posto ex-aequo dopo un torneo eccezionale che lo ha visto sempre nelle prime posizioni. All'ultimo turno, poi, l'azzurro ha sconfitto il grande maestro russo Vorobiov, numero uno del tabellone. Classifica. Antunian (Georgia) Novikov (Russia) Zhou (Cina) Hofmann (Germania) Zakharevic (Russia) Kostenko (Kazakistan) Drzhdovskij (Ucraina) Sherbakov (Russia) Bolkov (Russia) Gagunashvili (Georgia) Kumosov (Russia) e Godena (Italia) punti 6,5 su 9.

Come si vede il torneo B era un torneo formidabile. Nel gruppo A, riservato ai giocatori con punteggio di merito (il noto "elo") superiore a 2550, vittoria alla pari per quattro giocatori: nell'ordine Jobava (Georgia) Bologan

(Macedonia) Sasikiran (India) e Mamedyarov (Azerbaijan) anche loro con 6,5 su 9.

Bologna, stage femminile

In vista delle Olimpiadi di Scacchi di Torino (20 maggio - 4 giugno) il Commissario Tecnico della Federscacchi, Sergio Mariotti, ha convocato, per uno stage femminile, definito "Talent Academy Rosa" che si terrà all'Accademia Scacchistica Le Due Torri di Bologna, sabato 25 febbraio pomeriggio e domenica 26 mattina, le seguenti giocatrici: Chiara Beltrami, Marina e Roberta Brunello, Rosamaria Casolino, Elisa Chiarion, Marianna Chierici, Elena Costaroli, Maria De Rosa, Giulia Di Cerbo, Chiara Fustini, Roberta Messina, Fiammetta Panella, Sabrina Reginato, Mandy Sommacal, Giulia Tonel, Ilaria Vocaturo.

La partita della settimana

Dal torneo di Cuernavaca (Messico) tra i migliori giovani del mondo, conclusosi con la seguente classifica: 1-2. Ponomarev (Ucraina) e Vallejo (Spagna) punti 6,5 su 9; 3. Nakamura (USA) 6; 4. Dominguez (Cuba) 5,5; 5. Bruzon (Cuba) 5; 6. Volokitin (Ucraina) 4,5; 7. Cheparinov (Bulgaria) 4; 8. Karjakin (Ucraina) 3,5; 9. Leon (Messico) 2; 10. Felgaer (Argentina) 1,5. Karjakin - Vallejo Pons (Spagna) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3.

Ab5 Cf6 4. 0-0 C:e4 5. d4 a6 6. Aa4 b5 7. Ab3 d5 8. d:e5 Ae6 9. Cbd2 Ae7 10. c3 0-0 11. Ac2 f5 12. Cb3 Dd7 13. Cbd4 C:d4 14. C:d4 c5 15. C:e6 D:e6 16. f3 Cg5 17. a4 Td8 18. a:b5 a:b5 19. Rh1 f4 20. Ad2 c4 21. Ta5 Dc6 22. Da1 Ac5 23. Ta6 Db7 24. Da5 Tde8 25. Te1 Af2 26. Tf1 Ae3 27. A:e3 f:e3 28. Db6 D:b6 29. T:b6 T:e5 30. T:b5 e2 31. Te1 T:f3 32. g:f3 C:f3 33. T:d5 T:d5 34. T:e2 Tg5 e il Bianco abbandona.

Calendario

Tornei. Dal 24 al 26 febbraio: Melegnano (Mi) Palazzina Trombini, tel. 328-4042747; Loreggia (Pd) tel. 335-249336. Semilampo: sabato 25, Roma Inps (via Liszt 52) tel. 338-8494207. Dettagli e Per aggiornamenti rivolgersi ai siti internet: www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

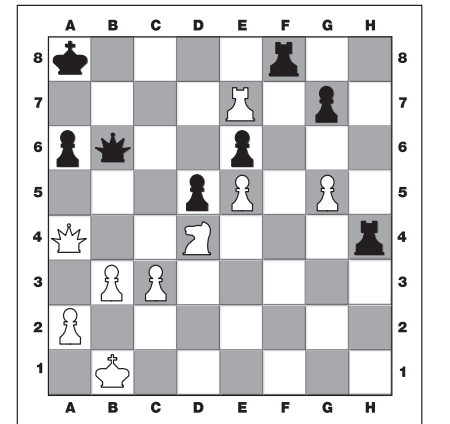
Supertorneo di Morella-Linares.

Nella cittadina messicana di Morella è iniziato un supertorneo che avrà poi la sua conclusione a Linares in Spagna a metà marzo. In pratica, girone di andata in Messico e girone di ritorno in Spagna. Partecipano Topalov (Bulgaria) Svidler (Russia) Aronian (Armenia) Leko (Ungheria) Vanchuk (Ucraina) Bacrot (Francia) Radjabov (Azerbaijan) Vallejo (Spagna).

la partita

Morariu - Muir

Budapest, First Saturday febbraio 2006. Il Bianco muove e vince. C'è matto imparabile. Ma trovarlo è davvero difficile.



Soluzione

La partita è proseguita con l'irrimediabile 1. Dc6+!! e dopo la forzata 1...D:c6; semplicemente 2. C:c6 e il matto è imparabile. Bellissimi!

Table of football league results and classifications for Serie B and Serie C (C1A, C1B, C2A, C2B, C2C).

**Dario Fo  
Franca Rame**

**«Sesso? Grazie  
tanto per gradire»**

Dal 22 febbraio il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

15

lunedì 20 febbraio 2006

# Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**«Sesso? Grazie  
tanto per gradire»**

Dal 22 febbraio il vhs  
con l'Unità a € 8,90 in più

# In T

**BENIGNI DOMANI OSPITE DI BONOLIS SU CANALE 5  
PARLERANNO ANCHE DI BERLUSCONI?**

Roberto Benigni «nella tana del Biscione», titola la *Stampa* di ieri, annunciando la partecipazione del comico toscano al *Senso della vita* di Paolo Bonolis di domani sera. Ma come proprio lui, l'artista «antiberlusconiano anche nel corpo» si fa intervistare da una rete Mediaset?, si chiede il quotidiano torinese. Ricordando che la sua presenza è prevista anche sabato al lancio della lista ulivista a Roma con Romano Prodi. E sottolineando, quindi, il colorito bipartisan della settimana di Benignaccio. Che prima va a casa dell'uno e poi dell'altro, sempre più «ecumenico». In realtà è solo un'intervista con Bonolis. La vera domanda da porsi è un'altra: Paolo gli farà una domanda sulle elezioni? Noi speriamo di sì... **a.c.**



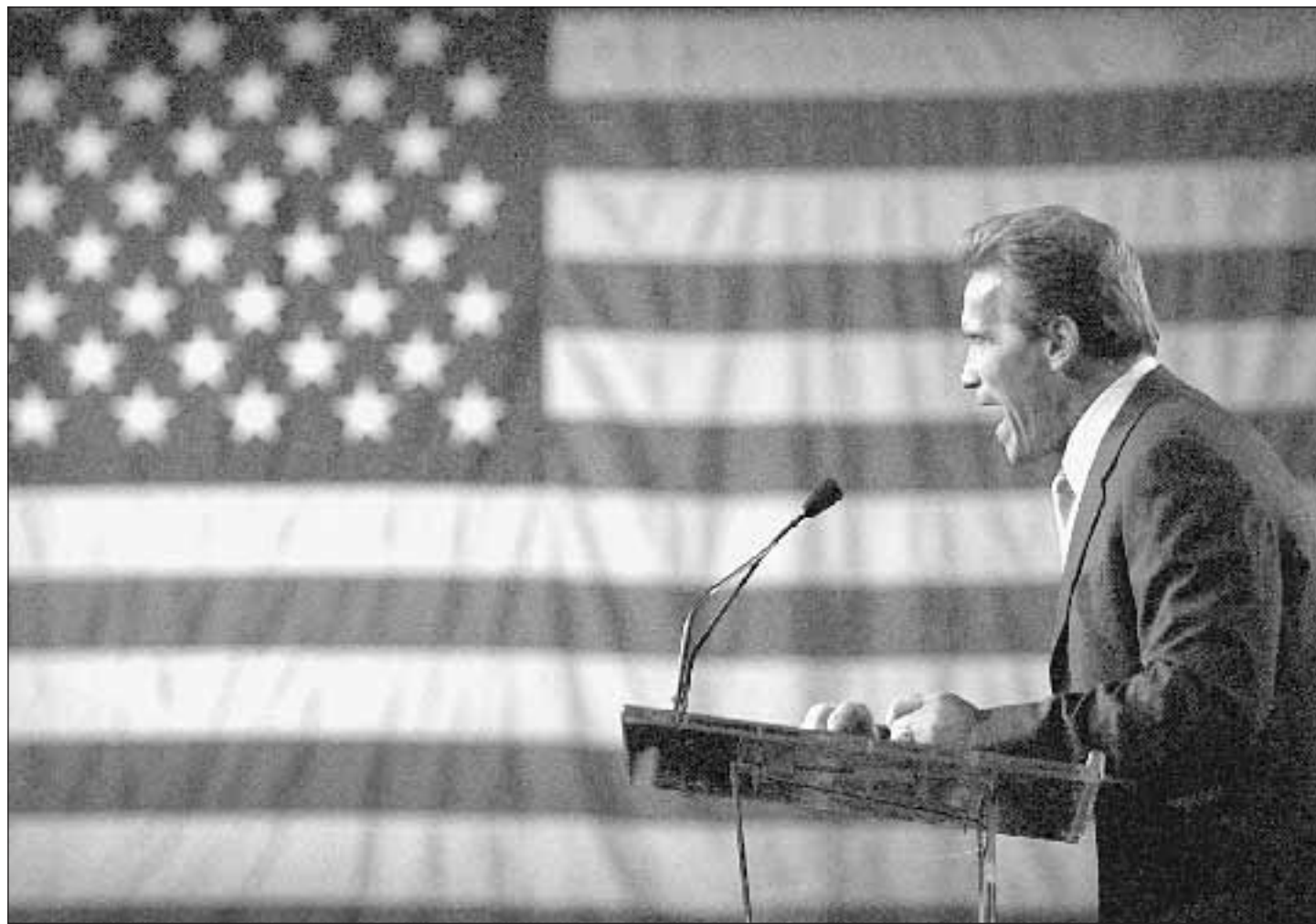
**MOZART HA UN'ALTRA VITA ALL'HANGAR BICOCCA  
CON IL MAGICO «TABLEAU VIVANT» DI AMADORI**

Gabriele Amadori è un artista visivo e, nell'anno mozartiano, è riuscito evitare i cliché e il banale interpretando radicalmente Mozart e ricreandone così lo spirito creativo: *Tableau Vivant-Magic Flute* è un'opera in cui l'artista, lungo le arie del *Flauto magico*, in una grande scatola scenica sovrappone immagini, forme scultoree astratte, percezioni oniriche, colori, delineando un'opera sognante fatta di fili invisibili, di luci cangianti e movimenti. Adattissima per adulti e piccoli, fino al 22 febbraio è in quel notevole spazio d'arte contemporanea che è l'Hangar Bicocca di Milano (alle 11 e alle 21, biglietto a 5 euro, prenotazioni allo 02 853569704 o 335 7978214).

**FESTIVAL** All'Ariston a caccia di ospiti forse apparirà Schwarzenegger, governatore della California che nega la grazia ai condannati a morte. La vj Victoria Cabello si rifiuta di dividere il palco con lui. Brava: non potrebbero boicottarlo anche altri?

di Roberto Brunelli

**U**n paese ridicolo. Ridicolo e feroce. Dove il padron di casa può ammazzare con dieci colpi secchi chi ti entra nel tinello, a protezione dell'argenteria, dove con due spinelli puoi finire in una galera già sovraffollata e infestata, dove un ministro è abbastanza incosciente da far scatenare una rivolta con undici morti, dove al festival della canzone italiana invitano uno che arriva a negare la grazia ad un disabile ultrasettantenne nonché ad un tale condannato - così dicono i suoi legali - sulla base di una falsa testimonianza (costui,



Arnold Schwarzenegger, governatore della California

**I CASI** Quando ha negato la grazia «Schwarzy» spietato anche con i ciechi immobili

Nelle interviste il governatore della California Arnold Schwarzenegger lo ha ripetuta più volte, la sua convinzione che la pena di morte serva: per lui è «un deterrente necessario ed efficace contro i crimini seri». Senza pietà. Senza considerazioni umane, visto che ha negato la grazia a gente che non poteva nuocere. Comincia nel febbraio 2004, quando nega la grazia a un condannato ma la Corte d'appello blocca l'esecuzione. Ecco chi è morto da quando l'attore guida lo Stato californiano. 18 gennaio 2005. **Donald Beardslee**, 61 anni, omicida reoconfesso di due donne, viene ucciso nel carcere di San Quintino: sono serviti 16 minuti per trovare gli aghi per l'iniezione letale e altri 13 prima dell'annuncio dell'avvenuto decesso. Inutili le proteste davanti al carcere e la veglia a lume di candela di 300 persone con cartelli contro il governatore definito «Un vero Terminator». 13 dicembre 2005. **Stanley Williams** detto Tookie, servono 36 minuti per ucciderlo. Capo di una banda criminale negli anni 70, accusato di quattro omicidi, si è sempre detto innocente. Dopo 24 anni era cambiato tanto da venir candidato al Nobel per la pace. No alla grazia da Schwarzenegger. 17 gennaio 2006. A San Quintino viene ucciso **Clarence Ray Allen**, 76 anni, accusato di tre omicidi. Sordo e cieco a causa del diabete, indiano, su una sedia a rotelle, già colpito da infarto, con lesioni cerebrali irreversibili, senza voce. Jesse Jackson e Joan Baez tra i tanti invocano la grazia, grazia negata dal governatore.

# «Terminator» a Sanremo, no grazie

Michael Morales, verrà giustiziato domani mattina, ad una manciata di giorni dall'inizio del festival). Ma davvero «Terminator» alias Arnold Schwarzenegger, ex attore (alcuni titoli di suoi film: *Terminator 1, 2 e 3, Predator, L'implacabile, Atto di forza, Conan il barbaro e Conan il distruttore*) attuale governatore della California, calerà la sua scure su Sanremo? Oppure è l'ennesimo gioco di ruolo di un sistema mediatico drogato fino alla perversione? La Rai non smentisce e non conferma - si ritiene che che in termini di audience il *grand guignol* convenga sempre - e intanto le polemiche impazzano: Amnesty international, nella persona del suo direttore italiano Paolo Pobbato, ha scritto al festival per protestare duramente (pare che, in caso, all'associazione venga garantito uno spazio), i giornali ci ricamano sopra, il sindaco della cittadina prende le distanze. Nient'affatto ridicola, invece, la dichiarazione (non smentita) di Victoria Cabello: la veejay e «lena» che affiancherà il conduttore Giorgio Panariello in funzione di «guastatrice» ha fatto sapere che si rifiuterà di salire sul palco insieme ad Arnold Schwarzenegger se il governatore davvero si presenterà a Sanremo. Alcune televisioni, ieri, hanno trattato la vicenda

come un simpatico siparietto, ma c'è chi in Italia non la pensa così. A cominciare da **Enrico Ruggeri**, il quale non solo a Sanremo c'è stato molte volte, anche vincendo, ma soprattutto, tre anni, fa vi ha portato una canzone, *Nessuno tocchi Caino*, che era un appassionato appello proprio contro la pena di morte. Racconta Enrico: «Quella volta portai a Sanremo anche Leroy Orange, che passò gran parte della sua vita, diciassette anni, nel braccio della morte, prima di essere graziato... la cosa però non ebbe il rilievo che meritava, per l'annacquamento usuale di Sanremo. Comunque, io non mi meraviglio: queste cose non

**Enrico Ruggeri è netto:  
«Succede perché siamo  
colonia degli Usa, se  
invitavano un politico  
cinese o un iraniano  
sai le reazioni...»**

succederebbero se il nostro paese non fosse completamente prono agli Usa. Siamo una colonia, come abbiamo visto anche nel caso Calipari, dove abbiamo avuto tutt'altro che una posizione ferma». Dice Ruggeri che non si possono chiudere gli occhi: «Il fatto che in Europa la pena di morte non ci sia, o il fatto che negli Stati Uniti il contesto sia di natura democratica, dove, sì, ti fanno fare le marce di protesta ma intanto la gente nel braccio della morte ci marcirà lo stesso, non vuole dire nulla. Perché se avessero invitato un attore o un politico cinese o iraniano, per dire di due paesi in cui la pena di morte è applicata, l'atteggiamento nel nostro paese sarebbe stato molto diverso. Invece siamo tutti in sollucchio: se non è sudditanza questa...». Domanda cruciale: che farebbe Ruggeri se partecipasse anche quest'anno a Sanremo, salirebbe sul palco con Schwarzy? «Mah... meno male che non ci sono. Quando portai *Nessuno tocchi Caino* portai un progetto più che una canzone, ma capisco che se uno lavora per un anno ad una canzone, ad un disco, poi è difficile mollare tutto e dire "me ne vado". Diciamo che sono contento di dover provare questo tipo di imbarazzo, dissenso, fastidio, indignazione...».

Se è indignato Ruggeri, non è da meno il consigliere d'amministrazione Rai **Carlo Rognoni** (Ds): «Figuriamoci, io proprio non capisco cosa sia venuto in mente a questi, non capisco chi è che insiste con questa storia... certo, qualcosa dovrà dire il direttore di rete responsabile, Fabrizio Del Noce... Confermo: trovo questa decisione assurda, e spero che la dichiarazione di Victoria Cabello faccia riflettere chi deve decidere».

Ma anche questa è l'Italia, verrebbe da dire. Così la pensa **Lidia Ravera**, che per due anni è stata fra gli organizzatori dell'anti-Sanremo a Mantova. «La

**Rognoni del cda Rai:  
«Assurdo invitarlo»  
Lidia Ravera: «Meglio  
chiamare Cindy, la  
madre del soldato  
Usa ucciso in Iraq»**

scolta di invitare Terminator è il segno di una generale mancanza di principi, esattamente come la vicenda Calderoli, che è un altro che non sa cosa sia il rispetto: sì, perché giocare mediaticamente su un fatto sinistro com'è la pena capitale vuol dire assoggettare qualsiasi principio alla regola del colpo pubblico. Ma vuol dire anche non conoscere il paese reale, dove l'etica è un'altra. Io credo che alle mamme italiane, alle nonne italiane, interesserebbe molto di più ascoltare Cindy Sheehan a Sanremo, una donna che ti racconta com'è morto suo figlio in Iraq... sì, invitare il governatore della California vuole anche dire violentare il tinello italiano, buttandoci dentro sentimenti brutti, che non gli appartengono». Addirittura furibonda è **Lella Costa**. «Ma a che titolo l'hanno invitato? Ha compiuto imprese di rilievo, a parte mandare la gente al patibolo? È bene che si sollevi il problema, ma è impressionante che ormai l'Italia finisca sempre nel vortice del «fa tutto spettacolo», «fa tutto inciucio», è tutto uguale, da Sanremo alla politica». Ma non tutto uguale: non sarà uguale per Michael Morales, 46 anni, che domattina, alle nove italiane verrà ucciso dallo stato della California.

**POLEMICHE** Oggi i lavoratori a Torino. Convegno a Milano dove aspettano Fassino. Aldo Bennici, direttore dell'Orchestra Toscana: «Rivedere tutto e accertare come si spendono i soldi»  
**Bennici: «Tagli alla musica? Da chi si paragona a Napoleone c'è poco da sperare»**

di Stefano Miliani

**Q**uelli che fanno musica «classica», l'etichetta è impropria ma ci si capisce, ora hanno parecchia rabbia dentro e paura. Perché i tagli al Fondo unico dello spettacolo minano alle radici l'esistenza stessa di questo tipo di musica, le fondazioni lirico-sinfoniche tolgono o rinovano spettacoli (succede a Firenze, Bologna, Torino, Napoli, Venezia...); ma le spese di produzione pesano per il 20-25% sui costi, ci sono migliaia di posti di lavoro in pericolo? Ogni singolo teatro non vuole essere penalizzato, l'Opera di Roma dice che è la più colpita dallo Stato con la Scala, mentre la distribuzione dei soldi anche su istituzioni concertistiche regionali può essere bislacca quando non palesemente iniqua (tagli ovunque mentre su Parma - città del ministro Lunnardi - piocono milioni di euro su due sole istitu-

zioni). Così oggi a Torino confluono i lavoratori dello spettacolo, con manifestazione musicale davanti al Regio in mattinata e poi un attivo al quale hanno aderito Vittoria Franco dei Ds, Titti De Simone di Rifondazione, Gabriella Pistone del Pdc e Colasio della Margherita. All'Auditorium in Corso San Gottardo di Milano invece, dalle 14.30, al convegno «Il futuro senza musica» organizzato da istituzioni varie e Agis aspettano Fassino per i Ds, Rutelli per la Margherita, il ministro per i Beni culturali Buttiglione, il presidente della Rai Petruccioli, anche Sandro Bondi di Forza Italia. Tra i promotori milanesi c'è l'Orchestra Verdi di Milano, per la quale nel 2006 il taglio statale scende da 350 mila a 250 mila euro mentre all'anno fa 200 concerti di ottimo livello richiamando oltre 200 mila spettatori. Sui problemi nel calderone, anche interni al mondo musicale, fa il punto Aldo Bennici, direttore artistico dell'

Orchestra regionale della Toscana, palermitano, violista, 68 anni, docente alla Chigiana di Siena.  
**La situazione è seria. Come rimediare?**  
Intanto trovo insensata la divisione tra fondazioni lirico-sinfoniche e istituzioni che fanno altra musica, da camera, concertistica, sono centinaia di associazioni, di corsi, orchestre regionali. Ed è assolutamente folle far ricadere tutte le responsabilità su chi ci lavora. E anche se qualche responsabilità c'è, devo purtroppo dire che molti musicisti non hanno la consapevolezza di quel che sta accadendo, sono artisti e vivono un po' nel loro mondo, mi domando dov'erano i sovrintendenti e i consigli d'amministrazione prima? Non vedevano quello che stava per capitare? D'altronde rientrare nei budget togliendo spettacoli è pericoloso, lo sanno per primi i sovrintendenti, trasformerebbero i teatri in case per stipendi senza far nulla.

**I cachet alti non sono un problema?**  
E allora perché un dentista deve guadagnare più di un grande direttore d'orchestra che, oltre tutto, è un emblema della civiltà italiana nel mondo? Curioso ci si scandalizzi solo dei musicisti. Inoltre chi non ha conti all'estero paga le tasse, tutte. Qualcuno allora mi spiega questa ondata di moralismo riversata tutta sulla musica? Come mai non colpisce settori come lo sport o la tv dove guadagnano infinitamente di più?  
**Non crede che i criteri di assegnazione dei soldi vadano rivisti?**  
Serve un riordino delle varie istituzioni, compresi gli enti lirici. Va premiata la qualità e il rapporto con il pubblico. Le questioni non si risolvono affatto chiudendo teatri. Ma quei criteri vanno rivisti da persone competenti, non da chi, al ministero, ha avuto l'idea geniale di stabilire per i cachet una classifica di artisti di categorie A, B, C e D.

Chi decide la categoria di un artista? Se un cantante chiede mezzo milione di euro e tutti gli dicono no stiamo sicuri che ci ripenserà, ma sono i sovrintendenti a dover decidere, non un ministro.  
**Non occorre anche verificare come vengono spesi i soldi dati?**  
Certo. Il ministero avrebbe i mezzi di controllo, potrebbe verificare - senza preavviso - se ci sono orchestre che non vanno, se non sono brave, se hanno davvero pubblico o questo esiste solo sulla carta. Va premiata la qualità. E ricordiamo che la musica è un fatto culturale essenziale, va in Giappone o in Sudamerica e ti chiedono della musica. Ma credo che non interessi a qualcuno che pensa di aver fatto più di Napoleone e si paragona a Gesù. Se le elezioni vanno nel verso giusto possiamo sperare, altrimenti dovremo cambiare tutti mestiere.





**MEGASHOW** Una folla da un milione e 200mila spettatori sabato ha seguito Jagger, Richards & soci sulla spiaggia di Copacabana: una festa di gigantesca vitalità

di Yuri Brunello / Rio de Janeiro

**A**lla fine è stato davvero lo show dei record. Sabato scorso a Rio de Janeiro i Rolling Stones non hanno deluso: Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood sulla spiaggia di Copacabana, su un palcoscenico alto oltre 20 metri raggiunto da una passerella lunga 80, hanno richiamato un milione e 200 mila persone in uno spettacolo costato 4 milioni e 600 mila dollari, per il 16% con denaro pubblico, il resto da sponsor privati, un volume d'affari quantificato in 200 milioni di dollari. A ingresso gratuito, uno dei concerti numericamente più vasti del rock. Benché il rock and roll di fronte a questi numeri da esodo, davanti a questa mastodontica imponente finisca per fare la figura di un Caravaggio esposto in un mercato all'ingrosso: dell'arte resta solo l'alone, la creatività si riduce a un pretesto. Alle 21.45 le vibrazioni a cascata di *Jumping Jack Flash* aprono le porte all'evento, facendo pulsare un groviglio di teste, bandane e stendardi stretto fin dalla mattinata intorno al megapalco. A cento metri dalla scena Jagger, Richards, Watts e Wood ti sembrano in miniatura, a duecento li hai già persi di vista. Non fosse per i maxischermi, il solo modo di carpire le smor-

# Rock'n'roll Rio travolta dai Rolling Stones

## I supporter

### Gli Afroreggae, band delle favelas

Ad aprire lo show degli Stones sono stati gli Afroreggae, band che alimenta il sogno di un riscatto possibile per milioni di brasiliani. A Rio le favelas continuano a moltiplicarsi. Ognuna costituisce una comunità a sé stante, con il suo linguaggio, le sue leggi non scritte, la sua cultura. Gli AfroReggae nascono da lì, dall'universo delle bidonville, da quel mondo che oscilla tra

l'esclusione e la lotta per l'affermazione dei diritti fondamentali. Si costituirono nel 1993 nella favela carioca chiamata Vigário Geral. Da band di raggae, soul, hip hop diventarono presto un gruppo culturale impegnato nella produzione di arte e cultura nelle comunità più povere. Si diffuse così la pratica dei laboratori sociali e culturali: gli insegnamenti spaziano dalla musica alla capoeira, dal riciclo dei rifiuti in funzione creativa alle percussioni al calcio, al teatro. y.b.

fiè distorte della bocca di Jagger, da decenni inflazionatissimo logo del gruppo, è quello di affidarsi all'immaginazione. Ma è proprio così importante riuscire a seguire distintamente tutto quanto accade in palcoscenico? Snodando lo sguardo per l'intricata selva di braccia, gomiti, spalle, magliette coloratissime e umide di sudore e adrenalina che ti schiaccia, viene da rispondere che no, che in un contesto del genere le canzoni degli Stones sono lì solamente a far presenza. La poetica di Jagger e dei suoi, in questo sterminato formicaio incastrato tra i grattacieli di Rio e l'oceano calmo di una delle notti più limpide e stellate dell'estate carioca, non sta in ciò che viene cantato: sta nel modo in cui le canzoni prendono forma. Passa *It's only rock and roll (but I like it)*, passano *Oh no, not you again* e *This place is empty* dall'ultimo album. Passa l'universo creativo di quella che ama definirsi come «la più grande rock and roll band della storia»: donne facili e lussuose, trasgres-

sioni feroci e blasfemie, rivoluzioni lascive e irridenti provocazioni, disperati, bordeline, tossicomani. Ecco tutto il perturbante immaginario su cui generazioni di gruppi rock hanno costruito e affilato tanto la loro arte quanto il loro stile di vita; eccola emergere, l'imbarazzante parata di una visione dell'esistenza declinata al negativo, nello spirito di questo show che di Rio ha saputo corrodere l'involucro vacanziero e ipocrita tutto sole, mare, divertimento e procaci modelle dalla pelle dorata, svelando fino in fondo come, al di là della rassicurante patina turistica, Jagger, Richards, Watts e Wo-

**Il cuore dello show era la sete di vita dei «favelados» E non importa se la band si vedeva sui maxischermi**



I Rolling Stones e il pubblico a Rio de Janeiro

od siano in una delle metropoli più spigolose e ruvide del pianeta, asserragliata com'è da un'orgia di bidonville, tentacolari ferite aperte in un paesaggio da Eden. Il cuore del concerto, quando sulla

sabbia l'agitarsi ritmico e naif di una calca sempre più gonfia e sguaiata volge ormai al fandango delirante, è un filotto di pilastri del repertorio Stones: *Get off my cloud*, *Brown Sugar*, *Honky tonk*

*woman*, *Sympathy for the devil*. Canzoni, le ultime due, scritte proprio qui in Brasile durante i tour sudamericani fatti dal gruppo alla fine degli anni sessanta. Jagger di tanto in tanto prova a scherzare

con gli spettatori, abbozzando qualche frase in portoghese con l'accento tipica del «gringo», come si dice da queste parti: ovvero dello straniero dalle tasche stracolme di dollari. Una grata metallica separa il pubblico dall'area vip situata ai piedi del palco. Per impedire che nella «zona nobile» del concerto s'infiltrino indesiderati anonimi vengono schierati oltre cento agenti della polizia militare. Ma l'anima dell'evento non si trova al di là di bizzarre barriere e neppure sul palcoscenico. È, al contrario, in quella via di mezzo tra un carnevale e un sabbia, in quella folla senza centro che il desiderio di vita, di cui gli Stones finiscono per essere solo gli officianti, urla tutta la sua urgenza. Sta nelle centinaia di migliaia di persone costrette a vivere ogni giorno in case improvvisate lì per lì, fatte di cemento grezzo, fango e mattoni a vista, obbligate a fare a pugni giorno dopo giorno con le seduzioni del narcotraffico: ma fieramente coscienti di questa loro differenza e identità. Nell'animalesca fisicità dei decibel degli Stones, la sete di vita del popolo carioca, per una volta, dai bianchi palazzoni della Rio bene, della Rio da cartolina, non viene oscurata e rimossa: tra chioschi, transenne e torri di suono sembra inghiottire tutto quanto. Con lo stesso ritmo che ha reso i capolavori dei Rolling effigi della libertà e del rifiuto.

**Le cifre record riducono il rock a pretesto ma la fisicità e gli hit di Mick esaltano lo spirito carioca**

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Leonardo Domenici  
Renzo Ulivieri



**È il momento di abbonarsi a l'Unità.**

**Abbonamento elettorale valido per 2 mesi** **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

**Abbonamenti '06**

per informazioni

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO.  
Versamenti sul C/C postale n° 48407085 intestato a Nuova iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglio, 35 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - C.A.B. 08240 - CIN L  
(dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 14 GIORNI

**l'Unità**





# ORIZZONTI

**POLEMICHE** Negli Usa è in voga la lettura del segretario fiorentino come maestro di virtù repubblicane e auspice d'una riforma religiosa. Un'idea ripresa nel suo saggio da Maurizio Viroli. Ecco i testi che invece illuminano il vero messaggio di Ser Niccolò

■ di **Giulio Ferroni**

## Machiavelli predicatore? No, smascheratore

**M**achiavelli è sempre all'ordine del giorno: esaltato o esecrato, ridotto a puro nome o emblema della politica, di quella accorta e sottile come di quella cinica e spregiudicata, icona di un agire lucido ed efficace o al contrario subdolo e «doppio». Evocato a proposito e a sproposito, come lo fu dal cavaliere al momento eroico della sua discesa in campo (con una celebre prefazione al *Principe*, in edizione della Silvio Berlusconi editore, 1993, per giunta con le postille attribuite a Napoleone) e probabilmente affiorante tuttora nei suoi sogni di identificazione (ancora sotto lo schermo di Napoleone, oltre che di Churchill e Gesù). Strattonato e trascinato in tutte le direzioni, non solo nei grandi disegni politici e filosofici, ma perfino negli studi più specifici sulla cronologia delle sue opere maggiori (tuttora svariate e contrastanti le ipotesi sulla datazione del *Principe*, dei *Discorsi*, della *Mandragola*). A evitare confusioni e false immagini di Machiavelli, a collocarlo storicamente nella sua distanza da noi e nei punti di forza della sua riflessione sulla politica, legata alle scelte concrete della situazione di inizio Cinquecento in cui si trovò ad operare, è oggi di grande utilità il manuale di Francesco Bausi, *Machiavelli*, nella collana «Sestante» della Salerno editrice (pp. 407, 121,00): nel rigore e nella preci-

**Un emblema della politica esaltato o esecrato, a proposito o a sproposito. Come dal Cavaliere al momento eroico della sua discesa in campo**

sione storica e filologica dei suoi dati un volume come questo costituisce un sano antidoto verso le tante mitizzazioni che continuano a imperversare, specialmente nell'ambito della politologia e della storia del pensiero politico, e che sono particolarmente vigore negli Stati Uniti d'America, dove il segretario fiorentino viene esaltato sia dai più duri e aggressivi neoclassici sia dai cultori della «virtù» repubblicana. Curiosa trasposizione «mitica», legata a stretti precedenti americani, è quella di un italiano che insegna a Princeton, Maurizio Viroli, che ci offre un Machiavelli *liberal* e cristiano, il cui culto della virtù si inquadrerebbe in una prospettiva religiosa, nell'aspirazione ad una riforma morale dell'Italia non troppo distante dalla riforma protestante. A leggere *Il Dio di Machiavelli e il problema morale dell'Italia* (Laterza, pp. XXXVI-312, 135,00), si prova un certo imbarazzo per le ardite esaltazioni della «religione della virtù», per il richiamo ad un «cristianesimo repubblicano», per accostamenti che riconducono all'America puritana: buon cristiano e timorato di Dio, anche se critico verso la chiesa cattolica, Machiavelli avrebbe tra l'altro immaginato e cercato di forgiare «un soldato cristiano che combatte per la sua patria sostenuto dalla fede». Siamo insomma sulla soglia di una singolare canonizzazione: «lo avrebbero fatto santo!», mi viene da esclamare, come capita a Carmelo Bene in *Nostra Signora dei Turchi*; e forse questa santificazione sta procurando matte risate alla buona anima di Machiavelli, abituato a motteggiare e a «dire male», a giocare tra simulazione e dissimulazione. Ma come si fa ad attribuire a frasi convenzionali in cui viene chiamato in causa Dio il valore di attestazioni di fede? A fraintendere l'interpretazione che Machiavelli dà del valore politico della «religione dei romani»? Viroli sembra davvero destoricizzare ser Niccolò, piegarlo entro uno schema ideologico preconstituito, ignorando la contraddittorietà della situazione storica fiorentina e di un orizzonte storico in cui si dava un'essenziale scissione tra la formale adesione alle pratiche religiose e le convinzioni e i comportamenti reali. E non pare interessato a prendere in considerazione l'acuta indagine di Machiavelli sull'apparenza, sull'illusione, sull'autoinganno, sull'errore, né la spregiudicata ottica antropologica entro cui inserisce il sorgere e lo svilupparsi delle religioni; trascurando le sotterranee radici naturalistiche e «materialistiche» del suo pensiero, la radice romana e «paganica» della sua nozione di «virtù», il riferimento essenziale che essa ha poi dato all'ateismo dei libertini. Allo studioso sta a cuore in realtà il vecchio schema secondo cui i mali dell'Italia risulterebbero alla mancanza della riforma protestante: Machiavelli diventa così l'improbabile antesignano di tale riforma, che avrebbe «indicato l'esigenza di riformare la reli-

gione cristiana riportandola ai principi originali» e avrebbe «del pari esortato a reinterpretare il contenuto morale della religione cristiana secondo la virtù»: nella sconfitta di questa riforma starebbe la causa di «quella mancanza di una coscienza morale profonda e forte che ci ha impedito e ci impedisce tutt'ora di essere un vero popolo libero».

Dovremmo sapere però che le cose sono un po' più complicate, che il «problema Italia» non si può certo ricondurre a uno schema così consunto e libresco, e che è molto improbabile che nel nostro mondo della globalizzazione si possa dare qualche contenuto ad una categoria così storicamente condizionata come quella della «virtù» religiosa repubblicana (e se guardiamo proprio con l'occhio di Machiavelli ai comportamenti reali di coloro che sostengono di praticarla, possiamo scoprire che essi sono in fondo ben poco religiosi e ben poco «virtuosi»). E, a parte le forzature storiche e interpretative, non mi pare che oggi possa servirci un Machiavelli propositivo e pedagogico, maestro di virtù religiosa: abbiamo piuttosto ancora bisogno del Machiavelli che critica spietatamente le più varie illusioni ideologiche (anche quelle del tradizionale «umanesimo cristiano»), che nota ossessivamente l'azione dell'illusione e dell'errore nella vita politica, che cerca rimedi agli inconvenienti continui che si affacciano sulla scena del mondo.

A questo Machiavelli potremo avvicinarci di più se si seguiranno pazientemente le varie fasi della sua vicenda umana e politica e se si saprà entrare nel suo linguaggio, nelle sue pieghe interne, nei suoi scatti inventivi, nella sua forza espressiva. Limite di tanti

**Nell'anno da poco chiuso ecco il saggio dello studioso italiano che insegna a Princeton. Noi gli contrapponiamo l'ottimo «manuale» di Francesco Bausi**

studi politologici e filosofici su Machiavelli è proprio quello di non sapersi confrontare con la sua scrittura: per toccare la complessità contraddittoria del suo pensiero, per sottrarlo a schemi ideologici precostituiti, è necessaria un'ottica integralmente storica e linguistico-letteraria. In questo ambito del resto, continuano ad apparire molteplici studi ed edizioni che ricevono scarsa eco mediatica, ma che aiutano ad entrare più a fondo nel cuore dell'opera machiavelliana: oltre alla già citata sintesi di Bausi, ricordo il procedere dell'edizione nazionale delle *Opere*, di cui è ora uscito il terzo tomo delle *Legazioni*. *Commissionarie. Scritti di governo* (a cura di Jean-Jacques Marchand e Matteo Melera-Moretini, Salerno editrice, pp.591, 1), che copre un anno di scritti di Machiavelli nell'esercizio delle sue attività di segretario della seconda cancelleria della repubblica fiorentina (dal maggio 1503 al maggio 1504): qui spiccano le lettere dell'ambasceria a Roma per l'elezione del papa Giulio II, dove Machiavelli studia gli errori di Cesare Borgia, che pure indicherà come uno dei modelli del suo principe. Recente è anche la conclusione dell'edizione delle *Opere* a cura di Corrado Vivanti nella Pléiade Einaudi Gallimard (vol.III, pp.XLV-1280, 185), che contiene gli scritti letterari e gli scritti storici (e si raccomanda soprattutto l'annotazione alle *Istorie fiorentine*, opera a cui è dedicato anche un



Niccolò Machiavelli in un ritratto di Ridolfo del Ghirlandaio

preciso studio di Marina Marietti, *Machiavelli. L'eccezione fiorentina*, Cadmo, pp.284, 122,00). Tra gli scritti letterari, il teatro ha visto una formidabile concentrazione di sguardi e di studi, che hanno sviscerato dai più diversi punti di vista la *Mandragola* e la *Clizia*, in un convegno tenuto nel settembre 2004 a Gargnano a cura dell'Università Statale di Milano, di cui sono ora apparsi gli atti (*Il teatro di Machiavelli*, a cura di Gennaro Barbarisi e Anna Maria Cabrini, Quaderni di Acme, Cisalpino, pp.620). Ma l'acquisizione più notevole tra i recenti lavori machiavelliani è data dal libro di Pasquale Stoppelli, *La Mandragola: storia e filologia* (Bulzoni, pp.255, 120,00), che contiene l'edizione critica della commedia, con importanti novità e precisazioni sul testo, raggiunte an-

che grazie ad «un esercizio di filologia assistita dal computer», preceduta da vari penetranti saggi che illuminano diversi aspetti di quest'opera affascinante e assai poco «religiosa» (come il rapporto con la commedia antica e le singolari associazioni e allusioni proposte dai nomi stessi dei personaggi). Occorrerà del resto ripetere ancora che per avere un'immagine non falsata di Machiavelli si deve comunque tener presente lo scatto del suo linguaggio, la sua disponibilità alla beffa e allo smascheramento comico, quel «ghigno» a cui allude il prologo stesso della *Mandragola* («si sta da canto e ghigna»), che costituisce uno strumento essenziale di rovesciamento, di conoscenza e di critica e che agisce anche sulla sua pratica e sulla sua visione della politica.

### EX LIBRIS

*La strategia è chiara: passare da «uniti vinceremo» a «uniti avremmo potuto vincere»*

Altan

### LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

## Dentro il privato di due «Sorelle»

«**I** personale è politico» era uno dei modi negli anni '70 per affermare la fine di una frattura artificiosa: dove comincia la politica? Dove nasce la realtà? Decenni di corposo pensiero critico investirono la rimozione del privato dai discorsi, della sessualità dalle parole, della vita reale dalla politica. Lo scrittore Raymond Carver sosteneva che «in un'epoca in cui tanta della narrativa che si scrive e si pubblica non sembra avere molto peso», importanti sono i libri che hanno «a che fare con la natura e il senso dell'amicizia, dell'amore, degli obblighi, delle responsabilità, del comportamento», che «gettano luce sulla condizione umana». Libri che parlano di adulti - padri, madri, mariti e mogli, figli, amanti, sorelle e fratelli - spesso testimoni o sopravvissuti di ordinarie disgrazie, «colpiti e cambiati dalle circostanze». Perché «i racconti dovrebbero anche, e forse soprattutto, rivelarci quello che tutti sanno ma di cui nessuno parla. Almeno non in pubblico». Carver è un poeta e uno scrittore, e i poeti, a differenza dei politici, non possono mentire (il suo maestro dichiarato era Cechov). L'associazione di idee è a questo punto almeno duplice con il bellissimo testo di Lidia Ravera, *Sorelle*, ristampato da Rizzoli e messo in scena da Emanuela Giordano con due splendide interpreti: Lina Sastri e Patrizia Zappa Mulas. L'ho visto alcune sere fa in un teatro di Roma, e mi sono sentito coinvolto e commosso, e trasportato da mille rivoli di pensiero. È il dialogo reale e immaginario (come la memoria) tra chi resta e chi non è più. Che la letteratura sia, fin dall'origine, un parlare con i morti, lo insegnano i classici. Lidia Ravera ferma le parole per dire le parole che le mancano della (e alla) sorella morta, che con la morte flirtava anche da viva. Una sorella maestra (non esistono i cattivi maestri) col dono di una sensibilità al dolore quale hanno i poeti; che solo nella malattia e nelle cadute si sente pienamente viva, ma che al termine si accorge, con disperata, innamorata letizia, che «la morte non è la soluzione»; e dunque «la vita non è un problema». Anche il teatro è il luogo pubblico della verità, dove non è possibile mentire. Letteratura e teatro, in testi come quelli di Lidia Ravera (che nacque alla scrittura e all'impegno civile negli anni '70) ci ricordano che l'impersonalità del linguaggio è ciò che rende sterile ogni politica, ma anche ogni parola pubblica.

**EDITORIA** La soluzione a sorpresa del caso di J.T.Leroy

## Povero scrittore, se non è un serial killer

■ di **Francesco Dragosei**

Dunque, pare (quasi) certo che il venticinquenne scrittore-prodigio americano J.T. Leroy non sia un ragazzo divenuto (camuffato da?) ragazza ma una ragazza ragazza: tale Laura Albert. Di più: che la persona esibita (in carne ed ossa) in occasione di lanci e conferenze stampa quale autrice dei libri di culto *Sarah* e *La fine di Harold*, sia la sorella del marito di Laura: tale Savannah Knoop. Ma il punto non è questo. Tutto sommato che differenza fa scoprire che l'autore di un bel libro non è un ragazzo ma una ragazza, non un uomo ma una donna, non X ma Y? Il punto è che i romanzi di J. T. Leroy non sono per niente dei bei libri ma dei libri assai modesti. Il punto è, ancora, che il caso di J.T. Leroy, ra-

gazzino (forse) transessuale e (forse) marchettato per disperato amore della madre (forse) prostituta, è solo la grottesca punta d'iceberg della ricerca ad ogni costo del colpaccio da parte dell'editoria. Di tutta l'editoria, non solo uno spicchio. Infatti si sa bene che esistono certe piccole case editrici da assalto perenne allo scoop editoriale, al sensazionale, allo scrittore (o ai dati biografici (possibilmente sfigati) facciano aggio totale (anzi li azzerrino) sui meriti letterari. Per cui più gli autori sono ragazzini meglio è: più sfigati, più perversi, più marchettari, più con la madre mignotta. Assai meno invece si dice che anche i grandi editori, sotto facciate ben più rispettabili troppo spesso si piegano, da qualche tempo, alla filosofia (diciamo) del colpaccio editoriale. Che cioè

**Ragazzo (forse) transessuale e (forse) marchettato per amore della madre (forse) prostituta, l'autore è la grottesca punta d'iceberg della ricerca del colpaccio**

sembra talora importargli poco del valore intrinseco di un manoscritto, e molto di più delle potenzialità di attrazione del nome dell'autore. Attrazione che si riduce a due casi. Uno: l'autore ha un nome famoso. E, ad esempio, un serial killer, un attore, un'attrice, la moglie di un cal-

ciatore celebre, un presentatore tv, un comico, una velina, un naufrago di una qualche isola dei famosi. Due: l'autore non è famoso, ma ha un potenziale (vero o presunto) di scandalo. Si prostituisce, va violentato, ha avuto rapporti sessuali con la propria madre a dodici anni, è stato violentato dalla propria madre a dodici anni. Naturalmente - noblesse oblige - il grande editore, diversamente dal piccolo (assai più sincero) editore apertamente scoopista, il colpaccio non lo chiamerà così. Al più dirà forbitamente all' (appena rifiutato perché né noto né scellerato) autore che, purtroppo «Lei ha una non ancora adeguata visibilità mediologica. Ma, considerata la qualità del suo libro, ho la certezza che troverà facilmente un editore». Il che non migliora la sostanza. Anzi, la peggiora parecchio.





# Groenlandia, il ghiaccio si scioglie a ritmi vertiginosi

**IN DIECI ANNI** è raddoppiata la velocità con cui il ghiaccio lungo le coste dell'immensa isola si trasforma in acqua. Colpa del riscaldamento globale, dicono gli autori di un articolo pubblicato su «Science»

di Pietro Greco

**N**el cuore della Groenlandia il ghiaccio «tiene». Ma lungo i bordi dell'immensa isola i ghiacciai si sciolgono sempre più rapidamente. Nel 2005 la Groenlandia ha «perduto» circa 224 chilometri cubici di ghiaccio. Erano circa 91 chilometri cubici nel 1966 e non più di 138 nel 2000. Negli ultimi dieci anni, dunque, il bilancio netto dell'acqua dolce prodotta (la differenza tra il ghiaccio che si è fuso e il ghiaccio che si è formato) è più che raddoppiato. È questo il risultato aggiornato con rilievi a mezzo satellite che due ricercatori americani, Eric Rignot e Pannir Kanagaratnam, hanno pubblicato sulla rivista *Science*. Probabilmente questa perdita secca dei ghiacci in Groenlandia è dovuta sia all'aumento della fusione degli strati su-



Un ghiacciaio della Groenlandia. Foto Ansa

perfici dei ghiacciai, sia all'assottigliamento dei ghiacci che sono a contatto con l'acqua degli oceani. Si tratta in ogni caso di un risultato scientifico inatteso. Gli esperti prevedevano che, col cambiamento del clima globale, la Groenlandia avesse perso i suoi ghiacci a un ritmo molto più lento. Ma è soprattutto un risultato dai risvolti sociali piuttosto evidenti. L'acqua perduta dalla grande isola ghiacciata, infatti, va a finire nell'Oceano Atlantico. Causando due effetti rilevanti, uno globale e l'altro regionale. L'effetto globale è molto semplice da spiegare. 224 chilometri cubici di acqua dolce in più negli oceani comporta un aumento percepibile del livello dei mari: di oltre mezzo millimetro l'anno. In assoluto non è tantissi-

**Il primo rischio è l'innalzamento dei mari: potrebbe essere più di quanto previsto**

mo. Se tutto dovesse procedere come ora, tra cento anni avremo un aumento del livello dei mari di 5 o 6 centimetri. Tuttavia è l'accelerazione che preoccupa. Nel 1996 la fusione dei ghiacciai in Groenlandia provocava un aumento annuo del livello dei mari di circa 0,23 millimetri l'anno. Nel 2005 l'incremento è salito a circa 0,57 millimetri l'anno: un raddoppio pie-

no. Se questa tendenza dovesse continuare, il contributo che la Groenlandia darà all'aumento del livello dei mari in questo secolo potrebbe risultare rilevante. E poiché non era atteso, sarebbe additivo rispetto alle previsioni. In altri termini il livello dei mari potrebbe aumentare più di quanto crediamo. L'ordine di grandezza di questo aumento ulteriore sarebbe delle decine di centimetri. Non è poco, visto che l'aumento assoluto del livello dei mari previsto è compreso tra 10 e 90 centimetri.

Del tutto infondata è, invece, l'idea che la Groenlandia potrebbe fondere tutta e fare aumentare il livello dei mari di ben 7 metri. Questa ipotesi nasce dal fatto che la Groenlandia è un enorme ghiacciaio che si

**L'altro rischio: che si fermi la Corrente del Golfo e che in Europa ci sia una glaciazione**

estende per 1,7 milioni di chilometri quadrati e ha uno spessore di circa 3 chilometri. Su questo pezzo di terra si concentra il 10% dei ghiacci del pianeta. Gli strati più antichi si sono depositati oltre 8 milioni di anni fa. Se tutta questa acqua solida dovesse fondere il livello degli oceani crescerebbe, appunto, di 7 metri. Ma anche negli scenari più estremi la fusione totale dei

**UN TEMPO L'ATLANTICO ERA CALDO**

Milioni di anni fa fare il bagno nell'Oceano Atlantico era come immergersi in una vasca piena di acqua calda. Secondo uno studio condotto da ricercatori americani infatti, l'Atlantico tropicale ha raggiunto temperature che si aggiravano attorno ai 42 gradi centigradi, cioè di 14 gradi più alte del massimo registrato ai giorni nostri. Questo fenomeno è accaduto in contemporanea con la presenza di alti livelli di anidride carbonica nell'atmosfera cosa che fa pensare che gli attuali modelli climatici possano addirittura sottostimare l'impatto dei cambiamenti climatici sugli oceani. Lo studio è stato realizzato da Karen Bice della Woods Hole Oceanographic Institution che ha riportato le proprie conclusioni al convegno annuale della American Association for the Advancement of Sciences di Saint Louis. Lo studio sarà anche pubblicato in un prossimo numero della rivista «Paleoceanography». Il team di Bice ha preso in esami carote di sedimenti recuperate dal fondo marino al largo del Suriname, America Meridionale. Si è così visto che tra gli 84 e i 100 milioni di anni fa in un'era in cui dominavano i dinosauri, le temperature oceaniche della regione tropicale oscillavano tra i 33 e i 42 gradi centigradi. Dall'analisi della materia organica, inoltre, si è riusciti a stimare che la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera era pari a 1300-1200 parti per milione contro le 380 di oggi. L'analisi evidenzia anche che qualche cosa non va nei moderni modelli di simulazione climatica: inserendo infatti una quantità di anidride carbonica pari a quella di 100 milioni di anni fa non si ottengono temperature oceaniche così alte.

ghiacci della Groenlandia impiegherebbe un tempo nell'ordine dei millenni. Non è questo che ci deve preoccupare in questo momento. Al contrario, più immediatamente minaccioso è l'effetto regionale che l'accelerazione nella fusione dei ghiacci della Groenlandia può causare o, come sostengono alcuni, sta già causando. Il flusso di acqua dolce e fredda sversata nell'Atlantico, infatti, potrebbe causare una forte distorsione se non la totale interruzione della cosiddetta «corrente del Golfo», ovvero quel fiume di acqua calda e salata che prodotta ai Caraibi risale verso nord l'Oceano Atlantico e rende mite il clima sulle coste dell'Europa occidentale, dalla Gran Bretagna ai fiordi norvegesi. Se l'acqua fredda e dolce

proveniente dalla Groenlandia dovesse perturbare in maniera rilevante questo benefico flusso, la temperatura lungo le coste dell'Europa settentrionale potrebbe diminuire di alcuni gradi (persino di 8 gradi, secondo alcune stime). Causando gravi danni e creando, forse, le premesse per una nuova grande glaciazione nel nostro continente. Un effetto, in apparenza paradossale, del cambiamento del clima globale. Già, perché dimenticavamo di dire che la fusione dei ghiacci in Groenlandia è, almeno in parte, dovuta all'aumento della temperatura media del pianeta. Lo dimostra il fatto che la perdita di ghiaccio prosegue, in Groenlandia, da almeno un decennio e con velocità crescente: non è una semplice fluttuazione locale.

**SCOPERTE** Lo Spinosaurus era un dinosauro lungo 17 metri. Il suo muso è al Museo di Storia Naturale di Milano

## Il nonno del T. rex, ovvero il carnivoro più grande del mondo

di Nicoletta Manuzzato

**S**embra essere uscito da uno dei nostri peggiori incubi: un mostro lungo 17 metri e pesante all'incirca nove tonnellate. È lo spinosauro, il più grande predatore terrestre di tutti i tempi. Nuovi studi effettuati dal paleontologo Cristiano Dal Sasso, del Museo di Storia Naturale di Milano, e da Simone Maganuco, hanno consentito allo Spinosaurus di spodestare il già temibile Tyrannosaurus rex, imponendosi come il più grosso dinosauro carnivoro mai comparso sul nostro pianeta. Lo spinosauro ha conquistato questo primato grazie ai più approfonditi esami di un grosso fossile, rinvenuto nel 1975 nelle rosse sabbie del deserto di Kem Kem (Marocco sudoccidentale). Nel 2002 fu acquistato dal Museo milanese. Dopo un accurato restauro e un'attenta analisi non solo del reperto, ma dei sedimenti rimasti tra le cavità, i ricercatori hanno pubblicato la descrizione scientifica del pezzo sulla prestigiosa rivista scientifica *Journal of Vertebrate Paleontology*. Il reperto, in pratica il «muso» dell'animale, è ora in bella mostra in una sala del Museo e impressiona per la sua lunghezza, che raggiunge il metro. Ma ci sono altre caratteristiche degne di nota. «C'è una particolarità anatomica che differenzia il muso dello spinosauro da quello degli altri dinosauri carnivori - ci spiega Dal Sasso - È molto affilato e allungato, ricorda quello di un coccodrillo. E mentre il tirannosauro ha denti appiattiti lateralmente e seghettati, come lame di coltello, qui i denti sono conici, altra somiglianza con i coccodrilli. Quando lo spinosauro chiudeva la bocca, i denti si intersecavano tra di loro formando un'impressionante se-

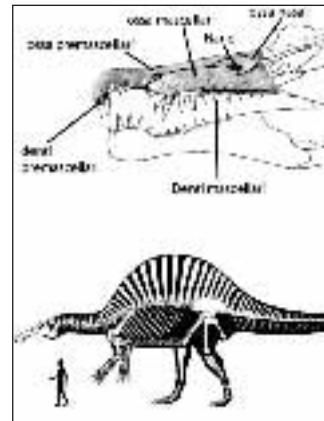
rie di zig zag, utile non tanto per tagliare la carne, quanto per trattenerla e non lasciarla scappare». Una funzione importante, considerato che il suo nutrimento preferito erano i pesci. Le analogie con i coccodrilli non finiscono qui. «L'estremità del rostrum appare perforata da una quantità inusuale di fori, taluni molto grandi - ci dice ancora Dal Sasso - I coccodrilli hanno sul muso una serie di forami simili; il fatto che siano innervati fa ritenere che possano servire a sentire lo spostamento dell'onda e quindi a localizzare la preda. I dinosauri non erano animali nuotatori, ma possiamo ipotizzare che immergendo il muso in acqua avvertissero l'avvicinarsi dei pesci». Le ricerche dei due paleontologi sono tanto più importanti in quanto dello spinosauro finora si sapeva ben poco. Il materiale rinvenuto in Egitto dallo studioso tedesco Ernst Stromer, all'inizio del secolo scorso, venne distrutto da un bombardamento nella seconda guerra mondiale. Stromer aveva chiamato l'esemplare da lui scoperto *Spinosaurus aegyptiacus*, per via delle strane vertebre con spine neurali estremamente allungate, che si pensa servissero all'animale per la termoregolazione corporea. Lo spinosauro ha molti tratti in comune con gli altri dinosauri carnivori: come loro è bipede e ha gli arti anteriori più corti. La notizia della detronizzazione del Tyrannosaurus rex sta già facendo il giro del mondo. Se per i paleontologi si tratta di una novità, non costituirà una sorpresa per i fans dei film di Spielberg: in Jurassic Park III il regista americano attribuisce allo spinosauro le dimen-

**Si nutrive di pesci e aveva molti tratti in comune con il coccodrillo**

sioni che ora la scienza gli ha riconosciuto. Resta il fatto che un'ipotetica battaglia tra giganti, afferma il paleontologo italiano, non avrebbe visto necessariamente vincitore lo spinosauro: il tirannosauro, anche se più piccolo, era meno magro e aveva mascelle e muscoli più potenti. Siamo comunque nel campo della fantasia; nella realtà tirannosauri e spinosauri non si incontraro-

**DA «BMJ»** Lo studio di ricercatori di Taiwan  
**Mal di schiena L'agopressione funziona bene**

Il mal di schiena sembra essere più efficace di altre tecniche di fisioterapia nel ridurre il mal di schiena. È questo il risultato di uno studio effettuato da ricercatori di Taiwan, pubblicato sul *British Medical Journal*. L'agopressione o digopressione è una sorta di agopuntura praticata senza aghi. I ricercatori hanno preso in esame 129 pazienti con mal di schiena cronico: 64 di essi sono stati sottoposti a agopressione, 65 a fisioterapia. La durata dell'effetto benefico è stata maggiore nel primo gruppo.



Uno studio sullo Spinosaurus

no mai. A dividerli un abisso spaziale e temporale: gli spinosauri vissero nel Nord Africa tra i 95 e i 110 milioni di anni fa, i tirannosauri comparvero nel Nord America quando i primi si erano già estinti da quasi venti milioni di anni. Ma, in questi stessi giorni, la rivista *Nature* segnala la scoperta anche di un altro «padre dei dinosauri». In questo caso si tratta del *Guanlong wucuii*, risalente a circa 160 milioni di anni fa. Lungo solo tre metri rappresenta forse la forma più primitiva all'interno di una famiglia che 80 milioni di anni dopo si sarebbe evoluta nel micidiale Tyrannosaurus.

**NEUROSCIENZE** Uno studio sui topi  
**Se l'ormone della fame aiuta la memoria**

Siete affamati? È il momento migliore per mettersi a studiare o imparare un testo a memoria. Secondo uno studio americano pubblicato sulla rivista *Nature Neuroscience*, la grelina, ossia l'ormone che provoca lo stimolo della fame, sembra infatti in grado di aumentare anche la memoria, stimolando la formazione di connessioni nervose nella regione del cervello cruciale per la formazione dei ricordi. La ricerca è stata effettuata sui topi: somministrando grelina in più aumentava la performance degli animali.

**EMERGENZE** Il ruolo di amministratori, scienziati e popolazione discusso in un convegno a Perugia

## Tav, aviaria, rifiuti. Come usare il «principio di precauzione»

di Andrea Barolini

**C**ome deve comportarsi l'uomo quando nuove tecnologie si affacciano prepotentemente sul palcoscenico scientifico mondiale? Affidarsi ad esse incondizionatamente? Oppure aspettare pazientemente che siano studiate a fondo, nei loro pregi e nei loro difetti, per evitare conseguenze inaspettate sulla salute dell'uomo e dell'ambiente? Studiosi, amministratori, esponenti di istituzioni ed associazioni - riuniti nei giorni scorsi a Perugia per partecipare ad un convegno organizzato dall'Agenzia per la protezione ambientale dell'Umbria - sostengono che la risposta si possa trovare nel «principio di precauzione».

L'obiettivo è quello di evitare, da un lato, gli «integralismi ambientalisti» e, dall'altro, la fiducia cieca nella scienza. La cronaca degli ultimi anni fornisce infiniti esempi di un conflitto che coinvolge amministrazioni locali, governi, comunità di cittadini, studiosi e mondo delle associazioni. Le proteste in Val di Susa contro la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità, le polemiche sull'utilizzo degli Ogm, la rinnovata questione del nucleare e i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento provocato dai campi elettromagnetici e alle malattie da animali costituiscono solo alcuni fra gli esempi più attuali. Il principio di precauzione, già formulato negli anni 70 in Germania, è stato «ufficializzato» nel 1992 a Rio de Janeiro, in occasione della Conferenza Onu sull'Ambiente e lo sviluppo. I delegati sottolinearono per la prima volta che «quando un'attività può nuocere alla salute o all'ambiente, si devono adottare misure precauzionali anche in mancanza di una relazione certa di causa-effetto». L'Unione europea - nel Trattato di Amsterdam del '99 e in una comunicazione specifica del 2000 - ha aggiunto che tale formulazione dovrebbe comprendere non solo uomini e ambiente, ma estendersi anche alla protezione degli animali. Ma come si traduce il principio di precauzione in comportamenti concreti di istituzioni, ricercatori e cittadini? Secondo Giovanni Barro, dirigente dell'Arpa umbra, la soluzione sta nel trasformare il rapporto tra questi sog-

getti, «che non deve più essere simile alla forma di un triangolo ma di un «tripode», nel quale ciascuno degli interlocutori è necessario e imprescindibile per gli altri». In altre parole: concertando le scelte. Comportandosi cioè esattamente al contrario di quanto ha fatto il governo negli ultimi anni. Ma accettare un tavolo di confronto con esperti e società civile non basta, se non si è disposti a modificare i propri progetti in funzione delle esigenze altrui. In tutto ciò, un ruolo fondamentale è giocato proprio dalla comunicazione, istituzionale e non. «Un conto, infatti, è il rischio reale e un conto è quello percepito dalla gente - avverte Marco Biocca - Basti pensare alla guerra dell'Iraq, scatenata sulla base di una preoccupazione (il supposto possesso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein, ndr) che in realtà era del tutto falsa». Lo stesso ammonimento che muove Guido Petracca, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico locale: «È facile scrivere che sono stati sequestrati 80 mila pulcini in Italia nei giorni in cui dilaga la psicosi per l'influenza aviaria. Senza dire però che il sequestro è stato disposto per ragioni burocratiche e amministrative che nulla avevano a che vedere con il virus H5N1». Evitare estremismi, coinvolgere tutti i soggetti interessati e saper comunicare loro le ragioni degli interventi che si intendono adottare si può. In Francia ci sono riusciti: il progetto dell'alta velocità ferroviaria ha visto la partecipazione diretta di sindaci, cittadini, associazioni, comunità scientifica e istituzioni nazionali.





# La P2 spiegata ai ragazzi

**MAURIZIO CHERICI**  
 SEGUE DALLA PRIMA

**E** siccome Berlusconi e gli altri devono quasi tutto al signore evaso con baffi finti dalla superprigione di Ginevra (1982), e devono quel che manca a massonerie ben nascoste, sentono il dovere di omaggiare il maestro con qualche regalo. Ecco la copertina e quattro pagine di «Panorama», proprietà Cavaliere P2. Annuncia uno scoop che oscura il Grande Fratello: «il Venerabile donna allo Stato le lettere del Papa a Mussolini e poi scritti mai pubblicati di D'Annunzio, Garibaldi, Napoleone, Torquato Tasso e Verdi». Bisogna tener conto che non è facile fare i giornalisti quando nel mondo non succede niente. Settimane vuote. Scarseggiano drammi, rivolte islamiche, assalti alle ambasciate; in Iraq non muore nessuno e le sue prigioni sembrano collegi svizzeri. Gas che arriva copioso dalla steppa, febbre aviaria lontana dall'Italia, mentre la campagna elettorale sbadiglia nella bonaccia. Mai polemiche, nessun colpo di scena. E la prima pagina di un settimanale deve ripiegare su vecchie carte che chissà quale mani hanno trafugato nella mani di Gelli. Archivio light. Gli elenchi veri restano al sicuro. L'articolo è firmato da Alessandro A. Mola, storico della massoneria. A volte, il caso.

Eppure qualcosa non quadra. Mentre il Cavaliere e i suoi fratelli scavano ogni minuto nell'orribile memoria della sinistra - rubli sporchi di sangue, intrighi Mitrokhin e cooperative rosse - i giornalisti di ogni radio e Tv che il Cavaliere attraverso sgambettando, questi giornalisti, mai, mai una sola volta provano a stimolarlo con normale curiosità sul passato P2 così vicino al presente Casa Libertà. Per esempio: come mai il fiorire di Gelli coincide con la fortuna Fininvest, nonna di Mediaset? Amnesia professionale? O normale preveggenza di chi fa un certo mestiere e non se la sente di accendere la luce nelle cantine del supremo comunicatore. Il quale se anche perde le elezioni continuerà a pesare sul futuro di chi lavora nei media: Mondadori, libri, giornali di carta e on line, Mediaset, Publitalia, film, decoder, grandi opere, assicurazioni, banche, eccetera. I giornalisti continueranno a trovarselo tra i piedi e devono tenerne conto. Leo Longanesi ricordava come gli italiani pensino sempre alla famiglia.

Meglio lasciar tranquilla la P2 nel momento in cui realizza i programmi a lungo accarezzati. Non si sa mai.

Non è per caso che della P2 nessuno parla. È forse la memoria distorta dei profughi della stagione felice di Gelli ad immaginare fantasmie che nessun giornalista con la testa sulle spalle riesce a vedere? Mentre la voce di Berlusconi mi accompagna in autostrada, si accende in ogni albergo, fa da sveglia al mattino declamando il fulgore del Piano Rinascita finora malcomunicato e finalmente rivelato nelle numerarie virtù, voglio sapere da un giovanotto se la parola P2 gli dice qualcosa. Ha 28 anni. Ne aveva due quando Gelli scappava di galera; quattordici mentre la perverzione Mani Pulite sconvolgeva l'Italia. Nella nuova Italia del Piano Rinascita la P2 non è ancora reperto del passato? Capucci anni Settanta che riposano in naftalina...

«Se fosse così tutti ne parlerebbero a cuor leggero. Copertine nei giornali del Cavaliere. Al posto degli autografi di Verdi e Puccini, farebbero il nome di chi ha impiccato Calvi sotto il ponte di Londra. Se la P2 non avesse segnato e non continuasse a segnare il Paese, se ne potrebbe discutere liberamente. La si rievocherebbe con la stessa ampiezza di ricordi che accompagna Hitler, Mussolini, Stalin, vecchie guerre o i processi del passato. Invece, silenzio. Silenzio perché i protagonisti di ieri restano in buona parte protagonisti di oggi. Confidano nel timore di chi fa domande e nell'ignoranza di noi sotto i trenta: votiamo senza sapere chi sono davvero. Quasi nessuno sa che Berlusconi ne faceva parte, che Cicchitto, testa di Forza Italia, è stato passato a fil di spada da Gelli, e che il ministro Martino aveva sottoscritto la supplica volendo saltare sul carro dei potenti».

Gianluca Grassi, 28 anni, studente lavoratore di Reggio Emilia, sta programmando una tesi sulla P2. È appena sceso da un viaggio in Ucraina. Nei giorni condivisi sulla corriera delle badanti, ha cercato di capire i sentimenti che ne accompagnavano il ritorno in famiglia e la malinconia del ritorno al lavoro. Un libro e una mostra raccolgono le emozioni. Insomma, non è un cravattone Forza Italia.

«Il buio non avvolge solo la mia generazione non informata», osserva Grassi. «È passato tanto tempo da Mani Pulite ed è in corso la rivisitazione di un impegno che pareva potesse cambiare l'Italia. Più trasparente, più onesta: l'Italia giovane nella quale ogni ragazzo vorrebbe vivere. Sembra indispensabile ri-

scrivere le regole della politica e degli affari per ritrovare la lealtà sociale dimenticata, invece l'ha spuntata un'ex piduista, Silvio Berlusconi, e tutto resta come prima». E la magistratura finisce sotto tiro, come annunciava Gelli trent'anni fa.

«Sulla P2 Berlusconi ha giurato il falso in tribunale: condannato, salvato dall'amnistia, tante volte ha cercato di mettere a tacere coloro che insistevano sul suo legame col maepesco, ecco spiegata la timidezza dei giornalisti che gli parlano in punta di piedi. Noi eravamo ragazzi, ma il ricordo di Mani Pulite segna il momento in cui cominciamo a dubitare di una certa politica ascoltando i brontolii dei nostri padri. Davide contro Golia. È l'immagine che ci portiamo dietro. Avevo 16 anni quando, per la prima volta, percepisco cosa può essere il potere, almeno la sua deviazione storica. Nel buio di un film firmato da Oliver Stone sulla morte di Kennedy («Jfk, un caso un ancora aperto») sento come se tra me il cielo esistesse una forza invisibile capace di piangere e gestire la vita di tutti. Anche la vita di chi non apparteneva e non appartiene alla P2 - o come si chiama adesso - è in balia di forze che la gente normale non controlla. Le generazioni cresciute dopo non sanno quasi nulla. Forse certi partiti hanno sbagliato a non approfondire l'autocritica non mantenendo le promesse di quei giorni. Noi continuiamo a cercare idee da poter amare ma ci rendiamo conto che non sarà semplice trovarle senza conservare nella memoria la pulizia di Mani Pulite, la sua lotta per la legalità avvilita dalla propaganda del governo Berlusconi. Ogni volta che i giudici scoprivano attività illecite, gli adulti di allora tiravano un sospiro: "finalmente li stanno fermando. Finalmente ridiventiamo uguali di fronte alla legge come deve essere in ogni democrazia". Invece...».

Gianluca ha scoperto l'esistenza della P2 quando aveva 24 anni. Nell'orecchio risuonava la sigla misteriosa: un dentifricio? Una pistola? Legge «Trame Atlantiche», di Sergio Flamigni e gli si apre un mondo.

«Ho provato lo stesso disorientamento di chi si perde nella propria città. Sentivo di essermi smarrito nelle mie stanze. Credo che la generazione alla quale appartengo non sappia quanto la P2 abbia influenzato e corrotto le strutture del Paese. Ne ho preso conoscenza quasi per caso, e pagina dopo pagina, le nozioni imparare a scuola improvvisamente si sono appannate. Il posto nel quale stavo crescendo cambiava faccia. Mentre immaginavamo il futuro, ci si scontrava con la promozione degli interessi di pochi per po-

chi, e la strategia di chi voleva disporre dello Stato ed utilizzare il governo contro i cittadini. Forse è un bene che la mia generazione non sappia cos'è la P2. Forse è giusto che se ne parli quasi niente. C'è il rischio di suscitare un sentimento diverso e più pericoloso dell'indignazione: la rabbia di chi viene preso in giro». Dire rabbia non è esagerato? «Ci siamo sentiti presi in giro dalla scuola, dagli insegnanti, dal silenzio dei giornali e della Tv. Addirittura qualcuno ha proposto Gelli al Nobel della Letteratura, ma nessuno fa sapere ai non addetti ai lavori cosa ha cercato di fare, e a quali forze e a quali uomini ha aperto il potere». Adesso cominciate a capire, cosa pensate di fare? «Contrastarne i disegni con una presa di coscienza che favorisca una politica nella quale tutti possano riconoscersi, non strategie per soli incapacciati. Anche la sinistra deve trovare il coraggio o l'incoscienza necessaria a parlare al cuore della gente. Bisogna sbrigarci. L'obiettivo della P2 era, e resta, tagliare la luce per lasciare al buio le folle di chi non conta. Cioè, tutti noi».

(Leggendo l'intervista a Sergio Flamigni (7 febbraio) l'onorevole Publio Fiori, eletto per Alleanza Nazionale, si è ritenuto ingiustamente diffamato da una risposta dell'antico senatore della Commissione Bicamerale P2. Per Flamigni, il vice presidente della Camera figura nell'elenco di Gelli. «Non è vero», scrive il suo avvocato. La prima sezione civile del tribunale di Roma ha accertato la falsità e il tenore diffamatorio della notizia: «Vi preghiamo di eliminare qualsiasi riferimento all'appartenenza di Publio Fiori alla loggia massonica P2». Precisione che permette di spiegare come mai Tina Anselmi, presidente della Commissione, ormai non risponde alle domande dei ragazzi che vogliono concludere gli studi scavando in quell'Italia nera. Dopo l'uragano della scoperta e le conclusioni della Commissione, quando le acque si sono calmate, decine di politici, manager e giornalisti i cui nomi figuravano nello scritto del Venerabile, hanno protestato in tribunale. E la povera signora Anselmi è stata trascinata nel giro d'Italia dei palazzi di Giustizia per spiegare la validità degli accertamenti da parte di deputati di tutti i partiti. Ma gli onorevoli degli stessi partiti, ripreso fiato, li hanno contestati. Ecco perché della P2 l'Anselmi non vuole ormai parlare. Ha pagato tanto. Troppi volte l'hanno lasciata sola).

3/ fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 7 e 8 febbraio

**LUIGI CANCRINI**  
**DIRITTINEGATI**  
**Desaparecidos:**  
**chi non vuole la verità**

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge**

**tutti, parlando di diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstrf@mclink.it](mailto:cstrf@mclink.it)

**G**entilissimo Luigi Cancrini, lavoro in America Latina dal 2001. Investigando sul Plan Condor e le complicità italiane, ho scoperto che nel mio paesello di origine, Valdarno (Vicenza) è nata Aida Bresnan, emigrata in Argentina dopo la seconda guerra mondiale, madre di Renato Tallone, scomparso il 17 marzo '77. Malgrado le radici italiane di 7 mila dei 30 mila desaparecidos argentini l'Italia ha perduto il "vizio della memoria", come direbbe Gheardo Colombo. Perché si abbandonano nell'oblio tanti giovani uccisi dalle dittature di Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay, Bolivia, Brasile per la loro sete di giustizia? Perché si dimentica la storia di migliaia di militanti, studenti, sindacalisti, preti uccisi dalla ferocia di dittature spesso in affari con la massoneria eversiva della P2?

del suo conflitto con gli Stati Uniti. Considerati da sempre Paesi su cui è naturale esercitare un dominio economico ed una specie di protettorato politico, Cile ed Uruguay, Argentina e Paraguay, Perù e Bolivia sono stati per più di sessant'anni Paesi a sovranità limitata nella misura in cui la possibilità di portare avanti elezioni davvero libere era impedita o dalla violenza della dittatura che le evitava del tutto o dalla minaccia dell'intervento americano se il risultato era diverso da quello voluto da Washington. Il modo in cui le élites politiche di destra sostenute anche militarmente dagli Stati Uniti si arricchivano vendendo le risorse del loro Paese a potentati economici americani è stato ed è talmente sfacciato, in molti di questi Paesi, da non poter essere più messo in discussione da nessuno che abbia conosciuto quei paesi e la loro storia recente. Che di ciò si possa parlare nel modo in cui si dovrebbe in Italia, tuttavia, dove ogni critica rivolta ai comportamenti politici americani diventa antiamericanismo velleitario, è del tutto escluso. Quello della politica estera filoamericana schiacciata sulla difesa a tutti i costi delle scelte di Washington è davvero l'unico argomento di cui Berlusconi può dire a pieno titolo di essere l'erede della Democrazia Cristiana. Per ragioni che non sono più quelle della guerra fredda e della paura dei comunisti (di cui nessuno, tranne lui, parla più) ma che sono quelle, semplici e chiare, della persona a cui piace stare con chi gli sembra più forte e in grado di dargli di più.

Mi sono sempre portato nel cuore il ricordo di Plaza de Mayo e del lungo, lento corteo di donne che sfilavano mostrando i nomi e le immagini dei loro cari scomparsi. C'era una forza incredibile nella debolezza esibita di tutte quelle madri disarmate e disarmanti nella loro insistente richiesta di giustizia e di normalità. Il pensiero più vicino era quello di Gandhi, della mobilitazione silenziosa che si era determinata intorno alla sua testimonianza di persona che pone nel modo giusto i problemi di tutti. La cosa più bella, ricordandola, è il contributo che esse hanno dato a sconfiere il cinismo sordido dei Massera e dei Gelli, il silenzio assordante dei governi che sapevano e facevano finta di non sapere, la prepotenza malata di chi guardava all'Argentina dei generali come ad un luogo in cui si potevano guadagnare molti soldi vendendo armi o speculando sulla povertà.

Continuo a pensare, mentre passano gli anni, alla necessità che i sottolinetto, caro Cristiano, di ridare lo spazio che merita alle vicende di quegli anni, alla individuazione delle responsabilità personali e politiche che le hanno rese possibili. Alla possibilità di mettere in moto una ricerca seria, sostenuta con tutti i mezzi necessari dalle comunità internazionali, dei bambini che vennero allora sottratti a madri che sarebbero state uccise nei giorni successivi e che vennero regalati alle famiglie dei torturatori. Le famiglie di cui possiamo dire con serenità, credo, che hanno costruito il loro rapporto educativo su una menzogna crudele e di cui è giusto e sano che i figli sappiano i delitti. C'è ancora tempo, forse, per riparare ad alcuni dei guasti che vennero fatti allora. Sta a noi, mi dico, crederci ed agire dopo un silenzio durato troppi anni.

**BRUNO UGOLINI**  
**ATIPICIACHI**

## Nuovi braccianti del terzo millennio

**L**a definizione («braccianti del terzo millennio») la troviamo su un recentissimo volume intitolato «Precariato e welfare in Italia» (Editrice Ediesse). L'autore è Camio Lagala, professore associato di diritto del Lavoro nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Foggia. È un accurato studio (duecento pagine) sui precari di ieri e quelli di oggi e di domani. Quelli di ieri erano concentrati per lo più nel settore agricolo e nell'edilizia. E per loro era stato costruito un sistema di tutele che assicurava una forte coesione sociale e una dignità di cittadini-lavoratori. Negli anni 50 e 60 con sole 51 giornate di lavoro l'anno (magari solo presunte) era assicurato ai cosiddetti «giornalieri di campagna» un reddito previdenziale fatto di indennità di disoccupazione, di malattia, di maternità e di assegni familiari. Tale reddito, integrato con quello da lavoro, consentiva a milioni di famiglie di sopravvivere senza dover ricorrere alla compassione e benevolenza pubblica. C'era l'istituto della contribuzione figurativa, a copertura dei periodi indennizzati per malattia, infortunio,

maternità. L'indennità di disoccupazione arrivava ad essere concessa sino a 180 giorni l'anno. Assai diverso è il trattamento per i nuovi precari, quelli che Lagala chiama i soggetti deboli del nostro mercato del lavoro, uomini e donne che svolgono lavori saltuari, o stagionali o nuove forme di lavoro cosiddetto parasubordinato ma con scarsa autonomia. Il fenomeno, aggiunge, si va espandendo, a differenza del passato, nei servizi e in tutti gli altri settori produttivi, in conseguenza del nuovo modo di produrre e dall'esigenza di abbassare i costi per competere sui mercati internazionali. Ma perché questa differenza di tutela tra i precari di ieri e quelli di oggi? L'autore chiama in causa il nuovo sistema pensionistico contributivo, sia la disciplina vigente (vedi la legge 30), ma ancor più quella programmata degli ammortizzatori sociali. Sono misure ispirate più ad una logica mutualistico-assicurativa che solidaristica-distributiva. La radice di tale impostazione, secondo lo studioso, sta nell'idea di separare l'assistenza dalla previdenza. E insistere in questa idea porta alla rinun-

zia di una forte solidarietà nel mondo del lavoro, affidando i soggetti più forti a prestazioni sempre più individualizzate e di tipo assicurativo e quelli più deboli alle cure dell'assistenza. È il cosiddetto welfare di tipo compassionevole. Con la protezione sociale dei precari affidata sempre più a carico del bilancio pubblico nell'ambito dell'assistenza. Come i cittadini poveri. Con la conseguenza di un minor afflusso di gettito previdenziale proveniente dai lavoratori precari. I quali non avranno interesse a versare contributi dai quali non avranno vantaggi.

Un'altra strada sarebbe invece quella di un livello di tutela intermedia tra quello previdenziale e assistenziale. Anche con una contribuzione minima dei soggetti intertassati sarebbe possibile avere prestazioni più elevate di quelle assistenziali, pagate con la solidarietà sia dei lavoratori più strutturati sia dell'intera collettività nazionale. Una strada difficile anche perché attualmente i lavoratori strutturati sono costretti a resistenze pesanti, ma obiettivo dell'autore è di suscitare per lo meno una discussione, soprattutto nel

campo del centrosinistra e nei sindacati.

Sono riflessioni di grande interesse certo risolvibili, potrebbe dire qualcuno, attraverso un passaggio alla stabilizzazione degli attuali posti di lavoro ballerini. Ma nel frattempo? Il libro di Lagala passa in rassegna interventi come quelli del riscatto o della contribuzione volontaria per i periodi di non lavoro e di formazione professionale o della contribuzione integrativa prevista per gli interinali (ora somministrati) o della cosiddetta totalizzazione (cumulo di periodi contributivi sparsi). C'è però, nel testo, anche l'esame di altre proposte avanzate sia dalla Cgil sia dall'Ulivo. E in quelle della Cgil si sottolinea la presenza, onde assicurare ai precari un sistema pensionistico dignitoso, di un ricorso alla solidarietà all'interno del sistema previdenziale oltre che l'utilizzo della fiscalità generale. La stessa Cgil, così come un gruppo di senatori dell'Ulivo, ha presentato la proposta di un reddito minimo garantito per i lavoratori solo precariamente occupati, senza però la proiezione di questa tutela anche sul piano pensionistico.

|   |   |
|---|---|
| <p>Direttore Responsabile<br/> <b>Antonio Padellaro</b><br/>                 Vicedirettori<br/> <b>Pietro Spataro</b> (Vicario)<br/> <b>Rinaldo Gianola</b><br/> <b>Luca Landò</b><br/>                 Redattori Capo<br/> <b>Paolo Branca</b> (centrale)<br/> <b>Nuccio Cicotte</b><br/> <b>Rinaldo Pergolini</b><br/>                 Art director <b>Fabio Ferrari</b><br/>                 Progetto grafico<br/> <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione<br/>                 • 00153 Roma<br/>                 via Benaglia, 25<br/>                 tel. 06 585571<br/>                 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano<br/>                 via Antonio da Recanate, 2<br/>                 tel. 02 8969811<br/>                 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna<br/>                 via del Giglio, 5<br/>                 tel. 051 315911<br/>                 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze<br/>                 via Mannelli, 103<br/>                 tel. 055 200451<br/>                 fax 055 2466499</p> | <p style="text-align: center;"><b>EU</b></p> <p style="text-align: center;"><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b><br/>                 Presidente<br/> <b>MariaIrina Marcucci</b><br/>                 Amministratore delegato<br/> <b>Giorgio Poidomani</b><br/>                 Consiglieri<br/> <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettoe</b><br/> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p style="text-align: center;"><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b><br/>                 Sede legale<br/>                 via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p style="font-size: small;">Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del del 16/12/2005</p> <p>Stampa<br/>                 • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26<br/>                 • <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87<br/>                 • <b>Litosud</b>, Via Carlo Passenti 130<br/>                 • <b>Ed. Teletampa Sud Set</b><br/>                 • <b>Unione Sarda S.p.A.</b></p> <p>Fac-simile<br/>                 • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b><br/>                 • <b>PubliKompas S.p.A.</b><br/>                 • <b>Unione Sarda S.p.A.</b></p> <p>Distribuzione<br/>                 • <b>PubliKompas S.p.A.</b><br/>                 • <b>Unione Sarda S.p.A.</b></p> <p>La tiratura del 19 febbraio è stata di 151.994 copie</p> |
|---|---|

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva  
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"  
tre sapori genuini  
per arricchire  
ogni tuo piatto.



### OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva  
**fruttato DELICATO**

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,  
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,  
CARNE BIANCA, PESTO.



### OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva  
**fruttato INTENSO**

IDEALE CON: BRUSCHETTE,  
INSALATA, CARNE ROSSA,  
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



### OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva  
**fruttato FORTE**

IDEALE CON: CARNE ROSSA,  
GRIGLIATA DI CARNE E  
VERDURA, LEGUMI.

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET.

  
*Cultura e tradizione dell'Olio.*  
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI



06039 **TREVI** (PG)  
Loc. Torre Matigge  
Via Fosso Rio  
[www.oliotrevi.it](http://www.oliotrevi.it)  
info@oliotrevi.it

Numero Verde  
**800-862157**

Tel. 0742.391631  
Fax 0742.392441